

### D'Alema: valorizzare i porti del Sud

MARCO TEDESCHI

**B**isogna «valorizzare l'intero sistema dei porti meridionali con adeguati investimenti e con una particolare attenzione alla sicurezza pubblica». Questo l'impegno del governo che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha confermato ieri in un incontro a palazzo Chigi con il presidente del Comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro, Giuseppe Soriero. Soriero, che ha presentato al premier «una relazione sullo sviluppo del porto e dell'area di Gioia Tauro», ha sottolineato «la necessità di un impegno da parte di tutti i ministeri competenti affinché sia valorizzato appieno il ruolo del porto».

LAVORO

# € c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

**LA BORSA**

|        |        |       |
|--------|--------|-------|
| MIB-R  | 27.946 | +1,54 |
| MIBTEL | 28.780 | +1,33 |
| MIB30  | 42.735 | +1,56 |

**LE VALUTE**

|                     |         |        |         |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA         | 0,997   | -0,004 | 1,001   |
| LIRA STERLINA       | 0,608   | -0,001 | 0,609   |
| FRANCO SVIZZERO     | 1,611   | 0,000  | 1,611   |
| YEN GIAPPONESE      | 105,430 | -0,610 | 106,040 |
| CORONA DANESE       | 7,443   | 0,000  | 7,443   |
| CORONA SVEDESE      | 8,535   | -0,004 | 8,539   |
| DRACMA GRECA        | 331,550 | -0,050 | 331,500 |
| CORONA NORVEGESE    | 8,081   | +0,012 | 8,069   |
| CORONA CECA         | 35,762  | -0,023 | 35,785  |
| TALLERO SLOVENO     | 200,288 | -0,174 | 200,114 |
| FIORINO UNGERESE    | 255,300 | -0,120 | 255,180 |
| SZLOTY POLACCO      | 4,116   | -0,023 | 4,139   |
| CORONA ESTONE       | 15,646  | 0,000  | 15,646  |
| LIRA CIPRIOTA       | 0,576   | 0,000  | 0,576   |
| DOLLARO CANADESE    | 1,433   | -0,007 | 1,440   |
| DOLL. NEOZELANDESE  | 1,959   | -0,011 | 1,970   |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,528   | 0,000  | 1,528   |
| RAND SUDAFRICANO    | 6,150   | -0,011 | 6,161   |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Prezzi in ascesa, a gennaio +2,2% Nelle prime 7 città campione un'impennata del costo della vita

ROMA Non sembra arrestarsi l'aumento dei prezzi in Italia. Secondo i dati delle prime sette città campione, l'aumento dei prezzi nel mese di gennaio dovrebbe raggiungere il 0,2% rispetto a dicembre, portando così il dato annuo dal 2,1% al 2,2%. L'ultima ufficiale dell'Istat verrà comunque resa nota martedì prossimo, primo febbraio, mentre i dati definitivi ufficiali non saranno disponibili prima del 23 febbraio.

Quella di ieri è una prima stima, che attribuisce la nuova accelerazione del caro vita non tanto ai prezzi dei prodotti petroliferi, in ribasso nella prima metà del mese (quando sono state fatte le rilevazioni), ma piuttosto agli alimentari, la componente più importante del paniere dell'inflazione, che hanno fatto registrare rincari mensili fino all'1,2% di Trieste passando per il più 0,8% di Genova e il più 0,5% di Venezia. «Il dato è in linea con le nostre previsioni ed è il frutto di rincari degli alimentari che si sommano ad aumenti tariffari e a qualche tensione nei servizi, sempre a causa della poca concorrenza», spiega Ilaria Fornari della JP Morgan, che non esclude la possibilità che il resto delle città campione, oggi, possa anche spingere l'inflazione di gennaio verso il 2,3%. «In ogni caso - dice - resterà sopra il 2% almeno fino a marzo e forse allora comincerà a scendere un po'».

Oltre agli alimentari sale il capitolo abitazione, a causa in particolare dell'aumento delle tariffe del gas e della rilevazione trimestrale degli affitti. Rialzi anche per alberghi e ristoranti nelle città d'arte - la punta Venezia con un più 1,1% - mentre è in calo il capitolo trasporti (grazie appunto alla discesa delle benzine) e continua la discesa delle telecomunicazioni, il settore più aperto alla concorrenza. Giocano in favore delle Tlc anche le offerte molto vantaggiose per l'accesso a Internet.

L'accelerazione dei prezzi di gennaio riporta l'inflazione al livello di quasi tre anni fa. Per trovare un tasso annuo superiore al 2,2% dei prezzi al consumo per l'intera collettività (tabacchi inclusi) bisogna infatti tornare indietro di 34 mesi, al marzo del 1997. Allora il caro vita marciava al ritmo del 2,3% all'anno. L'anno poi si chiuse con un'inflazione media del 2%, mantenuta nel '98 e scesa poi all'1,7% nel '99.

«Non è una bella notizia, ma non c'è neanche da preoccuparsi troppo: avevamo previsto un rialzo dell'inflazione nel primo semestre dell'anno, con un calo nei secondi sei mesi. Nell'anno l'inflazione media dovrebbe stabilizzarsi sul 2%». Così commenta lo stime Guido, consigliere incaricato di Confindustria per il Centro Studi. Entrando nel merito, secondo il consigliere incaricato di Confindustria «si sta un po' affievolendo l'impatto determinato dal costo del barile petrolifero, mentre si nota un peso importante dell'alimentare, una tendenza che si sta verificando un po' in tutta Europa. Quindi non è da escludere che sia un fenomeno di natura stagionale». Insomma, secondo Guido non ci sarebbero le condizioni per pensare ad una crescita strutturale dell'inflazione.

«L'aumento dell'inflazione è un dato preoccupante - dicono alla Conferesenti - La ripresa dei consumi, però, fa sperare, come testimonia anche il migliorato clima di fiducia delle famiglie italiane rilevato dall'Istat, in un miglioramento nei prossimi mesi».

CAMBI

## Euro sotto la parità con il dollaro. Tassi in rialzo?



BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Per la prima volta dalla sua nascita un anno fa l'euro è sceso sotto la parità con il dollaro, perdendo così oltre il 15% in 12 mesi. Non si è trattato di una semplice escursione, ma di un netto calo, che ha portato la moneta unica prima a 0,997 dollari, poi ancora più giù, a 0,986. Soltanto verso metà giornata sulla piazza di New York ha riconquistato e superato la parità con la valuta americana, apprezzandosi a 1,011 dollari.

La flessione di ieri ha riacceso subito i timori tra gli analisti di un imminente rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea, che a novembre scorso aveva deciso di mantenerli invariati. Di tutt'altro tenore le reazioni delle autorità dell'Unione, prima tra tutti quella del suo presidente Romano Prodi. «Non sono preoccupato e non credo che il giudizio su una moneta dipenda dal tasso di cambio - dichiara - Verrà il giorno in cui gli europei penseranno che l'euro è troppo forte». Nulla da preoccuparsi, dunque, secondo il capo dell'esecutivo Ue, per il quale molto più grave sarebbe una crisi economica in uno dei Paesi dell'Unione. Stesso «ottimismo» da parte del consigliere della Bce Tommaso Padoa-Schioppa, al quale è toccato in sorte di tracciare un bilancio del primo anno di vita della valuta proprio nel giorno in cui si infranta la barriera psicologica della parità con il dollaro. Nella sua relazione il banchiere ha espresso soddisfazione e successo per quello che si è fatto nel '99. Un anno in cui la nuova moneta, secondo il banchiere, ha superato «cinque possibili incidenti»: la stessa introduzione dell'euro, la sua accettazione da parte del mercato, la costituzione di un «pannello di strumenti» come l'M3, i tassi d'interesse, e l'indice dei prezzi per valutare gli equilibri monetari.

Né Prodi, né Padoa Schioppa entrano nel merito della debolezza della valuta sul mercato dei cambi. Lo fa, invece, il commissario europeo agli affari monetari Pedro Solbes. Il quale non mostra timori particolari. «Nonostante il miglioramento dello scenario per l'economia di Eurolandia - dichiara - la moneta unica è rimasta sotto pressione a causa del ritmo particolarmente robusto dell'economia Usa. Ma nei prossimi mesi, con il materializzarsi dell'accelerazione della crescita, c'è il potenziale per un apprezzamento».

Sti li, nell'attesa e per certi versi sorprendente forza dell'economia Usa (e quindi del dollaro) il «tallone d'Achille» della valuta europea. Lo sanno bene gli uomini di Borsa, che oltre ad aspettarsi un rialzo dei tassi Usa già dalla prossima settimana, non credono molto in un significativo recupero dell'euro in tempi brevi. «Tutti parlano di una ripresa dell'euro e sostengono la forza dell'economia europea - dichiara Mark Thomas, vicedirettore della General Bank - ma il mercato valutario è governato dai flussi di capitale e oggi il flusso va dall'Europa verso Stati Uniti, Inghilterra e Giappone». E come se non bastasse, aggiungendo gli analisti, la debolezza sui cambi coincide con una ripresa dell'inflazione in Europa, con una media di 1,7% di dicembre, vicino alla soglia del 2%.

## Milano in linea con Wall Street Borsa trainata dalle Tlc (+1,33%)

In linea con le Borse europee prima, e con Wall Street dopo, la Borsa di Milano archivia una seduta tutta positiva, che ha visto l'indice Mibtel crescere dell'1,33% a 28.780, nuovo massimo della chiusura. Fib marzo in forte rialzo anche sopra i 43.000 punti. Scambi per 387,3 milioni di euro. Ancora sotto i riflettori Tlc, internet e oggi tornano alla ribalta Fiat, non solo per le voci che parlano di Daimeer (no comment al riguardo), ma soprattutto per le ipotesi di rottamazione. Il titolo ha tenuto per tutta la seduta un rialzo superiore a 4% e chiude a +5,41%. Tutti al massimo storico i titoli del gruppo Telecom, eccetto Tecnotest, ancora più su dopo le dichiarazioni di Roberto Colaninno a Venezia. Telecom +3,80% a 16.675, Tim +6,46% a 12.004, Olivetti +4,43% a 3.298 euro. Sospensioni e ri-ammissioni per eccesso di rialzi sono inaspettate, e hanno riguardato Aem, Hdp, Cofide, Tiscali, Bastogi e Cucurini. Alcuni titoli legati a Internet hanno fatto rialzo, comprese Mediaset dopo l'annuncio dell'investimento in Euromedia Venture di Fininvest insieme al gruppo Agnelli, a Benetton, a Bnl, a Banca di Roma. Bancari in fermento, in un mercato che si è mostrato selettivo nel settore.

DALL'INVIATO  
GILDO CAMPESATO

VENEZIA Pace fatta. Roberto Colaninno ritrova il feeling con i mercati finanziari interrotto a settembre quando venne annunciato lo scorporo di Tim da Telecom, un'operazione giudicata alla stregua di uno scippo. Nei mesi scorsi, a furor di popolo (ovvero di attaccati ai valori dei titoli della scuderia Telecom), c'è stata la marcia indietro sul vecchio piano industrial-finanziario. Ieri, a Venezia, si è invece celebrata la pacificazione davanti ad oltre 250 analisti finanziari giunti appostamenti da tutta Europa ma anche dagli Stati Uniti. Colaninno ha ammesso pubblicamente - e deve essergli costato - il vecchio errore: «quell'esperienza mi ha insegnato molto. Bisogna parlare chiaramente, essere trasparenti». Quindi ha promesso: «i nostri progetti futurisaranno sempre in sintonia col mercato, staremo attenti alla reazione del mercato ed in base al mercato decideremo». Anni luce lontani, dunque, da quel Colaninno sicuro sino al limite dell'arroganza che ad inizio autun-

## Telecom, Colaninno fa pace con i mercati Confermati 13.500 esuberi e 6.200 nuove assunzioni

no aveva provato sulla sua pelle cosa significa provare a sfidare il mondo di chi può muovere milioni di dollari con la sola pressione dell'indice sul tasto di un computer: «non si può andare contro il mercato, è sbagliato, anche se si è maggioranza». Per rimarginare la ferita ha dunque chiamato a raduno a Venezia gli operatori finanziari di mezzo mondo per una due giorni di full-immersion nella realtà Telecom. Ieri era di scena la capogruppo, oggi a passare sotto i riflettori sarà Tim. Dapprima Colaninno e poi via via i principali manager del gruppo si sono succeduti al microfono a spiegare risultati, obiettivi e strategie e a rispondere alle domande della sala: da Umberto De Julio, responsabile strategie, a Rocco Sabelli responsabile mercato Italia, da Oscar Cicchetti responsabile rete a Giulia Nobili e Massimo Masini incaricati delle strategie internazionali, a Massimo Brunelli «chief financial officer». È la prima volta che qualcosa del genere avviene per Telecom, ma - ha assicurato Colaninno - «abbiamo intendimenti questi appuntamenti con una certa regolarità». Se la «pace di Venezia» con la comunità finanziaria è stata salutata da un nuovo rialzo dei titoli in Borsa (tutti al massimo storico), Colaninno ne ha approfittato per dare l'immagine di un gruppo in rapida trasformazione, pronto ad accogliere le sfide del mercato ed alla concorrenza. Non senza rinunciare a cogliere

l'occasione per tornare a polemizzare con l'authority sulle Tlc e con l'Antitrust che proprio su Telecom ha avviato tre provvedimenti: «la concorrenza deve essere aperta, leale, vera, non forzata da interventi dirigitici che possono rallentare o anche ostacolare lo sviluppo dell'azienda». Da Napoli, intervenendo via satellite, gli ha risposto il presidente dell'authority, Enzo Chelli: «Eccesso di regolamentazione? Accuse ingiuste, i nostri provvedimenti sono richiesti da leggi nazionali e comunitarie». Colaninno ha comunque deciso di spingere sull'acceleratore. I prossimi mesi saranno decisivi. Se ieri è partita la commercializzazione dell'Asdl a dispetto dell'authority che avrebbe preferito più cautela, entro giugno verrà quotata in Borsa l'Internet di Tin.it: 30.000 miliardi se si sta alle quotazioni di Tiscali, osserva un ana-



Il presidente della Telecom Italia, Roberto Colaninno

98% al 76% del mercato voce e dal 74% al 68% per i dati, secondo le stime di Sabelli. Ma la reazione è nel salto tecnologico: nello sviluppo di Internet con grande fiducia nell'Asdl, il turbotinternet, sostenuto da una rete profondamente trasformata: «concentreremo gli investimenti nel business innovativi e più redditizi riducendo l'impegno nella rete fissa tradizionale», spiega Cicchetti.

La «fetta» si ridurrà, ma non il business complessivo destinato anzi a crescere: la compensazione arriverà dall'aumento della «torta», dalla crescita dei servizi innovativi, dai guadagni di produttività. Ed intanto Tim annuncia di aver raggiunto nel 1999 la soglia dei 18,5 milioni di clienti con un incremento annuo del 30%.







◆ **Il Presidente del Consiglio in Senato «amareggiato» afferma di condividere «il turbamento e le preoccupazioni»**

◆ **Il pericolo da combattere è che «la slealtà di pochi funzionari possa incrinare lo slancio della solidarietà» dei cittadini**

◆ **«Il Governo e la Protezione civile non hanno sottovalutato la portata delle indagini né protetto nessuno»**

## «Arcobaleno, pronti a trarne una lezione»

### D'Alema difende i meriti di una «straordinaria operazione umanitaria»

ENRICO FIERRO

ROMA Dal ciclone che ha investito la missione Arcobaleno, il governo è pronto «a trarne una lezione» su «come bloccare i meccanismi che favoriscono la corruzione». Lo ha detto ieri il Presidente del Consiglio al Senato rispondendo alle interrogazioni sul «caso di Valona» e sugli sviluppi dell'inchiesta barese.

È un D'Alema visibilmente «amareggiato», che in mattinata ha parlato con gli alunni della scuola «Leopardi» di Serravalle di Chienti, quella del maestro Antonio Mosciatti, che nei giorni scorsi aveva detto amaro: «Non farò più beneficenza». Un sentimento «comprensibilissimo», per D'Alema, che in Senato afferma di condividere «il turbamento e le preoccupazioni che traspiono dalle interrogazioni». Sentimenti identici a quelli di migliaia di cittadini che un anno fa parteciparono alla gara di solidarietà per il Kosovo. Ma anche un D'Alema determinato a difendere la giustezza della Missione Arcobaleno, «un fatto straordinario, un fiore all'occhiello per l'intero Paese. Ora, avverte il premier, il pericolo è che «la slealtà di pochi funzionari possa incrinare lo slancio alla solidarietà», un valore grande e positivo, al quale l'Italia non può e non deve rinunciare. Tanti cittadini «si sentono traditi, e pensano che il loro sacrificio sia stato utilizzato da qualcuno per fini di arricchimento personale», questo non è tollerabile, dice il capo del governo, che invoca «il dovere della verità» sulla «portata» dell'azione dei funzionari inquisiti dalla magistratura barese. Forse, ammette D'Alema, in alcuni momenti «abbiamo dato l'impressione di sottovalutare le denunce», quelle contenute - ricorda il Presidente del Consiglio - in filmati e articoli, ma non c'è stata «alcuna sottovalutazione». Contano gli atti «concreti del governo». L'istituzione della commissione d'inchiesta presieduta dal professor Zucconi Galli Fonseca, che tra pochi giorni consegnerà il risultato del suo lavoro, e il pieno sostegno dato all'azione della magistratura. «Abbiamo agito con discrezione», sottolinea D'Alema, «abbiamo preso misure amministrative» senza comunicarle al Parlamento per non intralciare il lavoro dei magistrati. Insomma, «governo e Protezione civile non hanno protetto nessuno, né sottovalutato la portata delle indagini». Un dato, ricorda D'Alema, riconosciuto dallo stesso pubblico ministero Michele Emiliano. Il governo collaborerà con la magistratura, quindi, e con la Corte dei Conti, la cui iniziativa, il Presidente del Consiglio giudica «opportuna». Ma dalla vicenda Arcobaleno e dal clamore suscitato dagli arresti dei giorni scorsi, il governo «trae una lezione», dovremo capire, sottolinea D'Alema, «come si possono bloccare quei meccanismi che favoriscono il formarsi di fenomeni corruttivi». Sotto osservazione la Protezione civile, una struttura «che ha acquisito meriti assai importanti», ma che «operando in condizioni di emergenza, è esposta al rischio di incorrere in errori, o addirittura in atti illeciti». Ma gli italiani non possono dimenticare i grandi meriti della Missione Arcobaleno. Sessantamila profughi assistiti, l'obiettivo iniziale era di 25mila, più di 6mila italiani impegnati nei campi di accoglienza. Una «delle più straordinarie operazioni umanitarie» che ha consentito di dare un tetto a 50mila profughi, di ricostruire 5mila case, e poi scuole, ospedali e interventi nei settori produttivi. Perché un campo a Valona? D'Alema ricorda la «perplexità» del governo italiano e le pressioni delle autorità albanesi che volevano proprio lì un campo come argine alla mafia degli scalfisti. Al governo, al Parlamento e alle istituzioni italiane, aggiunge, spetta una valutazione critica sulla opportunità di avere una presenza nelle aree a



LE INDAGINI

## Denuncia albanese: saccheggio anche al campo di Kukës

### La Corte dei conti passerà al setaccio tutte le spese

ROMA La Missione Arcobaleno finisce anche nel mirino della magistratura contabile, che vuole veder chiaro sui soldi spesi dallo stato e sui 132 miliardi versati dai cittadini. Tutto questo mentre si allargano i possibili filoni d'inchiesta della procura ordinaria e arriva, clamorosa, la notizia del saccheggio di un altro campo italiano, quello di Kukës.

Un «esame analitico di tutte le spese sostenute per la Missione Arcobaleno», costata complessivamente «un centinaio di miliardi tra Roma e Tirana», è ciò che si accingono a fare i procuratori della Corte dei Conti della Puglia e del Lazio, che si sono scambiati documenti con i pm di Bari. «Attenzione doverosa» dei magistrati contabili, poi, anche sull'utilizzo dei 132 miliardi dei fondi privati gestiti da Marco Vitale. A spiegare i motivi dell'iniziativa della magistratura contabile è stato il vice-procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Angelo Canale. «Non posso dirvi se ci sono già indagini sui 132 miliardi di fondi privati raccolti dalla missione Arcobaleno. In generale l'interesse della Corte dei Conti del Lazio scatta nel momento in cui questi fondi entrano nella disponibilità di una pubblica amministrazione, ancorché di provenienza privata».

Secondo il settimanale Panorama poi gli inquirenti indagano anche sulla Delegazione diplomatica speciale, la struttura della Far-

nesina attraverso cui è passato il fiume di denaro che da Roma arrivava ai campi Arcobaleno: 18 miliardi.

Ma ieri la notizia più clamorosa è giunta dall'Albania. Anche il più importante campo profughi allestito da Arcobaleno, quello di Kukës 1, fu abbandonato dal personale della Protezione civile al termine della missione, assaltato e in parte saccheggiato dagli abitanti di un villaggio vicino. Lo ha riferito all'Ansa Vladimir Shehu, all'epoca della crisi plenipotenziario del governo albanese a Kukës. «Hanno portato via tutto, letti, materassi, coperte». Per lo stesso campo, inoltre, Arcobaleno avrebbe pagato un affitto cinque volte più alto di quello delle altre tendopoli.

Ma tra la denuncia di Shehu e le carte della Protezione civile ci sono delle incongruenze. Ma per le autorità italiane il campo viene considerato «chiuso» il 4 agosto. Invece Shehu colloca il giorno della mancata consegna tra il 10 o il 12 luglio. «Conclusa a metà luglio l'emergenza - ha riferito infatti Shehu all'Ansa - ci venne comunicato che il campo di Kukës 1 doveva essere consegnato dai funzionari della Protezione Civile ai rap-

presentanti della prefettura locale, ma all'ora dell'appuntamento conclusivo, fissato per mezzogiorno, gli italiani erano già partiti. Mi pare che fosse il 10 o il 12 luglio». All'arrivo della delegazione albanese il campo era nelle mani degli abitanti di un vicino villaggio che avevano iniziato a saccheggiarlo impossessandosi di letti, materassi e coperte. «Non esiste nessun documento di consegna del campo firmato dagli italiani - prosegue Shehu - né alcun inventario delle attrezzature lasciate dalla Protezione Civile: non siamo mai stati in grado quindi neppure di sapere quanta roba sia stata rubata».

Sul fronte delle inchieste c'è da dire che sono almeno 12 gli interventi della Protezione civile in Italia ai quali ha partecipato anche solo uno degli attuali indagati: per i pm che si occupano dell'inchiesta, che hanno dichiarato di voler indagare a partire dall'88, potrebbero essere altrettanti filoni di indagine. Ieri il procuratore di Nocera Inferiore ha anche confermato che un'inchiesta sugli interventi della protezione civile a Sarno esiste, ma che si tratta solo di un'indagine conoscitiva e che al momento non ci sono iscritti nel registro degli indagati.

I difensori degli arrestati, intanto, chiedono l'annullamento delle ordinanze di custodia cautelare, mentre da Tirana il pm dichiara di non avere elementi per poter arrestare Rami Isufi, ricercato dalla procura di Bari.

Per l'avvocato Marco Franco «non esiste, né è mai esistita, alcuna squadra Tenaglia». Il suo assistito - spiega - non aveva mai svolto compiti gestionali, prima della missione Arcobaleno, all'interno della Protezione Civile. A distanza gli dà ragione il pm di Bari Emiliano: «Se di squadra si deve parlare in questa inchiesta non è giusto definirlo squadra Tenaglia, ma Simonelli», sottolineando così il ruolo di primo piano occupato dal capo della Missione Arcobaleno.

Vengono fuori intanto le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche. «Il procuratore Dibitonto? Fa il Borrelli della situazione, ma non ti preoccupare, tanto è l'altro che si sta occupando dell'inchiesta». Diceva così Luciano Tenaglia a Alessandro Muboni in una conversazione intercettata dalla Digos.

Infine è polemica sulle dichiarazioni rilasciate da Luigi Fabri, Presidente del Comitato imprenditori italiani in Albania, sulla presunta responsabilità delle Regioni nell'individuazione dei luoghi dove allestire i campi. «La responsabilità della gestione del Campo profughi era tutta della Protezione Civile», replica il Presidente della Regione Marche, Vito D'Ambrosio, coordinatore delle politiche Ue per la Conferenza delle Regioni. Anche la scelta del luogo e la sua predisposizione non competeva alle Regioni che invece hanno gestito posti letto e servizi».

■ **FENOMENI CORRUTTIVI**  
«Capire come si possono bloccare i meccanismi che ne favoriscono il formarsi»

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema nell'aprile dello scorso anno durante la visita al campo profughi di Kukës salutò un volontario della protezione civile



Hektor Pustina/Ag

rischio» con regole di ingaggio delle nostre forze di polizia, che «non consentono di garantire la sicurezza». È tema della polemica di questi giorni, con il procuratore capo di Bari che accusa la polizia italiana di «scarsa collaborazione», e con varie forze politiche che criticano il ruolo delle nostre forze armate in Albania. Le parole del Presidente del Consiglio lasciano trasparire la volontà del governo di rivedere i «protocolli di intesa» tra i due stati.

Il governo scarica il sottosegretario Barberi? D'Alema respinge questa interpretazione, riconoscendo al «professore» «prestigio, esperienza e professionalità». Per questa ragione, Barberi è stato nominato (il 19 novembre scorso) capo della costituenda Agenzia della Protezione civile.

Una nomina che non piace alle opposizioni, che anche ieri hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta («serve anche al governo», ha detto il capogruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia), e le dimissioni di Barberi.

## Ucraina e Grecia: le missioni «comuni» degli indagati

### Simonelli e Tenaglia spesso insieme, con Amici nel dopo-sisma e a Sarno

ROMA Dal '94 ad oggi i destini dei tre dipendenti della Protezione civile arrestati - Massimo Simonelli, il capo della missione Arcobaleno, Luciano Tenaglia e Silvia Lucatelli - e del quarto indagato, Paolo Amici, non si sono incrociati in modo sistematico. È capitato che si trovassero a volte sul campo insieme, in alcune missioni all'estero o per interventi in Italia, ma il loro lavoro avveniva spesso in luoghi e con tempi diversi.

Comunque le missioni alle quali ha partecipato almeno uno di loro sono sotto l'attenzione della magistratura che, in base alle indagini ed alle intercettazioni, ritiene che il loro modo di

■ **I LUOGHI DIFFICILI**  
Gli interventi complessivi sono stati dodici in Italia e almeno otto all'estero

operare fosse stato anche in passato simile a quello che ha portato alla loro incriminazione. Negli ultimi sei anni, a partire dall'alluvione che sconvolse il Piemonte nel 1994, sono stati 12 gli interventi della Protezione civile nel nostro paese. Oltre al Piemonte, gli uomini del Dipartimento sono intervenuti in Versilia, Friuli Venezia Giulia, Crotona, Emilia Romagna, Poggiano,

Perugia, Sarno, Basilicata e Calabria, Abruzzo e Marche, Cervinara. Il record delle partecipazioni a questi interventi, anche per il ruolo svolto, è del Simonelli che ha partecipato a sei missioni (in Piemonte, Emilia Romagna, Poggiano, Perugia, Umbria-Marche e Sarno). Luciano Tenaglia ha partecipato a 4 (quelle in Piemonte, Versilia, Umbria-Marche e a Sarno), Amici a 2 (in Umbria-Marche e a Sarno) e Silvia Lucatelli ad una soltanto (in Emilia Romagna).

In due occasioni, quindi, il trio Simonelli, Tenaglia e Amici si è ritrovato ad operare nelle stesse zone: in Umbria e Marche, dopo

il terremoto del settembre del '97, e nel maggio del '98 a Sarno.

Ma la Protezione Civile è intervenuta anche all'estero. Ha prestato la sua opera di soccorso almeno in otto occasioni: in Francia, Grecia (in due distinte circostanze), Turchia, Colombia, Ucraina, Giappone e California.

Se si esclude la Missione in Albania, Simonelli ha partecipato a 4 missioni all'estero (Ucraina, Grecia, Giappone) mentre Tenaglia a due (Ucraina e Grecia). Solo in Grecia e in Ucraina Simonelli e Tenaglia hanno lavorato fianco a fianco. Mentre in Giappone venne mandato solo Simonelli.

Un attivismo, quello di Simonelli che si spiega anche con le

sue competenze: ha lavorato, infatti, anche presso l'ufficio del Consigliere diplomatico, presso l'ufficio opere pubbliche di emergenza e l'ufficio di coordinamento delle attività di prevenzione e prevenzione. Luciano Tenaglia, invece, dall'87 è uno degli addetti del centro polifunzionale della Protezione civile di Castelnuovo di Porto (Roma). Silvia Lucatelli dal '99 era addetta al servizio volontariato mentre in precedenza ha lavorato alla segreteria generale di coordinamento. L'indagato Paolo Amici, è un appuntato dei carabinieri, con patentino Nos (attestato di affidabilità) distaccato al Dipartimento della Protezione civile.

## I sistemi di pagamento a Valona

■ Tutta la Missione Arcobaleno in Albania è costata 9.790.551 dollari (circa diciannove miliardi di lire al cambio attuale) spesi per la maggior parte per opere infrastrutturali (6.110.288 dollari). Il resto è servito a coprire spese della gestione quotidiana dei centri e mantenimento della missione. All'interno di questa cifra globale c'è quella spesa per il campo di Valona per la quale erano due i sistemi di pagamento: gli interventi infrastrutturali venivano gestiti e liquidati dalla Delegazione diplomatica speciale, attraverso specifici contratti; altri, di minore entità, venivano liquidati attraverso un conto corrente intestato a Massimo Simonelli, responsabile del centro di accoglienza, aperto presso la banca italo albanese di Valona. Nessun costo della Missione è stato pagato dai soldi sottoscritti dai cittadini. Le spese sono state pagate con fondi prelevati dal bilancio statale degli organismi intervenuti. Solo per il centro di Valona il valore dei contratti liquidati ammonta a 3 miliardi e 144 milioni. Il totale delle somme accreditate sulla contabilità di Valona è stato di 737.522 dollari Usa (circa un miliardo e 400 milioni di lire al cambio attuale) ma, di questi, ne sono stati utilizzati 701.264. Il rimanente è stato restituito dopo la chiusura della contabilità.







AMERICA'S CUP, SFIDANTI SULL'1-1

### Eclisse di Luna Rossa Cayard ne approfitta

Quella che sembrava essere destinata a diventare un'altra giornata di trionfo per Luna Rossa, si è trasformata in una pesante sconfitta per l'equipaggio italiano impegnato contro AmericaOne di Paul Cayard nelle finali tra gli sfidanti alla Coppa America. Una sconfitta che finisce per rimettere tutto in discussione dopo la promettevole regata d'apertura. Secondo consuetudine, in partenza Paul Cayard ha avuto la meglio rispetto a Francesco de Angelis, rubandogli 8'...

notte Luna Rossa non era stata disturbata più di tanto dalla penultima inflittata della giuria per una discussa collisione al via, ieri AmericaOne ha addirittura visto strapparsi il gennaker proprio mentre lo stava issando; ed era sul punto di doppiare la boa. Se lo avesse fatto, la vela sarebbe andata a brandelli e non ci sarebbe più stata gara. Cayard invece ha deciso di tirare dritto, finendo persino in mezzo alle imbarcazioni degli spettatori ma evitando un'eccessiva pressione sullo scafo e ottenendo così il tempo di cambiare gennaker. È stato premiato: ha trovato un refo di vento assai migliore di quello con cui Luna Rossa stava al contempo cercando di dileguarsi. L'ha raggiunta e superata. Da lì in poi AmericaOne non ha fatto che guadagnare vantaggio su vantaggio; al punto che un pur concentratissimo Cayard, fino all'ultimo determinato a «frustrare» l'equipaggio, in vista dell'arrivo ha optato per godersi l'1'47" di margine e ha tagliato il traguardo seduto a babordo, brandendo tranquillamente la ruota del timone con una mano sola.



VERTENZA BLOCCATA

### Giornalisti sportivi Mediaset scioperano per altri tre giorni

L'assemblea della redazione sportiva di Mediaset, ha affidato al Cdr, tre ulteriori giorni di sciopero, in aggiunta ai 5 già proclamati. «Dopo i primi due giorni di sciopero dei giornalisti nella storia del gruppo è scritto in una nota - la redazione sportiva non ha ancora ricevuto da parte dell'azienda alcun segnale. Evidentemente questa è la strategia scelta da chi dirige un gruppo leader nel settore della comunicazione: il silenzio. Di fronte a questo atteggiamento, in assenza di un chiaro pronunciamento dell'azienda sul futuro dell'informazione sportiva nel gruppo Mediaset, l'assemblea ha deciso di scioperare».

INCHIESTA DOPING

### Sci di fondo sotto accusa: perquisita la federazione

L'inchiesta sul doping del Pm Pier Guido Soprani di Ferrara punta decisamente verso l'ambiente dello sci di fondo: i carabinieri del Nas di Firenze, coadiuvati da quelli di Brescia, hanno perquisito a Milano la sede della federazione italiana sport invernali, a Sondrio l'abitazione del ct Alessandro Vanoni e a Bergamo quella del medico della nazionale Claudio Locatelli. Obiettivo delle perquisizioni: trovare riscontri di qualche tipo ai valori di ematocrito trovati nel file del computer del centro di studi biomedici applicati allo sport del prof. Francesco Conconi, attorno a cui ruota l'inchiesta.

CALCIOMERCATO

### N'Gotty al Venezia Oggi il passaggio di Poggi alla Roma

È stato raggiunto un accordo verbale tra la Roma e l'Udinese per il trasferimento di Paolo Poggi in giallorosso. Alla società friulana andrebbero 3 miliardi più la metà del difensore Maurizio Lanzara a partire dalla prossima stagione. Per l'attaccante, inoltre, è pronto un quadriennale da circa 1,5 miliardi annui. Oggi, una volta messi a punto gli ultimi dettagli, il giocatore bianconero firmerà il contratto. Intanto la Roma ha ceduto al Perugia il portiere Sterchele, mentre il Venezia sta diventando sempre più una succursale del Milan. Dopo Ganz e Orlandini, arriverà il difensore N'Gotty.

# Sampras s'inchina, il re è ancora Agassi

## Stupenda semifinale degli Australian Open: vince Andre in 5 set

MELBOURNE L'hanno già definita la partita più bella dell'anno. Forse il giudizio è un po' prematuro ma il match di semifinale di ieri agli Open d'Australia tra i due rivali storici, Andre Agassi e Pete Sampras, è stato senz'altro entusiasmante e, alla fine, la vittoria del primo già conferma un dominio dell'ex ragazzino di Las Vegas anche nel Duemila.

Agassi ha avuto ragione di Sampras dopo cinque set nell'incontro che meritava di essere la finale del primo torneo dello Slam. Era invece una semifinale (l'altra, tra il russo Kafelnikov e lo svedese Norman, si è giocata nella notte), ma di una tale bellezza, di un tale intensità che alla fine si sarebbe potuto assegnare anticipatamente il titolo. Che sarebbe andato meritatamente ad Andre Agassi, testa di serie n.1, perché, dopo essere riuscito a sopravvivere nel tie-break del quarto set (Sampras è stato a due punti dalla vittoria sul 5-3), è diventato ancora più aggressivo nel quinto e Pete Sampras, perduto il servizio al secondo gioco, non aveva più benzina in corpo. Il suo fisico, ha rivelato nelle interviste, non era del resto al meglio. «Nel terzo gioco della prima partita ho avvertito

L'intenso sguardo di Sampras verso una pallina irraggiungibile. Sotto Agassi



Uniti del 1999) e giocherà da favorito (a prescindere dall'avversario) la finale di domenica. Ieri è riuscito a restare in partita nonostante Sampras lo abbia bombardato con 37 aces e prime di servizio supersoniche, ma Andre ha contrattaccato rispondendo con altrettanti missili che, soprattutto nel quinto set, esplodevano fragorosamente lungolinea, imprevedibili. Al colmo della sicurezza e dell'entusiasmo, Agassi riusciva ad attaccare rispondendo alle prime di servizio. Ma anche la sua battuta non era male: 13 gli aces, e 68% di prime palle contro il 63 di Sampras che è stato ovviamente superiore nel gioco a rete. L'incontro è durato 2h e 47". Risultato: Andre Agassi (Usa/n.1) b. Pete Sampras (Usa/n.3) 6-4 3-6 6-7 (7/0) 7-6 (7/5) 6-1



IL RICORDO

## Morto Don Budge È suo il primo Slam

Don Budge, l'ex campione del tennis americano diventato una leggenda per essere stato il primo a vincere nel 1938 i quattro tornei del Grande Slam, è morto martedì per arresto cardiaco in un ospedale della Pennsylvania. Budge aveva 84 anni. Il decesso è avvenuto al «Mercy Hospital» di Scranton, dove l'ex campione statunitense era stato ricoverato dopo un incidente di auto nel quale aveva subito la frattura di una gamba ed altre ferite.

Don Budge era campione completo come pochi. Eppure la sua prima passione, ereditata dal padre, fu il calcio, ma praticò anche a baseball e football americano. Nel mondo della racchetta entrò soltanto a 17 anni. E fu subito un'illuminazione: dopo appena due anni venne selezionato per rappresentare gli Usa nella Coppa Davis. Poi nel '37 le semifinali di Wimbledon e la finale dei Nazionali Usa (poi diventati Us Open) videro il ventiduenne

### Finale donne Hingis contro Davenport

Le due prime tenniste nella graduatoria mondiale della Wta, la svizzera Martina Hingis, numero 1, e la statunitense Lindsay Davenport, numero 2, si contenderanno domani la vittoria nel torneo di singolare femminile degli Internazionali d'Australia. La Hingis ha battuto agevolmente la spagnola Conchita Martinez (6-3 6-2), mentre la Davenport non ha avuto pietà della risorgente Jennifer Capriati (6-2 7-6). Per la Hingis, imbattuta da 27 incontri sul centrale di Melbourne (perdendo tre soli set in tutto...), c'è la possibilità di vincere per il quarto anno consecutivo gli Open d'Australia. Ma la finale è incerta: anche la Davenport non ha lasciato neppure un set. Un «anticipo» c'è stato nella semifinale del doppio dove Martina Hingis e Mary Pierce hanno sconfitto Lindsay Davenport e Corina Morariu per abbandono (5-0 nel primo set per la coppia franco-elvetica).

Budge tra i protagonisti. Divenne il principale avversario di Fred Perry, numero 1 al mondo dei dilettanti. Quando l'anno successivo Perry passò ai professionisti Budge, ancora dilettante, ereditò lo scettro. Il '38 rappresentò il culmine della sua carriera: vinse tutti i tornei del Grande Slam, perdendo in tutto solo un set. Dopo di lui soltanto l'australiano Rod Laver ('62 e '69) riuscì a ripetere l'impresa. Padre del tennis aggressivo e potente Budge, grazie anche a una statura (1,85) inusuale per l'epoca, è considerato il padre del serve and volley. Di lui si ricorda lo storico incontro vinto con il tedesco Van Cram in Coppa Davis del '38. La partita ricevette, alla vigilia della guerra, un grande significato politico. L'americano riuscì a battere il tedesco dopo 5 set tiratissimi.

DALLA REDAZIONE DARIO CECCARELLI

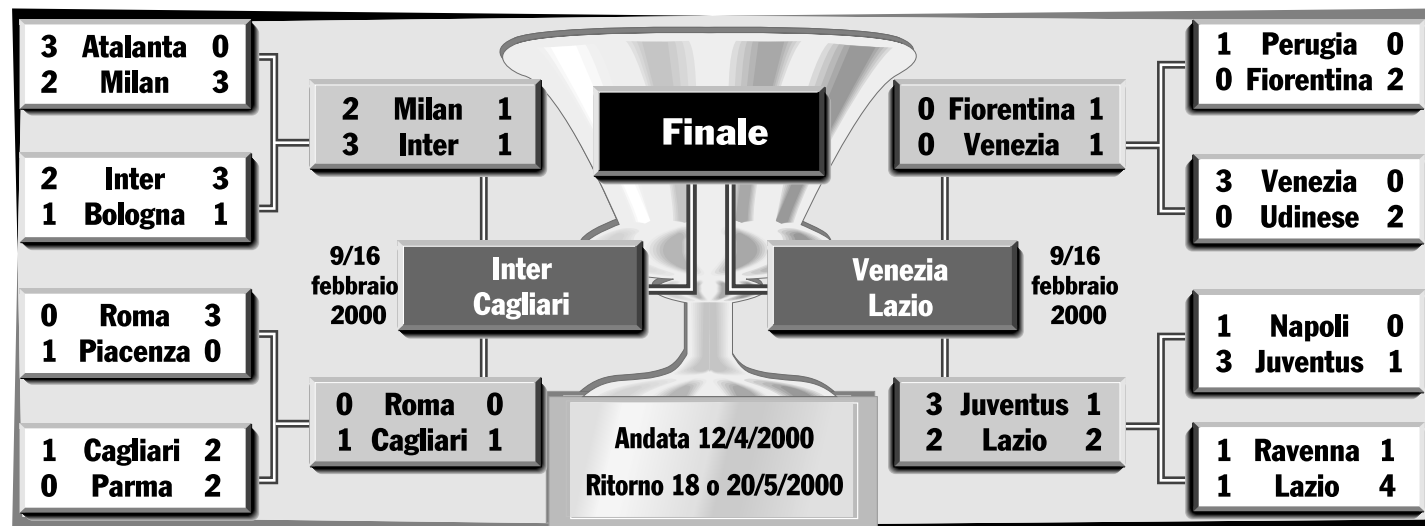
MILANO Passa l'Inter, che incontrerà il Cagliari, nonostante uno spumeggiante secondo tempo del Milan. Alla squadra di Zaccheroni, fuori anche dalla Coppa Italia, non riesce il piccolo miracolo di recuperare lo svantaggio dell'andata. Un Milan aggressivo, più determinato, ma che non riesce ad affrancarsi dai suoi soliti limiti: una difesa facilmente vulnerabile (comico il disguido tra Rossi e Costacurta in occasione del pareggio di Baggio) e un attacco vivace ma spesso impreciso. Per la squadra rossonera un'altra delusione. Gioca bene solo quando è sull'orlo del precipizio. Un po' più di maturità non guasterebbe. Ora le rimane solo il campionato.

Stadio discretamente gremito nonostante il solito freddo siberiano. L'Inter, come annunciato, schiera due punte da uncinetto come Recoba e Baggio con Vieri in panchina pronto ad aggiungere qualche ottavo di potenza in più. Anche Peruzzi, rilevato da Ferron, è in panchina. Sul fronte rossonero, è in panchina il nuovo entry Chamot in difesa.

Dovendo rovesciare il risultato dell'andata (2-3) è il Milan che cer-

# Roby Baggio ci prende gusto, Milan respinto

## Coppa Italia: 1-1 nel derby di ritorno. Supremazia rossonera ma passa l'Inter



ca di spingere. Ma l'Inter, ben sorretta da un centrocampo assai dinamico (Cauet, Seedorf, Di Biagio, Zanetti) è lesta a colpire in contropiede. La prima emozione viene da una triangolazione tra Serginho e

Bierhoff che mette il brasiliano solo davanti a Ferron. Dallo scontro frontale esce solo un calcio d'angolo. Nel complesso, poca polpa. La partita è aperta, ma languono le iniziative pericolose. Costacurta si

fa ammonire per una presa da lotta libera su Seedorf. Recoba fa prove tecniche su punizione sfiorando l'incrocio (13'). Anche Chamot, saltato da Recoba, guadagna il primo cartellino giallo imitando Co-

stacurta. Il Milan, pur non brillando, si trova però improvvisamente in vantaggio. Con la complicità di Baggio che, sbagliando un disimpegno a ritroso, dà modo a Boban di scodellare a Shevchenko il più co-

modo dei palloni: palombella fidente e, opla, Ferron è battuto. Un gol che potrebbe piegare le gambe ma Roberto Baggio, responsabile primo della frittata, si riscatta il minuto seguente. Seedorf, dalla sinistra, crossa debolmente: Costacurta e Rossi s'accrocchiano favorendo la deviazione dell'astuto scarpino di Baggio (37'). Una grossa ingenuità (per la serie: diamo a tutti un'opportunità) quella della difesa rossonera, che può costare caro. Rabbioso il Milan ci riprova con Shevchenko (rasoterra) e con Boban (testa); ma Ferron prima e, Recoba sulla linea poi, ci mettono una pezza.

Si ricomincia con due novità nell'Inter: Vieri al posto di Baggio e Jugovic per Di Biagio. Colpi di spillo che non lasciano il segno. Zaccheroni allora mischia le carte sostituendo Bierhoff con José Mari (14' st) Tre minuti dopo lo spagnolo (lancio di Ambrosini) ha la possibilità di battere Ferron da ottima posizione, ma il portiere devia in angolo. L'Inter annaspa e Lippi fa un

altro cambio: Moriero per Cauet. Ma è il Milan insiste: è Boban, dopo aver saltato Recoba e Cordoba, fa spiovere un cross perfetto per la zucca di José Mari. Fuori anche questo (21' st). Cresce l'agonismo e volano colpi leciti e illeciti. Jugovic (serbo) che pesta come un martello Boban (croato), fa la sua piccola guerra personale (ammonito finalmente al 32' st). Ormai si gioca sul filo: il Milan tutto in avanti, l'Inter pronta a dare l'ultima mazzata in contropiede. Cresce il ritmo ma anche l'imprecisione. Shevchenko, solo davanti a Ferron, sbaglia l'occasione della vita (37'). Buonanotte, Milan.

|  |   |
|--|---|
| INTER  | 1 |
| MILAN  | 1 |
| INTER: Ferron, Panucci, Simic, Blanc, Cordoba, Cauet (20' st Moriero), Di Biagio (1' st Jugovic), Seedorf, I. Zanetti, Recoba, R. Baggio (1' st Vieri)                         |   |
| MILAN: Rossi, Chamot, Costacurta, Maldini, Gattuso, Ambrosini (35' st Giuntini), De Ascendis, Serginho (35' st Guglielminetti), Boban, Shevchenko, Bierhoff (13' st José Mari) |   |
| ARBITRI: Treossi e De Santis   |   |
| RETI: nel pt 36' Shevchenko, 37' R. Baggio   |   |
| NOTE: ammoniti Costacurta, Simic, Chamot, Cordoba, Cauet e Jugovic per gioco falso; Rossi per proteste. Spettatori 50.000 circa  |   |



# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA

IL PUNTO

## Federalismo sulle Alpi

PIETRO SELDONI

Non ha una sua bandiera, né innazione né moneta propria né propri francobolli. Eppure è una realtà nel bel mezzo dell'Europa, estesa su una superficie pari a quasi due terzi di quella italiana, con 5.934 comuni nei quali vivono più di 13 milioni di persone. È l'area delimitata dalla Convenzione

delle Alpi, l'accordo tra otto paesi (Francia, Italia, Svizzera, Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein, Principato di Monaco) varato alla fine del 1994 per la tutela dell'ambiente e dell'economia dei territori alpini.

Ci sono voluti quasi cinque anni perché il nostro paese arrivasse, pochi me-

si fa, alla ratifica della Convenzione, cui pure aveva aderito fin dal primo momento. Ma non sono stati cinque anni inutili: di lavoro ne è stato fatto molto, e diversi strumenti sono stati messi a punto per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione, primo fra tutti il Sistema d'osservazione e informazione delle Alpi, la cui presidenza è stata affidata all'Italia dal 1997 alla fine dello scorso anno.

Progetto ambizioso, quello della Convenzione, dagli obiettivi di grande importanza per la salvaguardia di un'area, come quella alpina, che è una delle più importanti, da ogni punto di vista, del

nostro continente. Ma è anche un progetto costellato di difficoltà. Non solo perché la Commissione europea ha deciso di sospendere, a partire da quest'anno, la collaborazione con l'Osservatorio, e nonostante i ripetuti appelli non sembra intenzionata ad alcun ripensamento, ma anche perché, fino a pochi giorni fa, da parte italiana tutti gli adempimenti previsti dalla Convenzione erano ricaduti sul solo Servizio conservazione della natura del ministero dell'Ambiente, che a sua volta doveva di volta in volta fare appello alla buona volontà di enti e amministrazioni interessate. Un problema, questo, che è sta-

to questa settimana finalmente risolto con la realizzazione - sulla base della legge di ratifica della Convenzione - della Consulta Stato-Regioni dell'arco alpino, cui ora competono, in un'ottica genuinamente federalista, l'indirizzo e la verifica politica di tutto il lavoro di attuazione della Convenzione e dei suoi programmi. Resta però un problema: tutt'altro che secondario: i fondi a disposizione ammontano in tutto ad appena 97 milioni di lire per quest'anno e a 114 per il prossimo. Troppo poco per dare reale credibilità alla proposta di presidenza italiana della Conferenza delle Alpi per il prossimo biennio.



Il fatto

Le nuove norme emanate dall'Epa prevedono l'obbligo di riservare almeno il 20% delle aree coltivate a "rifugio naturalista" per le piante convenzionali

# Mais in libertà vigilata

## Usa, restrizioni per i campi biotech

ANNA MELDOESI

È soltanto un piccolo batterio, uno fra i tanti che vivono nel terreno, ma in questi anni il *Bacillus thuringiensis* (Bt) si è trovato al centro di una battaglia che gli ha regalato una notorietà inattesa. Tanto l'industria biotecnologica quanto l'agricoltura organica sono interessate alle sue proprietà pesticide naturali, che colpiscono gli insetti nocivi in modo abbastanza selettivo senza accumularsi nella catena alimentare e senza comportare rischi per l'uomo. E così da una parte i biologi molecolari hanno imparato a sfruttare i geni del batterio inserendoli in mais, cotone e patate in modo da proteggerli dall'attacco degli insetti fitofagi e ridurre le applicazioni di pesticidi chimici, e dall'altra gli ambientalisti hanno ammonito che il diffondersi a macchia d'olio del Bt-mais potrebbe far insorgere una resistenza diffusa negli insetti bersaglio come l'European Corn Borer, sabotando di fatto una delle poche armi nelle mani dei coltivatori organici.

Una battaglia che si è consumata a suon di petizioni per bloccare la registrazione di nuove varietà agricole con Bt incorporato e con una causa intentata da Greenpeace alla Environmental Protection Agency (Epa) americana, accusata di non proteggere adeguatamente il "miracolo naturale" del *Bacillus thuringiensis*. Ma anche con fiumi d'inchiostro spesi dagli entomologi per calcolare le probabilità che un uso disinvolto

delle tossine Bt possa selezionare insetti resistenti e per disegnare strategie capaci di ritardare questo momento.

Un punto fermo è arrivato soltanto il 14 gennaio di quest'anno, quando l'Epa ha finalmente annunciato di avere messo a punto delle nuove restrizioni alla coltivazione del Bt-mais (che rappresenta ormai il 30% del totale) mettendo un po' d'ordine nella selva di raccomandazioni e regole che si sono andate sovrapponendo da quando nel '95 è stato registrato il primo mais transgenico.

Le nuove norme sono già in vigore e sembrano piuttosto severe: gli agricoltori non possono riservare al Bt-mais più dell'80% del loro terreno, e il restante 20% deve essere adibito a "rifugio" in cui coltivare mais convenzionale. Negli Stati del Sud in cui viene coltivato anche Bt-cotone la percentuale disponibile per il Bt-mais scende addirittura al 50%. E in ogni caso i rifugi non possono essere trattati con pesticidi a meno che l'attacco degli insetti fitofagi non superi una soglia prestabilita di danno economico.

I rifugi sono indicati da tempo dagli entomologi come la strategia più promettente per proteggere l'efficacia delle tossine Bt: ospitando soltanto piante convenzionali sostengono popolazioni di insetti che non sviluppano alcuna forma di resistenza. E se questi insetti sensibili al Bt sono abbastanza numerosi possono accoppiarsi con quelli resistenti sele-

INFO

Tecnologie "verdi" per i paesi poveri

La Banca mondiale ha dato il via al progetto Prototype Carbon Fund destinando 150 milioni di dollari ai paesi in via di sviluppo per investire in tecnologie che riducano l'emissione di gas serra. Il programma sarà finanziato da imprese private e paesi industrializzati, che in cambio riceveranno certificati di riduzione delle emissioni. Il lancio è previsto per aprile, ma già ora si contano numerose adesioni.

zionati a contatto con le piante transgeniche, in modo tale da diluire i geni per la resistenza e mantenere la loro prole sensibile. Ma dalla metà degli anni 90 a oggi il dibattito si è incentrato sui requisiti che dovrebbero fare dei rifugi un'arma vincente. Una questione complicata, visto che per conoscere la probabilità che una popolazione d'insetti diventi resistente dovremmo conoscere almeno il suo profilo genetico iniziale e il costo dei geni per la resistenza in termini di fitness. E visto che per progettare rifugi efficaci sono necessarie informazioni che ancora scarseggiano sull'ecologia e sul raggio di movimento degli insetti allo stato adulto.

Alla fine comunque si è arrivati a scegliere la dimensione delle aree riservate al mais convenzionale sulla

base di modelli matematici: se si considera una percentuale adibita a rifugio del 10%, la probabilità che insorga un fenomeno di resistenza nell'arco di 15 anni è del 25%, ma con rifugi grandi il doppio questa probabilità scende all'1%. Un bello scarto, che non sembra neppure eccessivamente oneroso per gli agricoltori considerando che il costo del passaggio da rifugi del 10% a rifugi del 20% è stimato in appena un dollaro per acre. Il tetto scelto dall'Epa dunque ha le sue radici in considerazioni di tipo probabilistico e rappresenta una buona mediazione tra le cifre indicate da diversi gruppi d'esperti. La maggiore severità nelle aree dove viene coltivato anche il cotone, poi, nasce dal problema della cross-resistenza: esistono insetti come il Corn Earworm che si nutrono



di mais e di cotone in fasi diverse del loro sviluppo e quindi sono sottoposti a una pressione selettiva maggiore verso la comparsa della resistenza al Bt. Del resto l'efficacia delle tossine del *Bacillus thuringiensis* è ancora più preziosa per il cotone che per il mais, visto che i vantaggi ambientali del Bt sono maggiori per quelle coltivazioni che come il cotone richiederebbero un uso massiccio di pesticidi convenzionali.

La decisione dell'Epa dunque è stata salutata in modo positivo dagli entomologi e dagli ambientalisti, ma anche dalle industrie biotech impegnate nel settore, che pure avrebbero ragione di temere una perdita d'interesse per il loro Bt-mais a causa della severità delle normative: oltre a imporre rifugi ben definiti, l'Epa obbliga produttori e agricoltori a monitorare le popolazioni d'insetti e, nel caso si manifesti qualche segno di resistenza, prevede un blocco immediato della vendita delle sementi incriminate. Lo scorso anno la pessima reputazione delle piante transgeniche

INFO

Montreal Summit sulla biodiversità

Oggi a Montreal si chiudono i colloqui ufficiali della Convenzione sulla biodiversità che impegna da 5 giorni 130 delegazioni di tutto il mondo. Il confronto ruota intorno all'enorme trasporto dei prodotti transgenici

è costata all'agricoltura statunitense ben 200 milioni di dollari d'esportazioni e un sondaggio dell'American Farm Bureau Federation suggerisce che il 2000 vedrà un declino nella coltivazione del Bt-mais intorno al 24%.

L'industria biotech comunque sembra disposta a digerire anche il rosario delle nuove norme, se non altro per difendere l'immagine dei propri prodotti. Certo tra gli ambientalisti non manca chi gioca al rialzo, come Rebecca Goldberg dell'Environment Defense Fund che interpreta la decisione dell'Epa come "una prova dei rischi posti dal Bt-mais". O l'Union of Concerned Scientists, che si è battuta a lungo per portare la questione del *Bacillus thuringiensis* al centro dell'attenzione e giudica le nuove restrizioni come "un primo passo nella giusta direzione". Ma nel frattempo la ricerca va avanti e il piano di Insect Resistance Management dell'Epa dovrebbe essere aggiornato man mano che le evidenze scientifiche si faranno più esaurienti. In particolare sembrano di cruciale importanza gli studi sulla possibile asincronicità di sviluppo che potrebbe impedire agli insetti resistenti d'incrociarsi con quelli sensibili diluendo i geni per la resistenza. Nei laboratori comunque si lavora per trovare strumenti alternativi che possano affiancarsi ai rifugi: si va a caccia di nuove tossine naturali e, visto che la resistenza multipla sembra un evento piuttosto raro, si spera di poterle inserire a coppie nel patrimonio genetico delle piante d'interesse commerciale con una strategia di "toxin pyramiding".

Certo gli scettici del Bt-mais possono sollevare altre perplessità, come la controversa questione del suo effetto sulle larve delle farfalle Monarca, esplosa lo scorso maggio e poi seriamente ridimensionata da ulteriori studi lo scorso autunno. O la possibilità che il mais transgenico possa incrociarsi con quello convenzionale, anche se questo mese sono arrivate dati incoraggianti che indicano una percentuale di cross-impollinazione minima anche a distanze estremamente ravvicinate. Ma forse nel valutare le decisioni dell'Epa vale la pena ricordare che finora oltre 500 specie d'insetti hanno sviluppato resistenza ad almeno un tipo di pesticida mentre non si è mai verificato alcun evento di resistenza al Bt-mais sul campo. Questa volta insomma la strategia di prevenzione ha il merito niente affatto trascurabile d'essersi mossa in tempo.

NELL'INTERNO

RIFIUTI TECNOLOGICI

### Un cimitero che vale oro per i vecchi computer

A PAGINA

4





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 28 GENNAIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 27  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## PERCHÉ HAIDER FA PAURA

BIAGIO DE GIOVANNI

**P**roprio nei giorni in cui a Stoccolma si svolgeva il Foro internazionale sull'Olocausto, la Destra xenofoba e razzista di Haider, che non ha tagliato il cordone con l'ideologia del nazismo, si è candidata al governo dell'Austria, uno Stato che fa parte della Unione europea. Haider, come tutta la stampa europea scrive in questi giorni, è a un passo dal governo. Sdegnarsi, preoccuparsi è giusto, e ieri è stata la giornata che ha registrato lo sdegno e la preoccupazione, da Schroeder a Jospin, dai dirigenti di Israele allo stesso Presidente del consiglio italiano; ma non basta preoccuparsi e sdegnarsi, bisogna cercar di capire dove, in quale recesso della vita e della cultura di questa Europa si annida la possibilità che ritorni un modo di concepire la comunità umana, la vita di una società, l'organizzazione di una forza politica e di una politica legate alla vicenda di quella destra che ha fatto una parte della storia del novecento europeo. E questo il nodo veramente stringente, che tocca il futuro nostro e dell'Europa. È la possibilità di liberarsi da questa paura - il ritorno di fantasmi da un passato lontano ma non tanto - che giocherà un ruolo decisivo affinché l'idea stessa di Europa continui a svilupparsi con vigore un suo cammino credibile, in una fase che sarà lunga e difficile e che vedrà - sta già vedendo - lo svuotamento della vecchia idea di democrazia, l'apparire di vuoti, di spazi aperti, dove tutto può essere messo in gioco, in direzioni difficilmente prevedibili: affascinanti aperture, o ritorno del male nella storia.

**D**arsi questo compito richiede uno spirito obiettivo, di ricerca, in grado di comprendere con il necessario distacco non la possibilità di un eterno ritorno dell'identico, che mai si dà nella storia, ma le ragioni che rischiano di rimettere in campo - e magari anche in un campo limitato - forze e idee che parevano sotterrate dalla più radicale delle autocritiche che popoli, culture, un continente intero abbiano mai fatto di una parte della propria storia. È troppo impostare il problema così? Significa dar troppo peso a episodi limitati e che sono giunti in questi giorni all'onore della cronaca soprattutto per giochi inerenti a ristrette situazioni parlamentari? È certo possibile che sia così, ma vi è più di una ragione per non fermarsi in superficie e andare un po' più a fondo nella considerazione della cosa.

E la ragione è che la storia europea, e soprattutto la coscienza dell'Europa continentale, si è misurata spesso con una dialettica tragica, estrema, che la coinvolge e la metteva in discussione per l'avvento di forze eterogenee e laceranti

SEGUE A PAGINA 7

◆ **Olocausto, il giorno della memoria**  
«Non dimenticare»  
Appello di Elie Weisel al Bundestag

ALLE PAGINE 6 e 7 I SERVIZI

## D'Alema: difendo Arcobaleno, non le slealtà

Il presidente del Consiglio al Senato: trarremo la lezione, ma la missione resta un fiore all'occhiello  
La Corte dei Conti apre un'indagine su tutte le spese. Dall'Albania: razzie anche a Kukës

ROMA «Preoccupazione, turbamento e nessuna sottovalutazione dei fatti»: Massimo D'Alema, al Senato, risponde alle mille domande sulla confusa vicenda della «missione Arcobaleno» e delle inchieste di Barisus presunte tangenti, malversazioni e ruberie nei campi profughi albanesi e collusioni con i dipendenti della protezione civile. Il governo, assicura D'Alema, sta operando con la massima «trasparenza» e fornendo alla magistratura tutta la necessaria collaborazione. Una vicenda, questa giudiziaria, da cui il governo dovrà «trarre una lezione»: «Faremo una riflessione per capire come bloccare quei meccanismi che favoriscono il formarsi di fenomeni corruttivi». In ogni caso, dice il premier, l'Arcobaleno è un «fiore all'occhiello» per l'Italia. Intanto, mentre si indaga ancora sui principali indagati e sul conto della moglie del capomissione Simonelli. E dall'Albania giungono altre accuse: abbandonato e saccheggiato - come a Valona - anche il campo di Kukës.

A PAGINA 3

FIERRO



Il campo profughi di Kukës in Albania

L. Bruno/ Ap

## Inflazione al 2,2%, euro giù

Preoccupazione per i prezzi che riprendono la corsa

IL REPORTAGE

### IL MAL DI PANCIA DEL POPOLO LEGHISTA

DALL'INVIATO A VENEZIA

MICHELE SARTORI

**I**ngoiamoci anche questa. Daniele Stival sta scendendo a mangiarsi una pizza. Si può immaginare un sacrificio maggiore? Il signor Stival, leghista sfegatato, da anni aveva bandito dalle feste padane che organizzava a Pramaggiore pizza e spaghetti, «roba da teroni», con sostituirle con polenta e braciolo, il vero piatto celtico. Certo che adesso... Con la Lega a braccetto del Polo... Con la rinuncia all'indipendenza padana... Salvato lo Stival restava l'irriducibile Stival. E allora sotto. Che pizza mangerà? «Piccante. Alla



diano. Ha avuto i suoi momenti di gloria l'anno scorso, quando si vestiva di verde e per dare il campo alle squadre lanciava in aria uno «scudo padano».

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Inflazione ancora in crescita a gennaio, verso il 2,2% dal 2,1% di dicembre. In un mese i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,2%. È questa la prima indicazione che viene dalle città campione. Sono tre i capitoli che hanno segnato le accelerazioni mensili più consistenti sul fronte dei prezzi al consumo a gennaio. Sul banco degli accusati salgono i comparti «alimenti e bevande analcoliche», «abitazione, acqua, gas, energia e combustibili», nonché «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi».

Intanto, all'apertura della giornata di scambi sul mercato valutario di New York, l'euro è quotato 0,9963 dollari, il nuovo minimo storico, in ribasso rispetto a 1,0016 dollari della chiusura di mercoledì.

DI GIOVANNI

A PAGINA 13

## Par condicio, tempi serrati Il voto entro giovedì

Mussi: non illudiamoci, Forza Italia è questa

ROMA A ritmo serrato, prosegue il percorso della legge sulla «par condicio» televisiva, la regola che limita gli spot nel periodo elettorale e che ha scatenato l'ira del centrodestra. Il dibattito, terminata la tornata di ieri, riprende alla Camera martedì per concludersi con il voto (in diretta tv) presumibilmente giovedì mattina. Una tre giorni serratissima in cui dovranno essere vagliati e votati oltre 2.000 emendamenti al testo. Il presidente della Camera, Violante, ha contingentato i tempi degli interventi e fissato un

rigido calendario di approvazione, anche se An annuncia l'uso di qualsiasi mezzo per rallentarla. Intanto, davanti a Montecitorio continua la mobilitazione «militare» organizzata da Forza Italia e che seguirà l'iter del provvedimento fino a giovedì: 120 pullman da tutta Italia, 6mila persone mobilitate e ingaggiate per turni da 1500 manifestanti ogni 6 ore, tre aerei con gli striscioni e uno staff organizzativo di 50 persone.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 5

## NIENTE SCONTI A BERLUSCONI

GIANNI VATTIMO

**C**aro Direttore, scrivo questa lettera aperta sotto la pressione dell'indignazione. Sembrano lontani un secolo i giorni esaltanti (si, proprio) del Lingotto. Oggi, dopo la melassa dei lutti per la morte di Craxi, che hanno ridato la parola a un numero impressionante di politici giubilati in cerca di riabilitazione, nuova visibilità, o pura e semplice vendetta, è la volta della disgustosa farsa del Polo sulla par condicio. Se l'«odio» che si respirava al Lingotto era solo una invenzione di Berlusconi, comincio a pensare che una vera campagna di odio («di classe», direi, che rivendichi cioè la distanza di qualità che ci separa da tutto questo demi monde di politici, affaristi, trasformisti) è ciò di cui abbiamo bisogno.

Sono tra i non molti, spero, che la sera di mercoledì 26 hanno visto il Porta a porta di Vespa dedicato alla par condicio. Già da un piccolissimo particolare sentito all'inizio avrei dovuto capire come sarebbe andata a finire, e magari spegnere, prima di arrabbiarmi. Vespa, dunque, mostra

con l'usuale compunzione il video di Forza Italia che dovrebbe provare che non c'è stato alcun lancio di monete contro Castagnetti. Prima bugia: nel video non si vedono le monete, certo, ma per la massima parte del tempo non si vede nemmeno Castagnetti, che è coperto da bandiere, cartelli, altre persone intorno a lui. È vero che non è stato fatto a parte, perché lo si vede poi andar via; ma chiamare questo video una prova è già un segno di come Berlusconi e i suoi dipendenti considerino le prove. Ciò che mi colpisce, però, sono le parole di Vespa: che parla dei «giovani di Forza Italia» che stanno manifestando. Ora, da quel che si vede nei pochi secondi della registrazione, i «militanti-forzitalisti» che si agitano intorno a Castagnetti hanno una media di trentacinque-quarant'anni; vedo alcune facce di pensionati, di schiena una signora con cuffia di lana che sembra mia zia settantenne. Certo, sembra una cosa da niente.

SEGUE A PAGINA 17

## Nonnismo, è allarme sociale Il Pg militare: l'anno scorso denunciati 861 casi

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Fortunatamente

**D**animarca, Germania, Norvegia, Svezia, Gran Bretagna, Spagna: sono i paesi europei nei quali gli spot televisivi dei partiti sono vietati per legge. Sempre. In Francia sono vietati durante la campagna elettorale. Nei restanti paesi comunitari (tranne il Lussemburgo) la pubblicità politica è comunque severamente regolamentata secondo criteri di par condicio, e spesso di gratuità. Traggo questi dati dal «Corriere della Sera». Basterebbero ampiamente a chiudere la polemica. Ma la destra nostrana è così cieca e sorda da non credere a niente, neppure all'evidenza, se questa evidenza contrasta con la volontà del suo Capo. Nelle fasi politiche come quella che stiamo attraversando sono combattuto tra due sentimenti: la contentezza, da uomo di sinistra, per l'isterismo masochista della destra (le monetine e le bugie spostano, eccome, i voti moderati verso sinistra); e la tristezza, da cittadino italiano, di fronte a una destra così. Sarà l'età ormai matura, ma sul tifo prevale, ormai, la malinconia. Una destra davvero liberale e moderata probabilmente stravincerrebbe le elezioni. Ma non mi farebbe vergognare di abitare in questo paese.

ROMA Nel 1999 sono stati 861 i reati di nonnismo denunciati. Il dato è stato fornito dal procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, Vindicio Bonagura, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo il pg, «è giustificato l'allarme sociale suscitato dal fenomeno ed è necessario usare la massima attenzione per prevenirlo e, comunque, contrastarlo con ogni mezzo». Per Bonagura è indispensabile adeguare la normativa penale «attualmente inefficace per contrastare il fenomeno»: consentire il diritto di querela al militare vittima del nonnismo (oggi negato) e prevedere una fattispecie di reato specifica per l'atto di nonnismo. «L'allarme è giustificato» - ha commentato il ministro della Difesa, Sergio Mattarella.

I SERVIZI

A PAGINA 12

| ALL'INTERNO |   |
|-------------|---|
| ESTERI      | I fondi neri di Barak DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10  |
| CRONACHE    | Sofri, intervista a Maris RIPAMONTI A PAGINA 11     |
| CRONACHE    | Il miracolo del «Papa buono» SANTINI A PAGINA 11    |
| CRONACHE    | Muore La Bruna, 007 in nero FERRARI A PAGINA 11     |
| ECONOMIA    | Fininvest si allea per Internet GALIANI A PAGINA 14 |
| ECONOMIA    | Cofferati: in Cgil fino al 2002 ALVARO A PAGINA 15  |
| SPETTACOLI  | «Buñuel, mio padre» TASSONE A PAGINA 19             |

## L'ultimo discorso di Clinton

«Meno tasse e più assistenza per i poveri»

WASHINGTON Bill Clinton pronuncia, di fronte a Camera e Senato riuniti, il suo ottavo ed ultimo discorso sullo Stato dell'Unione. Un discorso in cui, si anticipa dalla Casa Bianca, l'accento verrà messo sulle priorità di politica interna rimaste ancora irrisolte. Clinton si è preparato al suo ultimo discorso in un ambiente ben diverso da quello degli ultimi due anni, quando pronunciò il discorso nel mezzo della bufera appena scoppiata del Sexgate, nel '98, e, l'anno scorso, davanti ai deputati che avevano votato l'impeachment ed ai senatori che l'avrebbero poi processato. Il presidente proporrà uno stanziamento di 110 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni da destinare all'assistenza sanitaria, sgravi fiscali per gli studenti e per i malati cronici.

I SERVIZI

A PAGINA 9

## IO, CRAXI E LA SCALA MOBILE

PIERRE CARNITI

**S**ebbene, tra la fine degli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta, avessi avuto un qualche ruolo nelle vicende sindacali milanesi, Craxi l'ho conosciuto solo a Roma dopo che lui era diventato segretario del Psi ed io della Cisl. Per altro, fino a quando divenne Presidente del Consiglio i rapporti sono stati occasionali e piuttosto rituali. Si trattava, per lo più, di riunioni nelle quali Cgil, Cisl e Uil illustravano le loro posizioni e le loro preoccupazioni ai segretari dei principali partiti i quali, di solito, ascoltavano con condiscendenza accompagnata da considerazioni non particolarmente impegnative sui termini della situazione economica e politica.

SEGUE A PAGINA 10





# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA

IL PUNTO

## Federalismo sulle Alpi

PIETRO SELDONI

Non ha una sua bandiera, né innazione né moneta propria né propri francobolli. Eppure è una realtà nel bel mezzo dell'Europa, estesa su una superficie pari a quasi due terzi di quella italiana, con 5.934 comuni nei quali vivono più di 13 milioni di persone. È l'area delimitata dalla Convenzione

delle Alpi, l'accordo tra otto paesi (Francia, Italia, Svizzera, Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein, Principato di Monaco) varato alla fine del 1994 per la tutela dell'ambiente e dell'economia dei territori alpini.

Ci sono voluti quasi cinque anni perché il nostro paese arrivasse, pochi me-

si fa, alla ratifica della Convenzione, cui pure aveva aderito fin dal primo momento. Ma non sono stati cinque anni inutili: di lavoro ne è stato fatto molto, e diversi strumenti sono stati messi a punto per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione, primo fra tutti il Sistema d'osservazione e informazione delle Alpi, la cui presidenza è stata affidata all'Italia dal 1997 alla fine dello scorso anno.

Progetto ambizioso, quello della Convenzione, dagli obiettivi di grande importanza per la salvaguardia di un'area, come quella alpina, che è una delle più importanti, da ogni punto di vista, del

nostro continente. Ma è anche un progetto costellato di difficoltà. Non solo perché la Commissione europea ha deciso di sospendere, a partire da quest'anno, la collaborazione con l'Osservatorio, e nonostante i ripetuti appelli non sembra intenzionata ad alcun ripensamento, ma anche perché, fino a pochi giorni fa, da parte italiana tutti gli adempimenti previsti dalla Convenzione erano ricaduti sul solo Servizio conservazione della natura del ministero dell'Ambiente, che a sua volta doveva di volta in volta fare appello alla buona volontà di enti e amministrazioni interessate. Un problema, questo, che è sta-

to questa settimana finalmente risolto con la realizzazione - sulla base della legge di ratifica della Convenzione - della Consulta Stato-Regioni dell'arco alpino, cui ora competono, in un'ottica genuinamente federalista, l'indirizzo e la verifica politica di tutto il lavoro di attuazione della Convenzione e dei suoi programmi. Resta però un problema: tutt'altro che secondario: i fondi a disposizione ammontano in tutto ad appena 97 milioni di lire per quest'anno e a 114 per il prossimo. Troppo poco per dare reale credibilità alla proposta di presidenza italiana della Conferenza delle Alpi per il prossimo biennio.



Il fatto

Le nuove norme emanate dall'Epa prevedono l'obbligo di riservare almeno il 20% delle aree coltivate a "rifugio naturalista" per le piante convenzionali

# Mais in libertà vigilata

## Usa, restrizioni per i campi biotech

ANNA MELDOESI

È soltanto un piccolo batterio, uno fra i tanti che vivono nel terreno, ma in questi anni il *Bacillus thuringiensis* (Bt) si è trovato al centro di una battaglia che gli ha regalato una notorietà inattesa. Tanto l'industria biotecnologica quanto l'agricoltura organica sono interessate alle sue proprietà pesticide naturali, che colpiscono gli insetti nocivi in modo abbastanza selettivo senza accumularsi nella catena alimentare e senza comportare rischi per l'uomo. E così da una parte i biologi molecolari hanno imparato a sfruttare i geni del batterio inserendoli in mais, cotone e patate in modo da proteggerli dall'attacco degli insetti fitofagi e ridurre le applicazioni di pesticidi chimici, e dall'altra gli ambientalisti hanno ammonito che il diffondersi a macchia d'olio del Bt-mais potrebbe far insorgere una resistenza diffusa negli insetti bersaglio come l'European Corn Borer, sabotando di fatto una delle poche armi nelle mani dei coltivatori organici.

Una battaglia che si è consumata a suon di petizioni per bloccare la registrazione di nuove varietà agricole con Bt incorporato e con una causa intentata da Greenpeace alla Environmental Protection Agency (Epa) americana, accusata di non proteggere adeguatamente il "miracolo naturale" del *Bacillus thuringiensis*. Ma anche con fiumi d'inchiostro spesi dagli entomologi per calcolare le probabilità che un uso disinvolto

delle tossine Bt possa selezionare insetti resistenti e per disegnare strategie capaci di ritardare questo momento.

Un punto fermo è arrivato soltanto il 14 gennaio di quest'anno, quando l'Epa ha finalmente annunciato di avere messo a punto delle nuove restrizioni alla coltivazione del Bt-mais (che rappresenta ormai il 30% del totale) mettendo un po' d'ordine nella selva di raccomandazioni e regole che si sono andate sovrapponendo da quando nel '95 è stato registrato il primo mais transgenico.

Le nuove norme sono già in vigore e sembrano piuttosto severe: gli agricoltori non possono riservare al Bt-mais più dell'80% del loro terreno, e il restante 20% deve essere adibito a "rifugio" in cui coltivare mais convenzionale. Negli Stati del Sud in cui viene coltivato anche Bt-cotone la percentuale disponibile per il Bt-mais scende addirittura al 50%. E in ogni caso i rifugi non possono essere trattati con pesticidi a meno che l'attacco degli insetti fitofagi non superi una soglia prestabilita di danno economico.

I rifugi sono indicati da tempo dagli entomologi come la strategia più promettente per proteggere l'efficacia delle tossine Bt: ospitando soltanto piante convenzionali sostengono popolazioni di insetti che non sviluppano alcuna forma di resistenza. E se questi insetti sensibili al Bt sono abbastanza numerosi possono accoppiarsi con quelli resistenti sele-

INFO

Tecnologie "verdi" per i paesi poveri

La Banca mondiale ha dato il via al progetto Prototype Carbon Fund destinando 150 milioni di dollari ai paesi in via di sviluppo per investire in tecnologie che riducano l'emissione di gas serra. Il programma sarà finanziato da imprese private e paesi industrializzati, che in cambio riceveranno certificati di riduzione delle emissioni. Il lancio è previsto per aprile, ma già ora si contano numerose adesioni.

zionati a contatto con le piante transgeniche, in modo tale da diluire i geni per la resistenza e mantenere la loro prole sensibile. Ma dalla metà degli anni 90 a oggi il dibattito si è incentrato sui requisiti che dovrebbero fare dei rifugi un'arma vincente. Una questione complicata, visto che per conoscere la probabilità che una popolazione d'insetti diventi resistente dovremmo conoscere almeno il suo profilo genetico iniziale e il costo dei geni per la resistenza in termini di fitness. E visto che per progettare rifugi efficaci sono necessarie informazioni che ancora scarseggiano sull'ecologia e sul raggio di movimento degli insetti allo stato adulto.

Alla fine comunque si è arrivati a scegliere la dimensione delle aree riservate al mais convenzionale sulla

base di modelli matematici: se si considera una percentuale adibita a rifugio del 10%, la probabilità che insorga un fenomeno di resistenza nell'arco di 15 anni è del 25%, ma con rifugi grandi il doppio questa probabilità scende all'1%. Un bello scarto, che non sembra neppure eccessivamente oneroso per gli agricoltori considerando che il costo del passaggio da rifugi del 10% a rifugi del 20% è stimato in appena un dollaro per acre. Il tetto scelto dall'Epa dunque ha le sue radici in considerazioni di tipo probabilistico e rappresenta una buona mediazione tra le cifre indicate da diversi gruppi d'esperti. La maggiore severità nelle aree dove viene coltivato anche il cotone, poi, nasce dal problema della cross-resistenza: esistono insetti come il Corn Earworm che si nutrono



di mais e di cotone in fasi diverse del loro sviluppo e quindi sono sottoposti a una pressione selettiva maggiore verso la comparsa della resistenza al Bt. Del resto l'efficacia delle tossine del *Bacillus thuringiensis* è ancora più preziosa per il cotone che per il mais, visto che i vantaggi ambientali del Bt sono maggiori per quelle coltivazioni che come il cotone richiederebbero un uso massiccio di pesticidi convenzionali.

La decisione dell'Epa dunque è stata salutata in modo positivo dagli entomologi e dagli ambientalisti, ma anche dalle industrie biotech impegnate nel settore, che pure avrebbero ragione di temere una perdita d'interesse per il loro Bt-mais a causa della severità delle normative: oltre a imporre rifugi ben definiti, l'Epa obbliga produttori e agricoltori a monitorare le popolazioni d'insetti e, nel caso si manifesti qualche segno di resistenza, prevede un blocco immediato della vendita delle sementi incriminate. Lo scorso anno la pessima reputazione delle piante transgeniche

INFO

Montreal Summit sulla biodiversità

Oggi a Montreal si chiudono i colloqui ufficiali della Convenzione sulla biodiversità che impegna da 5 giorni 130 delegazioni di tutto il mondo. Il confronto ruota intorno all'enorme trasporto dei prodotti transgenici

è costata all'agricoltura statunitense ben 200 milioni di dollari d'esportazioni e un sondaggio dell'American Farm Bureau Federation suggerisce che il 2000 vedrà un declino nella coltivazione del Bt-mais intorno al 24%.

L'industria biotech comunque sembra disposta a digerire anche il rospo delle nuove norme, se non altro per difendere l'immagine dei propri prodotti. Certo tra gli ambientalisti non manca chi gioca al rialzo, come Rebecca Goldberg dell'Environment Defense Fund che interpreta la decisione dell'Epa come "una prova dei rischi posti dal Bt-mais". O l'Union of Concerned Scientists, che si è battuta a lungo per portare la questione del *Bacillus thuringiensis* al centro dell'attenzione e giudica le nuove restrizioni come "un primo passo nella giusta direzione". Ma nel frattempo la ricerca va avanti e il piano di Insect Resistance Management dell'Epa dovrebbe essere aggiornato man mano che le evidenze scientifiche si faranno più esaurienti. In particolare sembrano di cruciale importanza gli studi sulla possibile asincronicità di sviluppo che potrebbe impedire agli insetti resistenti d'incrociarsi con quelli sensibili diluendo i geni per la resistenza. Nei laboratori comunque si lavora per trovare strumenti alternativi che possano affiancarsi ai rifugi: si va a caccia di nuove tossine naturali e, visto che la resistenza multipla sembra un evento piuttosto raro, si spera di poterle inserire a coppie nel patrimonio genetico delle piante d'interesse commerciale con una strategia di "toxin pyramiding".

Certo gli scettici del Bt-mais possono sollevare altre perplessità, come la controversa questione del suo effetto sulle larve delle farfalle Monarca, esplosa lo scorso maggio e poi seriamente ridimensionata da ulteriori studi lo scorso autunno. O la possibilità che il mais transgenico possa incrociarsi con quello convenzionale, anche se questo mese sono arrivate dati incoraggianti che indicano una percentuale di cross-impollinazione minima anche a distanze estremamente ravvicinate. Ma forse nel valutare le decisioni dell'Epa vale la pena ricordare che finora oltre 500 specie d'insetti hanno sviluppato resistenza ad almeno un tipo di pesticida mentre non si è mai verificato alcun evento di resistenza al Bt-mais sul campo. Questa volta insomma la strategia di prevenzione ha il merito niente affatto trascurabile d'essersi mossa in tempo.

NELL'INTERNO

RIFIUTI TECNOLOGICI

### Un cimitero che vale oro per i vecchi computer

A PAGINA

4





Venerdì 28 gennaio 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

L'obiettivo della finanziaria è quello di intervenire sul mercato americano dei new media e dell'e-commerce

Ma l'intenzione è anche captare le nuove tecnologie sviluppatesi in Usa per importarle in Europa

Nasce Euro Media Venture Internet, Fininvest si allea con Agnelli, Benetton e Kirch

Fiat, cedute a «terzi» presse di Rivalta

La Fiat Auto cederà, entro aprile, le Presse e la Saldatura delle parti mobili (cofani e porte) dello stabilimento di Rivalta (Torino). I lavoratori interessati sono oltre 400. L'azienda ha informato i sindacati metalmeccanici di avere costituito il ramo d'azienda dello stampaggio di Rivalta. Le Presse dovrebbero passare, secondo fonti sindacali, al gruppo Stola. Nei prossimi incontri saranno definite le procedure e le condizioni per il passaggio dei lavoratori alla nuova società. Il processo di terziarizzazione (si chiamano così le cessioni di attività ad aziende interne o esterne al gruppo) è cominciato per la Fiat Auto negli anni '80. Complessivamente, finora, secondo dati sindacali, sono stati interessati quasi 17 mila lavoratori della Fiat Auto in Italia: 8.488 sono passati ad aziende interne al gruppo, gli altri a società esterne. Intanto la Daimler-Chrysler smentisce definendo le «pure speculazioni» le notizie apparse ieri sulla stampa italiana relative a un accordo imminente di fusione con la Fiat.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA La Fininvest si lancia a capofitto nel grande business di Internet, dei new media e dell'e-commerce. Parte infatti Euro Media Venture, un fondo del quale il Biscione è il principale sponsor, a cui hanno aderito un bel po' di grossi nomi: Ciao Holding (Ifil-Fiat), 21 Investimenti (la banca d'affari di Benetton), il gruppo Kirch, Bnl, il Montepaschi e la Banca di Roma, nonché due pezzi da novanta del gruppo Berlusconi come Mediaset e Mondadori. Il fondo ha già raccolto oltre 100 milioni di dollari, cioè i suoi partner si sono impegnati ad investire questa cifra (più o meno equivalente a quella di cui dispongono gli altri grandi fondi di venture capital italiani: Kiwi, Livolsi e Tre) principalmente in società non quotate della Silicon Valley, cioè nell'Eldorado Usa delle aziende Internet ed hi-tech, «ma senza escludere l'Europa», come specifica una nota Fininvest. Il braccio operativo del fondo sarà Alessandro Piol, il figlio di Esterino, uno dei pionieri in Italia dei fondi di venture capital, cioè di quelle società il cui scopo è far nascere nuove imprese, accompagnarle nei primi anni di vita e poi uscire fuori, guadagnandoci sul valore delle azioni. È uno dei due scopi di Euro Media Venture è proprio questo: scovare nuove società nel campo di Internet e dintorni, farle

fruttare e garantire un ritorno finanziario ai suoi soci. Ecco perché la guida di Euro Media Venture è stata affidata ad un esperto come Alessandro Piol, fondatore del fondo di venture capital di AT&T negli Usa e che ha già gestito due fondi di Invesco, un colosso americano che attualmente raccoglie circa 300 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti le società di venture capital sono alla base del boom del Nasdaq, la Borsa specializzata in aziende hi-tech, che da 4-5 anni a

le attività tradizionali del Biscione. Il secondo scopo di Euro Media Venture, come spiega la stessa Fininvest, è infatti quello di «permettere agli investitori un monitoraggio continuo sui settori e sulle aree geografiche all'avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica, con importanti ricadute di carattere industriale sui rispettivi business». O meglio: «Gli investitori potranno valutare caso per caso l'opportunità di acquisire

vest ha deciso di adottare per entrare in Internet. Il primo passo, a novembre, è stato il lancio di Jumpy, il servizio di accesso gratuito che in un mese ha raccolto 100 mila abbonati. Jumpy è un sito tradizionale che consente l'ingresso a Internet, fa da calamita della clientela e offre servizi tradizionali: l'oroscopo, gli elenchi telefonici, la possibilità di inviare, via computer, messaggi ai cellulari, il vocabolario. Il secondo passo è il fondo che ha il compito di fare da talent scout delle nuove tecnologie per esportarle e creare le premesse per il terzo passo, quello decisivo: la creazione del portale Fininvest, prevista per la prossima primavera. Col portale l'obiettivo non sarà più il semplice accesso a Internet, ma la creazione di un supermercato virtuale, che offrirà prodotti (per esempio quelli dei clienti Publitalia, o degli altri partner, banche comprese), servizi, nuovi media (tra cui quelli di Mediaset e Mondadori). Insomma, l'anticamera del futuro. Per quanto riguarda la lista dei soci di Euro Media Venture va detto che Kirch è un tradizionale alleato di Mediaset e il gruppo Berlusconi. Poi c'è 21 Investimenti nel cui capitale sociale è appena entrata la Fininvest. E poi c'è Ciao Holding, il web Ifil, che precisa di aver aderito al fondo per il duplice obiettivo di un elevato ritorno finanziario e di un presidio più diretto nelle nuove tecnologie Internet.

ALESSANDRO PIOL Alla testa della nuova società un esperto di venture capital che ha lavorato per AT&T



questa parte fa da polmone finanziario della crescita dell'economia Usa. L'Italia e l'Europa, da questo punto di vista, sono partite in ritardo, ma ora puntano a rifarsi. È l'iniziativa della Fininvest si colloca appunto su questa lunghezza d'onda, da una parte cercando di sfruttare il buon andamento delle Borse mondiali e dall'altro puntando a calamitare le nuove tecnologie e d'altra parte cercando di trasferirle su Internet del

e sviluppare tecnologie delle società partecipate dal fondo, così come di replicare modelli di business in grado di favorire la crescita delle proprie attività nei settori new media ed Internet». In parole povere: comprare società all'avanguardia negli Usa per copiarne, svilupparle e trasferirle i modelli. Per capire meglio questa seconda funzione del fondo Euro Media Venture è necessario entrare nel merito della strategia che Fininvest

Inail, si riducono del 5% i contributi Nel 2000 calano i premi assicurativi

ROMA Nel 2000 costo del lavoro più leggero per le imprese: dopo l'approvazione del governo dello schema di decreto legislativo sul riordino dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (dicembre '99) ed i recenti si delle commissioni bilancio e lavoro di Camera e Senato, l'Inail ha infatti deciso di ridurre in via provvisoria l'importo dei beni assicurativi in coerenza con l'annunciata riforma tariffaria e con la politica di riduzione del costo del lavoro. Lo rende noto l'Inail in una nota. Il cda Inail decide all'unanimità (con delibera trasmessa al ministero del Lavoro per l'approvazione) la riduzione provvisoria del 5% del prelievo contributivo a carico delle aziende, con riserva di conguaglio. Un taglio che in questa fase si traduce

in un primo abbattimento del costo del lavoro per complessivi 500 miliardi. In base alla decisione dell'Inail di applicare le nuove tariffe con il primo pagamento del 2000, in scadenza il 16 febbraio prossimo, i datori di lavoro potranno applicare la riduzione provvisoria del 5% sui premi calcolati in base alle tariffe in vigore al 31-12-1999 e della gravità dell'andamento infortunistico delle aziende e in particolare degli incidenti mortali. L'adeguamento a quanto effettivamente dovuto secondo le nuove tariffe avverrà con il conguaglio del 2001. Nel corso dell'anno l'Istituto si impegna a riclassificare le aliquote dando un diverso valore al meccanismo del bonus-malus in rapporto all'andamento infortunistico delle aziende.

LAVORO

Lsu in piazza contro il governo Morese: il decreto sarà migliorato

ROMA Momenti di tensione, ieri mattina, tra un gruppo di lavoratori socialmente utili e le forze dell'ordine davanti a Palazzo Chigi. I lavoratori, aderenti alla federazione sindacale di base Rdb-Cobas, da più di un mese chiedono un incontro con il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Ieri sono radunati in Piazza Montecitorio, in concomitanza con l'esame di due decreti, che prevedono una proroga fino all'agosto del 2001 degli Lsu. Ma ad una condizione, che non piace ai lavoratori: che negli ultimi sei mesi il 50% del costo dei lavoratori sia a carico degli enti utilizzatori, cioè i Comuni e le

province. Solo verso metà mattina, una delegazione è stata ricevuta a Palazzo Chigi. Durante l'incontro sono stati affrontati i temi legati ai lavori socialmente utili, informa una nota, in particolare, il testo del decreto legislativo di revisione in materia. Il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese ha assicurato alla delegazione dei lavoratori che il governo apporrà alcuni miglioramenti al decreto legislativo durante l'iter parlamentare e che comunque, prima del varo del testo definitivo da parte del Consiglio dei ministri, le organizzazioni sindacali saranno di nuovo consultate.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BURGO RNC, BUZZI UNIC, BUZZI UNIC R, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART, FIN PART PRI, FIN PART RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MAFFEI, MAGNETI, MAGNETI RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PREMAFIN, PREMUDA, PREMUDA RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TERME ACQUI, TIM, TIM RNC, etc.



◆ Ieri Klima ha comunicato il fallimento del suo tentativo sabotato dai popolari

◆ Le ultime scaramucce non fermeranno la nascita del primo esecutivo xenofobo in Europa

## Haider nel governo È solo questione di ore Austria, il presidente lo chiamerà lunedì

DALL'INVIATO  
PAOLO SOLDINI

VIENNA «Ho fatto tutto il possibile per evitare che il partito di Haider arrivi al governo, perché penso che questo non sia bene per l'Austria». Ha poca voglia di parlare, l'ancora cancelliere Viktor Klima, quando esce dall'incontro con il presidente della Repubblica Thomas Klestil alla Hofburg. Qualche minuto prima, ha comunicato ufficialmente al capo dello Stato la propria sconfitta: anche l'ultimissima ratio della crisi che ha speso il paese, un governo monocoloro di minoranza che si cercasse volta per volta i voti in parlamento, è affogata nelle contorsioni della politica austriaca, un tempo semplice fino alla noia e ora complicata al punto che finirà a fare il cancelliere, per come si stanno mettendo le cose, quello che ha perso più di tutti nelle elezioni dell'ottobre scorso.

Ma non è certo la resistibilissima ascesa di Wolfgang Schüssel (che secondo i soliti sondaggi piacerebbe come cancelliere, dietro a tutti gli altri, solo all'11% degli austriaci) la posta della partita di rugby politico che si sta giocando in queste ore a Vienna. Se la ripulsa del resto del mondo non produrrà respicenze dell'ultima ora, e qualche segno indica che l'infastidita indifferenza dei giorni passati sta cedendo il passo a una certa preoccupazione, la prossima settimana potrebbe essere quella decisiva: per la prima volta in un paese dell'Europa dei Quindici andrà al governo un partito xenofobo, che predica valori d'una destra assai meno che rispettabile. Perché questa è la realtà dei fatti: per quanto stracchino il proprio disgusto opportunistico, né i popolari di Schüssel né gli uomini di Haider possono rimangiarsi quel che si è visto nella campagna elettorale di appena quattro mesi fa: gli slogan contro gli stranieri, gli ammiccamenti antisemiti sui manifesti di Vienna, le minacce contro i giornalisti «di regime» della tv di stato. E neppure i giuro e gli spregiuro dei dirigenti della Övp: noi con Haider? Mai e poi mai, piuttosto andremo all'opposizione. E già, s'è visto.

Oggi la fermissima «discriminazione di principio» contro «coloro che affermano valori inconciliabili con i nostri», avallata e benedetta da tutto il Ppe, s'è sciolta come si scioglierà ai primi venti tiepidi la neve che copre Vienna. S'è sciolta nelle zucchere dichiarazioni di Maria Rauch-Keller, altra bella figura di ex combattente contro la destra, la quale ritiene oggi che le polemiche all'estero siano «cessive», pur se la Övp «prende mol-



to sul serio» le critiche «che ci sono state espresse nei colloqui con i partiti fratelli». Ma non ha dubbi, la signora Rauch-Keller che alla fine il governo, il governo Övp-Fpö «verrà accettato e rispettato anche all'estero». Loro, i popolari, si fanno «garanti del fatto che anche con Haider si continuerà a fare «una politica europea». Tant'è che il mangia-burocrati di Bruxelles, il nemico dell'euro, quello che non voleva l'allargamento e se potesse caccerebbe dall'Unione anche l'Italia, che chiede(va) di «ridiscutere Schengen», insomma Jörg Haider, avrebbe accettato di anteporre al programma comune un «preambolo» in cui ci saranno l'Europa, i valori europei, l'allargamento della Ue, perfino la «condanna delle tendenze xenofobe» (e che coraggio!) «il nodo del rapporto con il passato».

Certo che hanno accettato, i negoziatori di Haider. S'è mai preoccupato, il leader carinziano, d'essere preso in fallo sulla coerenza delle proprie posizioni? Il suo appeal presso le folle che lo votano è un altro: il suo populismo lo scorrazza dove vuole, dove gli conviene portarlo perché il potere, alla fine, gli cada in braccio. Per il momento ha accettato di restarsene a fare il presidente della Carinzia e ha offerto la cancelleria al «fantasma con la cravattina a farfalla» (come i suoi chiamano Schüssel) al quale, intanto, affiancherà come un controllore, in un posto che conta come il ministero delle Finanze, il suo fido Prinzhorn. Ma lo sanno anche i sassi, in Austria, qual è la sua ambizione. Altro che Carinzia: l'uomo dal cravattino è bene che alla cancelleria tenga le valigie sempre pronte.

Ormai, d'altra parte, è davvero questione di giorni. I negoziati tra la delegazione della Övp e quella della Fpö stanno andando a gonfie vele. Molti d'altra parte ritengono che siano una finta: l'intesa sarebbe stata già raggiunta giorni fa, quando i popolari facevano finta di negoziare ancora con i socialdemocratici ponendo una pregiudiziale dopo l'altra. Sulle questioni finanziarie accordo pieno, lunedì si affronterà la riforma delle pensioni. E lunedì Klestil, come ha fatto sapere ieri dopo il mesto congedo di Klima, convocherà sia Schüssel che Haider alla Hofburg.

Reazioni forti. Le parole del presidente del parlamento europeo piombano come un macigno sui vertici del Partito popolare europeo a tal punto da costringere allo scoperto il presidente pluriconservatore Wilfried Martens, belga fiammingo, il quale ha ammesso l'esistenza di una «inquietudine» per gli eventi austriaci.

In verità, nel Ppe è piena bagarre. Ancora non sanata la ferita dell'ingresso di Forza Italia, il partito di Martens si trova a dover discutere la nuova situazione che vede coinvolto il FÖP il partito liberale di Haider. Martens, pressato dalle componenti più autenticamente europeiste, ha convocato l'ufficio politico del partito per il 10 febbraio con all'ordine del giorno gli sviluppi dell'intesa «tra un nostro membro» e il FÖP. Martens ha as-

IL CASO

Quella grande tenuta depredata ad una famiglia di ebrei...

DALL'INVIATO

VIENNA Jörg Haider vuol dare al mondo la prova di essere cambiato? Un modo ci sarebbe. Qualcuno, a Vienna, comincia già a parlarne. Riguarda la splendida tenuta, 3700 acri di foresta in una zona di villeggiatura tra le più belle dell'Austria, che possiede nella Barental, al confine tra la sua Carinzia e la Slovenia.

Quella proprietà fu strappata a una famiglia ebrea durante il nazismo da un suo prozio, il quale si rifiutò, dopo la guerra, di restituirla o di rimborsarne il valore reale. Se ora volesse dimostrare davvero di aver ripudiato quelle sue «simpatie», Haider potrebbe fare il gesto se non di restituire il maltolto arrivatogli per eredità, almeno di chiedere pubblicamente scusa alla famiglia a suo tempo depredata.

La cosa è possibile giacché almeno un espo-

di Pisa.

La storia della famiglia Roifer e della terribile ingiustizia subita per colpa dei parenti di Haider è stata ricostruita il 17 ottobre scorso dall'Unità.

Tutto comincia negli anni Venti, quando Giorgio Roifer, un ebreo nato in Russia e residente a Vienna, decide di investire il suo cospicuo capitale in una azienda di legnami impiantata a Pisa. La «Alpes Legnami» lavora materiale importato dalla Carinzia, dove Roifer, man mano che gli affari prosperano, compra diverse proprietà. Fra queste c'è quella di Feistritz, nella Barental, che negli anni successivi diventa un vero paradiso per le vacanze della famiglia. Ma nel '38 c'è l'annessione dell'Austria alla Germania e i Roifer debbono rinunciare alle loro vacanze in Carinzia. Il capofamiglia, ammalato di cancro, consiglia alla moglie Mathilde e ai tre figli di chiedere il permesso di espatrio dall'Italia alla

Palestina. Dopo la sua morte, la vedova deve liquidare la proprietà austriaca, ma, essendo ebrea, non può vendere direttamente la tenuta a un «ariano». Deve affidarsi perciò a un avvocato, il quale trova un compratore in regola con le leggi razziali. Si tratta di un certo Josef Webhofer, nato a Brunico e fervente nazista. Questi, com'era costume nelle compravendite di «degiudicizzazione», nell'ottobre del '40 paga la tenuta circa un decimo del valore di mercato e versa i soldi (300mila Reichsmark) su un conto intestato alla donna ma bloccato perché gli ebrei non potevano all'epoca disporre dei propri soldi. Alla fine della guerra, Mathilde Roifer rinuncia a ritirare il denaro, il cui valore è ridotto a nulla dall'inflazione, e intende una causa contro Webhofer. Ma la donna, ormai, vive in Israele e non può o non vuole passare il resto della vita a combattere come accadrà, in Germania, moltissimi ebrei con la stessa storia. Negli anni Cinquanta, perciò, accetta una transazione per 120 mila dollari: una iniezione per una proprietà il cui valore è stimato oggi sui 40 miliardi di lire. Quando Josef Webhofer muore, il paradiso della Barental passa a suo figlio Wilhelm, che ha una predilezione tutta particolare per il nipote Jörg. Quando nell'86 Wilhelm gli regala la tenuta e si ritira a vivere nella forestiera della proprietà. P. So.



## Prodi: c'è grande preoccupazione «I popolari austriaci avevano un altro programma»

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI Gli si chiede dell'Austria e Romano Prodi, a Parigi per ritirare il premio «Europeo dell'anno» dalle mani di Jacques Delors, si fa scuro in volto e pesa le parole: «Non vorrei entrare negli affari interni austriaci, ma certo c'è molta preoccupazione. Il programma dei popolari austriaci aveva una connotazione fortemente europea, adesso non so. Difficile dire che cosa possa accadere nel caso si faccia una coalizione con il partito di Haider... In ogni caso, io non posso che esprimere preoccupazione». È già molto, da parte del presidente della Commissione: gli «affari interni» di uno dei paesi membri dell'Unione sono cosa delicatissima per lui. Soprattutto quando sono di natura eminentemente politica. Ma come non ricordare che Prodi inaugurò il suo mandato europeo con un pellegrinaggio ad Auschwitz? E che proprio ieri ha tenuto ad inviare un mes-

saggio alle assise di Stoccolma sull'Olocausto, pur senza entrare nel merito delle vicende austriache? L'Europa, ricorderà più tardi, ad Auschwitz era morta assassinata. Racconta del suo recente viaggio in Romania, dove gli è capitato di sentire «la più bella definizione dell'Europa» per bocca di un parlamentare «della minoranza non ungherese, credo armena». Costui gli ha detto: «Vogliamo entrare in Europa perché siamo una minoranza, e in Europa ci sono solo minoranze». Prodi non cita Haider né altri xenofobi, ma il messaggio è chiaro: l'intolleranza non ha diritto di cittadinanza in Europa.

Per il presidente della Commissione ieri sera è stata un'occasione alquanto gratificante. Negli ultimi tempi non gliene sono capitate molte. Racconta Jacques Delors che quando gli avevano comunicato che aveva vinto quel premio Prodi aveva risposto: «Di già?». Lo considera prematuro. O meglio, con un pizzico di falsa modestia: «Non ho fat-

to ancora niente...considero questo premio come un investimento per il futuro». Spiega in lungo e in largo le difficoltà gigantesche del processo di allargamento ai paesi dell'est e dell'obiettivo di creare, nel contempo, una struttura istituzionale solida. Jacques Delors - che in una recente intervista a «Le Monde» era parso considerare con grande verità il procedere della costruzione europea - lo guarda e annuisce. Prodi, di quell'intervista, dà visibilmente un'interpretazione sua, e ci tiene: le critiche di Delors erano rivolte ai governi europei, non al presidente della Commissione.

Prima della consegna formale del premio Prodi aveva risposto a qualche domanda dei giornalisti. Sui rapporti con il parlamento ha ribadito che l'Europa ha un futuro soltanto con un «accordo forte» tra eletti e Commissione, altrimenti «sarà la fine per ambedue». Ha negato divergenze politiche, ammettendo qualche in-

toppo «procedurale». Si è detto «non preoccupato» per il tasso di cambio dell'euro, che ieri è sceso al di sotto con la parità per il dollaro: «Non penso che il giudizio sull'euro debba farsi in base al suo tasso di cambio...verrà il tempo in cui gli europei saranno preoccupati della forza eccessiva della moneta unica, si lamenteranno di non poter esportare. I problemi sono altri». Ma l'occasione era, appunto, la consegna di un premio che negli anni scorsi era già andato a Helmut Kohl, Emma Bonino, Mary Robinson. E soprattutto il fatto che a consegnare delors erano rivolte ai governi europei, non al presidente della Commissione. Si è detto

## Il Belgio chiede una reazione comune dei Quindici Imbarazzo e «inquietudine» nel Ppe. Barak sollecita un «fronte europeo»

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES Mai al governo. Per l'Europa sarebbe «intollerabile». Ha usato parole durissime, pur precisando di volerlo fare a titolo personale, la presidente del parlamento europeo, Nicole Fontaine. La prospettiva di un governo austriaco membro dell'Ue è formato anche dal partito di Jörg Haider ha spinto la cristiano-democratica francese a pronunciare giudizi di fuoco. «Il partito di Haider diffonde un'ideologia che si trova agli antipodi dei valori umani che fondano tutte le società democratiche», ha detto. E per questo motivo così rilevante, il «no» dell'Europa deve essere senza equivoci. L'on. Fontaine ha scritto, nero su bianco: «L'Ue si basa sui valori di rispetto del diritto dell'uomo e del rifiuto dell'esclusione. Sarebbe intollerabile che un partito che nega questi principi fondamentali acceda al potere in uno dei paesi dell'Ue».

Toni durissimi, non isolati. Alle parole della Fontaine si aggiunge un passo formale del governo belga che ha chiesto una «reazione comune» dei Quindici alla situazione politica in Austria. E da Israele il premier Barak ha sollecito

tato, in conversazioni telefoniche con Schröder, Aznar e Chirac, la creazione di un «fronte europeo» per impedire l'ingresso di Haider nel governo di Vienna.

Reazioni forti. Le parole del presidente del parlamento europeo piombano come un macigno sui vertici del Partito popolare europeo a tal punto da costringere allo scoperto il presidente pluriconservatore Wilfried Martens, belga fiammingo, il quale ha ammesso l'esistenza di una «inquietudine» per gli eventi austriaci.

In verità, nel Ppe è piena bagarre. Ancora non sanata la ferita dell'ingresso di Forza Italia, il partito di Martens si trova a dover discutere la nuova situazione che vede coinvolto il FÖP il partito liberale di Haider. Martens, pressato dalle componenti più autenticamente europeiste, ha convocato l'ufficio politico del partito per il 10 febbraio con all'ordine del giorno gli sviluppi dell'intesa «tra un nostro membro» e il FÖP. Martens ha as-



Il presidente della Commissione europea Prodi con il presidente del parlamento Nicole Fontaine

sicurato di essere «al corrente» delle inquietudini che attraversano il Ppe ma ha aggiunto un particolare importante. Ha ricordato che per il Ppe la «dimensione europea» è centrale e che, in particolare, lo è

l'allargamento dell'Unione. Quasi esplicitamente, è già una risposta ai proclami di Haider contro l'espansione dell'Unione agli altri paesi dell'est.

L'Europa, dunque, mostra sem-

pre di più la più vasta preoccupazione per l'arrivo di Haider. Ma qualcuno ha dimenticato che il leader nazionalista e xenofobo è già, per così dire, con un piede dentro l'Unione. Non solo per

quei cinque deputati (sui 21 della delegazione austriaca) eletti a Strasburgo nel giugno scorso, ma anche per la partecipazione di Haider in persona quale membro del «Comitato delle Regioni», l'organismo consultivo dell'Unione, nato nel 1994, incaricato di fornire pareri per il processo legislativo Ue. Il presidente della Carinzia è uno dei 222 membri del Comitato, vi siede a pieno titolo, partecipa alle riunioni e alle deliberazioni del Comitato presieduto dal tedesco Manfred Dammeyer, ex ministro esteri della Renania/Nord Westfalia.

L'imbarazzo e l'inquietudine europea sono stati colti a piene mani anche in seno alla Commissione. Prodi, da Parigi, ha espresso la sua «preoccupazione». Ma c'è di più. Ieri, nel corso del consueto incontro stampa di mezzogiorno, i portavoce sono stati bersagliati di domande sul caso austriaco. Il portavoce del commissario all'agricoltura, Hans Fischler, espo-

nente di primo piano del partito popolare austriaco, ha detto che una «politica xenofoba sarebbe inaccettabile per l'Europa e per il signor Fischler». Il commissario attende di conoscere gli sviluppi del negoziato per pronunciarsi, è stato assicurato la Commissione, è stato risposto, attende di vedere come sarà formato il governo e come agirà in campo europeo. Se un giudizio sarebbe «prematuro» e non corretto perché cozzerebbe con gli affari interni di un paese, tuttavia è apparso chiaro che il problema di una coalizione a Vienna condizionata dalla presenza di Haider è ben presente a Bruxelles. A tal punto che in sala stampa è stato letto l'articolo dei Trattati in cui si prevede che un governo dell'Unione possa subire delle sanzioni, a cominciare dalla sospensione del diritto di voto nel Consiglio dei ministri, nel caso dovesse risultare lampante una violazione dei diritti fondamentali delle democrazie. In ogni caso, il responsabile del Dipartimento Informazione, Jonathan Faull, ha assicurato che quando il governo austriaco si sarà formato, la Commissione esaminerà i suoi atti e le sue dichiarazioni e, se lo riterrà necessario, farà una dichiarazione ufficiale».





# La Chiesa riconosce il «miracolo» a Giovanni XXIII

## Ieri l'annuncio in Concistoro, la beatificazione del «Papa buono» avverrà il 3 settembre

ALCESTE SANTINI  
CITTÀ DEL VATICANO Con il riconoscimento, da parte di Giovanni Paolo II durante il Concistoro di ieri, del «miracolo» attribuito a Giovanni XXIII, dopo la dichiarazione dello scorso dicembre sulle sue «virtù eroiche», si apre la strada alla beatificazione del più amato dei Pontefici del secolo XX e il più stimato per aver operato, con il Concilio Vaticano II da lui convocato, una vera rivoluzione nella Chiesa, facendo cadere scomuniche secolari ed avviandola al dialogo interreligioso e interculturale. Lo stesso Giubileo della riconciliazione del duemila non sarebbe stato possibile senza la svolta impressa da quel Pontefice alla Chiesa. Il prefetto della Congregazione per le cause dei santi, mons. José

Saraiva Martins, ha sottolineato, ieri, il rilevante contributo dato alla causa ecumenica ed al dialogo Chiesa-mondo da Angelo Roncalli, fin da quando era nunzio in Bulgaria e ad Istanbul in Turchia, dove salvò dalla deportazione nazista migliaia di ebrei, fino all'opera svolta da Pontefice dal 1958 al 1963. Ha, infatti, ricordato che «il contatto pastorale con tanti fratelli e sorelle non in piena comunione con la Chiesa cattolica, durante la sua missione in Bulgaria e in Turchia», negli anni della seconda guerra mondiale, «generò in lui come un imperativo ca-



tegorico per recuperare quell'età smarrita nei secoli», cioè l'unità dei cristiani prima dello scisma del 1054 con la Chiesa d'Oriente e della Riforma di Lutero del XVI secolo che provocò un altro scisma nella Chiesa d'Occidente. Papa Roncalli ha operato, secondo mons. Martins, per «recuperare e ricostruire quell'unità smarrita» e per la quale «Gesù, poco prima della sua morte, aveva innalzato al Padre una così ardente preghiera». Un'opera, quindi, di portata storica. Il «miracolo», riconosciuto ieri da Papa Wojtyła al suo predecessore Giovanni

XXIII, riguarda la guarigione di suor Caterina Capitani, una religiosa delle Figlie della Carità tuttora vivente e lavora nell'ospedale S. Giovanni di Dio ad Agrigento. La religiosa, che era affetta molti anni fa da un male incurabile all'intestino, aveva da tempo raccontato che, ormai rassegnata dopo ben quattordici interventi chirurgici, vide apparire, mentre era a letto nell'ospedale di Napoli, la figura di Papa Giovanni che le disse che era guarita. Di questa «visione» la suora rese, a suo tempo, testimonianza ai membri della Congregazione per le cause dei santi.

Ma furono interrogati anche i medici per stabilire che si trattava davvero di un tumore irreversibile per cui la guarigione non poteva che essere attribuita a «cause inspiegabili» secondo la scienza. Intervistata, ieri, da «L'Eco di Bergamo» e dalla «Radio Vaticana», la religiosa ha espresso la sua «gioia» per l'annuncio della beatificazione, dichiarando di sentirsi «bene», nonostante il lavoro che svolge in ospedale. L'annuncio che Giovanni XXIII sarà beatificato il 3 settembre prossimo, anche se la data non è ancora ufficiale, è stato accolto con grandi mani-

festazioni di giubilo dalla popolazione di Sotto il Monte, cittadina natale di Angelo Roncalli. Campane a festa, gente per strada, bandiere su alcuni balconi con i colori bianco e giallo, simbolo della Città del Vaticano. E l'arcivescovo Loris Capovilla, che di Giovanni XXIII fu il fedele e prezioso segretario ed ha continuato a ricordarne la memoria con libri e numerose interviste su giornali italiani ed esteri, si è limitato a dichiararci ieri la sua «gioia interiore» e ad augurare che «il suo insegnamento possa dare tutti quei frutti di bene, di fraternità e di pace di cui l'intera famiglia umana ha tanto bisogno». La chiesa, dove nel tardo pomeriggio di ieri mons. Capovilla ha celebrato una messa, era affollata fino all'inverosimile anche da molti giornalisti e cineoperatori italiani e stranieri.

# Arresti domiciliari «inammissibili» per Ovidio Bompressi

## Ritrovata ieri a Massa la sua auto abbandonata Ed ora è ufficiale: i due ex Lc sono ricercati

ROMA Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi sono considerati ufficialmente latitanti. Il provvedimento, che estende le indagini anche all'estero, è stato preso dalla Procura Generale di Milano dopo che dalle questure competenti è giunto nel capoluogo lombardo il «verbale di vane ricerche». E, mentre ieri l'auto di Bompressi è stata ritrovata a Massa, in serata è arrivata l'attesa decisione del giudice di sorveglianza di Massa: che ha confermato per lui l'inammissibilità delle richieste di sospensione della pena e di arresti domiciliari.

Il provvedimento del giudice di sorveglianza di Massa, Alessandro Mariotti, ha detto il magistrato, è «confermativo in toto del decreto di inammissibilità da lui pronunciato martedì nei confronti delle due istanze presentate dall'avvocato Ezio Menzione, difensore di Bompressi: una in cui si chiedeva la sospensione della pena, l'altra - in subordine - per gli arresti domiciliari dell'ex Lc. Subito dopo il legale di Bompressi aveva presentato una istanza di revoca della inammissibilità alla quale il magistrato ha risposto con la conferma della sua precedente decisione.



SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Qualche giorno fa, intervistato dal «Corriere della sera», l'avvocato Gianfranco Maris, difensore di Leonardo Marino, aveva azzardato un'ipotesi: «Non escludo che Sofri sia intimamente convinto della propria innocenza, che do a me stesso, perché sono stato un attentissimo ascoltatore del processo di Mestre. Le cose più interessanti non le hanno dette gli avvocati, ma gli imputati. Li ho ascoltati con estrema attenzione e ho cercato di capire...».



Francesco Proietti/ Ap

L'auto di Ovidio Bompressi, nella foto sotto al titolo, trovata parcheggiata in divieto di sosta in una località di Massa Carrara. In alto Papa Giovanni XIII e in basso pagina il capitano dei servizi segreti Antonio La Bruna

### L'INTERVISTA

## Maris: «L'angoscia di Sofri, tutti i miei dubbi dopo dodici anni di discussione su quel mandato»

Sofri è appesa al filo di quell'incontro, che sarebbe avvenuto a Pisa. Se adesso scopriremo che tutto nasce da un equivoco, le cose cambierebbero... «Guardi, voglio essere molto chiaro ed evitare altri equivoci. Questa è una risposta che do a me stesso, perché sono stato un attentissimo ascoltatore del processo di Mestre. Le cose più interessanti non le hanno dette gli avvocati, ma gli imputati. Li ho ascoltati con estrema attenzione e ho cercato di capire...».

veramente? «Mi sono chiesto perché Sofri sia intimamente convinto della propria innocenza e mi sono dato una risposta. Loro lo negano, ma Marino ha sempre sostenuto che vi fu una riunione dell'esecutivo di Lotta Continua in cui si discusse dell'omicidio Calabresi. Non so se Sofri vi partecipò, ma sicuramente non manifestò in quella circostanza il suo consenso. Infatti Marino sentì il bisogno di andare a Pisa per ricevere direttamente da lui la conferma...».

Ea Pisa cosa sarebbe successo? «Erano momenti terribili, il giorno anarchico Serrantini era stato ucciso in maniera barbara e disumana dalle forze dell'ordine, la tensione era elevatissima. L'emotività del momento può aver contaminato Sofri, forse non ha detto un "sì", ma non ha neppure detto un "no" netto, che sicuramente avrebbe bloccato il disegno omicida, dato che lui era il leader incontrastato di Lotta Continua...».

tesì, non di fatti».

Sono ipotesi certo, ma del difensore di Marino... «Che restano parole in libertà. Al processo mi sono chiesto il perché dell'angoscia di Sofri, sono convinto che non siano degli assassini, ma i figli di una stagione in cui molti giovani, con scarsa capacità di analisi politica, pensarono di trovarsi nella Germania del '33, in cui lo Stato è uno Stato criminale, contro il quale puoi solo sparare. Ma non sono dei killer, non sono assassini assetati di sangue. Del resto il nostro codice prevede degli attenuanti per i delitti avvenuti in circostanze particolari, sotto la spinta di tumulti, di movimenti di massa...».

Sembra quasi che lei suggerisca una linea difensiva alla parte avversa. Seguendo la sua ipotesi, bisognerebbe dire che il mandante del delitto Calabresi è un mandante collettivo e non Adriano Sofri... «Sì, ma questo era un discorso da affrontare già nel processo di primo grado, loro hanno scelto un'altra strada. Sofri ha voluto difendere la generazione del '68...».

MARCO FERRARI

# È morto Antonio La Bruna, l'uomo dei misteri Fu il custode di grandi segreti negli anni più difficili della storia d'Italia

Se ne vanno per sempre tanti misteri d'Italia trascinati nel fondo di una tomba da Antonio La Bruna, l'ex capitano dei carabinieri custode di grandi segreti morti ieri a Bracciano all'età di 73 anni. «Depistaggio» è la parola che evoccherà a lungo la sua figura enigmatica, il suo favorire i silenzi di Stato, impedire la verità sulle stragi e gli omicidi attribuiti alla destra eversiva. Un agente non troppo anomalo per le pagine sporche e opache che il mellifluido potere democristiano scrisse in un'epoca in cui il compito principale era quello di fermare l'avanzata del Pci anche seminando terrore, morte e panico. Non a caso La Bruna è indicato, tra gli anni Sessanta e Ottanta, come il tramite operativo tra i servizi e i responsabili di tanti atti terroristici che insanguinarono il Paese bene oltre la «guerra fredda» e i primi accordi tra democristiani e missinirisalenti a Tambroni. Anche da pensionato, col grado di colonnello, incuteva una certa distanza mostrando un sorriso sardonico e un'aura di inquisite-

tudine. La Bruna rammentava suo malgrado la strategia della tensione. Nato a Napoli nel 1927, passato di grado in grado sino al Comando generale dei CC e quindi dal '67 diventato ufficiale del Sid, responsabile del Nucleo Operativo Difesa e stretto collaboratore di Vito Miceli, salì alla ribalta nel 1976 quando venne arrestato, insieme al suo protettore, il generale Gian Adelfo Maletti, già capo dell'ufficio D dello stesso servizio, nel quadro delle indagini sulla strage di Piazza Fontana, di cui conosceva tutti i retroscena. L'accusa era quella di avere favorito la fuga dell'e-

sponente dell'estrema destra Marco Pizzani, aver organizzato un tentativo di evasione di Giovanni Ventura e aiutato Guido Giannettini a espatriare. Ciò non gli valse una perdita di



peso, anche se ufficiosamente allontanato dal Sid, bensì altri coinvolgimenti in inchieste sul terrorismo, nel tentativo golpe del principe nero Junio Valerio Borghese, nell'organizzazione di

campi di addestramento paramilitare per neofascisti patentati da agenti dello Stato, nella «Rosa dei Venti», nel caso Sid-Pecorelli, nella strage di Piazza della Loggia a Brescia nel 1974, nella strage di Bologna del 1980, nella vicenda della Loggia P2 a cui risultava iscritto. La Commissione Stragi lo aveva ascoltato un anno fa sul caso Moro e il rifugio di Via Gradoli. Passando indenne attraverso mille intrighi e numerose vicende giudiziarie, La Bruna venne condannato (assieme all'insuperabile Maletti) a due anni per favoreggiamento nel '79 dalla Corte d'Assise di Catanzaro per Piazza Fontana. Nel novembre del '91 la coppia La Bruna-Maletti venne rinviata a giudizio anche per la P2 con l'accusa di appartenere ad un'associazione criminale dedita alla cospirazione politica e al sovvertimento dello Stato e della Costituzione. Ma

nel '94 venne assolto dalla seconda Corte d'Assise di Roma. Da quel momento iniziò un percorso di riscatto e aiutò gli investigatori del Tribunale di Milano che indagavano su Piazza Fontana e il nucleo di Ordine Nuovo nel Veneto. Il suo contributo alle inchieste dell'ex giudice istruttore Salvini si è rivelato determinante per fare chiarezza su molti episodi. «Il giudice Guido Salvini è una persona seria, che indaga senza pregiudizi. Mi è sembrato giusto dire quello che sapevo», disse La Bruna nell'aprile 1995 in una delle rare interviste da lui concesse. «In questi ultimi tempi, La Bruna aveva cominciato ad accennare ad altre missioni svolte in Svizzera e Grecia», rivela ora il giudice Salvini che lo definisce «capo espiatorio» delle deviazioni del Sid. Forse in vecchiaia l'ex agente cercava di togliersi di dosso quell'etichetta scomoda di

occultatore e insabbiatore che rischiava di fargli pagare un prezzo d'immagine e di ricordo altissimo, più di altri comprimari maggiormente responsabili come Maletti e Miceli, dei quali fu fedele braccio esecutore. E voleva lasciare un libro testimonianza, intitolato «Agli ordini dello Stato. Lo 007 più discusso racconta la sua verità», per ricostruire quegli incredibili anni resi oscuri dal Sid. Non a caso la sua ultima comparsa pubblica è stata quella di testimoniare il mese scorso alla Corte d'Assise di Milano al processo per la strage alla Questura. E si era detto pronto a intervenire anche al nuovo dibattimento per la strage di Piazza Fontana, che si aprirà il 16 febbraio prossimo a Milano. Un'occasione di riscatto personale che La Bruna non è riuscito ad esplorare portandosi nell'aldilà molte ombre italiane.

La moglie Mariella, il figlio Ettore con la moglie Anna, la figlia Roberta annunciano cooperati la scomparsa improvvisa del marito epide amatosissimo.

**CLAUDIO NOTARI**  
I funerali si terranno a Sora oggi venerdì 28 gennaio alle ore 15.00 presso la chiesa di S. Giovanni.  
Roma, 28 gennaio 2000

La Direzione e la Redazione de l'Unità si stringono con affetto alla famiglia in questo doloroso momento per la scomparsa di

**CLAUDIO NOTARI**  
per tanti anni giornalista de l'Unità, di cui ricordano l'impegno e la passione.  
Roma, 28 gennaio 2000

Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**SERGIO SASSI**  
la moglie Adele e i figli lo ricordano con affetto.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588



Venerdì  
28 gennaio 2000**2** **ecologia & territorio**La settimana  
dall'Italia e dal mondo

Plastica

**Imballaggi  
Il cerchio  
che si chiude**

BENEDETTA SCATAFASSI



**L'**hanno chiamata la prima materia prima dell'uomo. Negli anni 80 chi produceva plastica fu tacciato di essere inquinatore; ma loro, le oltre duemila aziende di settore, si organizzarono. Promossero una ricerca avanzata che evidenziò nuove importanti applicazioni e contemporaneamente venne elaborata una campagna d'educazione ambientale nelle scuole per insegnare l'importanza della raccolta differenziata. Il risultato in pochi anni è rilevante e il decreto Ronchi sui rifiuti, in effetti, non è stato così inaspettato. Lo ha affermato Valerio Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente, la scorsa settimana ad Ancona, quando ha presieduto la conferenza di presentazione del progetto industriale "Il cerchio di plastica". Un'idea da 16 miliardi che prevede l'insediamento di uno stabilimento per la produzione di contenitori in plastica riciclata e destinati alla raccolta e trasporto dei rifiuti ospedalieri, realizzati con imballaggi in plastica post-consumo primari, secondari e terziari, provenienti dalle raccolte differenziate avviate in tutta la regione Marche, sia su suolo pubblico sia in aree private, sostituiti di quelli a perdere attualmente utilizzati. L'iniziativa è stata possibile grazie all'accordo tra la Regione Marche e il Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti di imballaggi in plastica (Corepla); collaborazione che conta non solo di creare uno stabilimento di stampaggio di plastiche eterogenee a composizione variabile gestito dal gruppo imprenditoriale La Compagnia per l'Ambiente (gruppo Siro), ma offre inizialmente una cinquantina di posti di lavoro nella zona. Questo esempio rappresenta il punto di partenza di una delle possibili nuove applicazioni del Pet capace di coprire settori come edilizia, industria dei filati e molti altri che saranno protagonisti alla prima giornata nazionale "L'Italia che ricicla" del 27 febbraio.

ATTENTI AL LUPO

**Travestimenti e cinture di castità, l'astuzia delle farfalle**

BARBARA GALLAVOTTI

**N**ell'immaginario umano le farfalle sono il simbolo della vulnerabilità, ma le apparenze ingannano e in realtà queste eteree creature sono molto meno indifese di quello che pensiamo. E sono anche molto più comunicative, il loro mondo pullula di avvertimenti e messaggi per noi insensati o impercettibili, ma chiarissimi per i predatori o i conspecifici cui sono diretti. Naturalmente le strategie di sopravvivenza e i metodi per trasmettere informazioni sono molteplici, visto che esistono ben 130.000 specie di farfalle conosciute (5.000 delle quali osservabili in Italia). Esse sono tanto diverse tra loro che l'apertura alare di alcune misura appena 3 millimetri e quella di altre raggiunge i 32 centimetri.

«Molte farfalle si difendono convincendo i predatori di essere tossiche. La cosa interessante è che se alcune specie sono veramente incommestibili altre "blufano", mettendo in atto uno dei giochi delle parti più intriganti del mondo naturale», spiega Alberto Zilli, curatore del settore di entomologia del Museo di zoologia di Roma. L'inganno potrebbe troppo complesso per essere sostenuto da piccoli insetti, ma sotto la spinta

della selezione naturale spesso anche gli esseri viventi provvisti d'un sistema nervoso molto semplice evolvono adattamenti degni d'un raffinato stratega. «Le farfalle realmente immangiabili spesso divergono tali perché trascorrono la loro esistenza da bruchi divorando le foglie di piante che producono, per la propria difesa, sostanze tossiche. I nostri insetti non solo sono immuni dagli effetti del veleno, ma possono accumularlo nel proprio corpo, appropriandosi così dell'arma messa a punto dal vegetale. Altre farfalle invece modificano alcune innocue molecole assunte con il cibo, trasformandole in composti tossici», continua Zilli.

A questo punto non resta che avvisare gli abituali predatori di tenerli lontani. I più temibili nemici delle farfalle diurne, principalmente uccelli, cacciano facendo uso della vista, così esse si trasformano in vere bandiere d'allarme, esibendo livree colorate e molto facilmente riconoscibili. Un uccello inesperto può anche non cogliere il messaggio e divorare l'insetto, ma ne trarrà una sensazione tanto sgradevole che in futuro eviterà accuratamente ogni preda somigliante alla prima. Le farfalle notturne invece debbono fronteggiare generalmente predatori

ciechi, come i pipistrelli. In questi casi l'avviso è sonoro, e alcune emettono un "clic" percepibile anche dal nostro orecchio. «I suoni sono utilizzati da molte farfalle anche per comunicare fra loro - dice Zilli -, essi vengono recepiti da "timpani", frequentemente localizzati sull'addome, e possono essere prodotti da sacche poste sull'addome, sul torace o sulle ali. Oppure sono ottenuti sfregando le zampe sulle ali, o ancora tramite il contatto dei margini di queste ultime che avviene durante il volo».

Come abbiamo detto, alcune farfalle commestibili tentano d'ingannare il predatore assumendo un aspetto identico a quello della specie tossica o producendo lo stesso suono. Si tratta di un gioco rischioso, basato su equilibri delicatissimi, che funziona solo se gli insetti immangiabili sono tanto diffusi da rendere probabile che un predatore incappi in uno di essi. Se al contrario la specie commestibile è molto numerosa, il numero di cacciatori che associa il suo rendersi inconfondibile a un buon pranzo, e non a una sensazione sgradevole, diviene pericolosamente elevato. Naturalmente non tutte le specie di farfalle mettono in atto difese tanto articolate, molte ad esem-

pio hanno semplicemente evoluto un aspetto tale da rendere difficile individuarle sullo sfondo dell'ambiente circostante. «Questa soluzione, detta criptismo, è efficace ma può contrastare con la necessità di farsi notare dai conspecifici e, in particolare modo, dal potenziale partner. Le farfalle però possono vedere una gamma di colori molto ampia che comprende anche l'ultravioletto, dunque un insetto dalla colorazione insignificante per un uccello o un mammifero può apparire sgargiante a un'altra farfalla. Inoltre questi animali possono scambiarsi una vasta quantità di messaggi usando sostanze chimiche, i feromoni, che vengono recepite tramite le antenne», dice Zilli.

E a proposito di astuzie, vale la pena narrare ancora della "cintura di castità" che i maschi di alcune delle specie più evolute pongono alle femmine dopo l'accoppiamento: si tratta di una sorta di sigillo, con il quale viene chiuso il dotto utilizzato per inserire l'organo maschile, in modo che altri maschi non possano aspirare a fecondare neppure parte delle uova disponibili. Queste ultime vengono poi deposte utilizzando un secondo dotto.

BOMBARDAMENTI DI GHIACCIO

**Massi gelati giù dal cielo: colpa della tempesta di vento di Capodanno?**

Per i meteorologi, non sono fenomeni naturali; per gli astronomi, non vengono dallo spazio; per gli aviatori, non vengono dagli aerei. Resta per ora fitto il mistero sulle palle di ghiaccio (nella foto, un frammento di quella caduta martedì mattina in mezzo a una strada di Milano) che dall'8 gennaio

hanno cominciato a "bombardare" la Spagna e poi l'Italia. Comune a tutte le palle - quelle "vere", non quelle confezionate per scherzo - la presenza di acqua assai simile a quella distillata, spesso mescolata con minute tracce di polveri, idrocarburi, ammoniaca. Secondo il Pnmp di Milano, potrebbe

ro essersi formate e accresciute nel corso della straordinaria tempesta di vento che ha investito il nostro emisfero all'inizio dell'anno. Dopo uno o più giri del mondo, la loro massa sarebbe diventata tale da farle precipitare lungo una traiettoria che Ovest le sta portando sempre più verso Est.

Sep Pollution

**Beach Tech, Extruder e Ghibli  
Una nuova generazione  
di robot per pulire l'ambiente**

**U**na delle cose più secanti e difficili da eliminare - è ritrovarsi sotto le scarpe un'odiosa gomma americana lasciata a terra dal solito maleducato. Ed è anche uno degli incubi degli addetti all'igiene urbana. Che ora però potranno fare affidamento su Ghibli, una macchina che silenziosamente e senza uso di sostanze chimiche rimuove resti di chewing-gum, ma anche muffa, muschio, guano e altri residui da qualsiasi superficie. La benemerita macchinetta - insieme a molte altre ugualmente utili - sarà tra i protagonisti della prossima edizione del Sep Pollution, la biennale internazionale dei servizi pubblici e antinquinamento che si terrà alla Fiera di Padova dal 29 marzo al primo aprile di quest'anno. Occasione, come sempre, per una serie di appuntamenti di dibattito su diversi temi legati all'igiene urbana e in generale al disinquinamento dell'aria, dell'acqua e del suo-

lo, il Sep è in primo luogo una vetrina delle novità tecnologiche in questi settori. Novità che quest'anno ruotano soprattutto intorno a una serie di apparecchi di pulizia e di trattamento dei residui. Ci saranno quindi apparecchi come Beach Tech e Hurricane, specializzati in ripulitura delle spiagge, il primo per le situazioni "normali", il secondo, in grado di raccogliere anche grandi rami e massi fino a cinque chili, per le "grandi pulizie" necessarie dopo le tempeste. Ambedue potranno essere visti al lavoro "sul campo" sulla spiaggia di Chioggia. Tra le altre novità in mostra al Sep Pollution ci saranno Extruder, una macchina capace di "digerire" e trasformare in prodotti finiti o in semilavorati quasi ogni tipo di rifiuto, dalla carta alla plastica fino ai componenti elettronici e ai residui agricoli, ed Extralarge, un robot operatore ecologico capace di raccogliere da solo i rifiuti urbani.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**l'Unità**







Venerdì  
28 gennaio 20002 **ecologia & territorio**La settimana  
dall'Italia e dal mondo

Plastica

**Imballaggi  
Il cerchio  
che si chiude**

BENEDETTA SCATAFASSI



**L'**hanno chiamata la prima materia prima dell'uomo. Negli anni 80 chi produceva plastica fu tacciato di essere inquinatore; ma loro, le oltre duemila aziende di settore, si organizzarono. Promossero una ricerca avanzata che evidenziò nuove importanti applicazioni e contemporaneamente venne elaborata una campagna d'educazione ambientale nelle scuole per insegnare l'importanza della raccolta differenziata. Il risultato in pochi anni è rilevante e il decreto Ronchi sui rifiuti, in effetti, non è stato così inaspettato. Lo ha affermato Valerio Calzolaio, sottosegretario all'Ambiente, la scorsa settimana ad Ancona, quando ha presieduto la conferenza di presentazione del progetto industriale "Il cerchio di plastica". Un'idea da 16 miliardi che prevede l'insediamento di uno stabilimento per la produzione di contenitori in plastica riciclata e destinati alla raccolta e trasporto dei rifiuti ospedalieri, realizzati con imballaggi in plastica post-consumo primari, secondari e terziari, provenienti dalle raccolte differenziate avviate in tutta la regione Marche, sia su suolo pubblico sia in aree private, sostituiti di quelli a perdere attualmente utilizzati. L'iniziativa è stata possibile grazie all'accordo tra la Regione Marche e il Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti di imballaggi in plastica (Corepla); collaborazione che conta non solo di creare uno stabilimento di stampaggio di plastiche eterogenee a composizione variabile gestito dal gruppo imprenditoriale La Compagnia per l'Ambiente (gruppo Siro), ma offre inizialmente una cinquantina di posti di lavoro nella zona. Questo esempio rappresenta il punto di partenza di una delle possibili nuove applicazioni del Pet capace di coprire settori come edilizia, industria dei filati e molti altri che saranno protagonisti alla prima giornata nazionale "L'Italia che ricicla" del 27 febbraio.

ATTENTI AL LUPO

**Travestimenti e cinture di castità, l'astuzia delle farfalle**

BARBARA GALLAVOTTI

**N**ell'immaginario umano le farfalle sono il simbolo della vulnerabilità, ma le apparenze ingannano e in realtà queste eteree creature sono molto meno indifese di quello che pensiamo. E sono anche molto più comunicative, il loro mondo pullula di avvertimenti e messaggi per noi insensati o impercettibili, ma chiarissimi per i predatori o i conspecifici cui sono diretti. Naturalmente le strategie di sopravvivenza e i metodi per trasmettere informazioni sono molteplici, visto che esistono ben 130.000 specie di farfalle conosciute (5.000 delle quali osservabili in Italia). Esse sono tanto diverse tra loro che l'apertura alare di alcune misura appena 3 millimetri e quella di altre raggiunge i 32 centimetri.

«Molte farfalle si difendono convincendo i predatori di essere tossiche. La cosa interessante è che se alcune specie sono veramente incommestibili altre "blufano", mettendo in atto uno dei giochi delle parti più intriganti del mondo naturale», spiega Alberto Zilli, curatore del settore di entomologia del Museo di zoologia di Roma. L'inganno potrebbe troppo complesso per essere sostenuto da piccoli insetti, ma sotto la spinta

della selezione naturale spesso anche gli esseri viventi provvisti d'un sistema nervoso molto semplice evolvono adattamenti degni d'un raffinato stratega. «Le farfalle realmente immangiabili spesso divengono tali perché trascorrono la loro esistenza da bruchi divorando le foglie di piante che producono, per la propria difesa, sostanze tossiche. I nostri insetti non solo sono immuni dagli effetti del veleno, ma possono accumularlo nel proprio corpo, appropriandosi così dell'arma messa a punto dal vegetale. Altre farfalle invece modificano alcune innocue molecole assunte con il cibo, trasformandole in composti tossici», continua Zilli.

A questo punto non resta che avvisare gli abituali predatori di tenerli lontani. I più temibili nemici delle farfalle diurne, principalmente uccelli, cacciano facendo uso della vista, così esse si trasformano in vere bandiere d'allarme, esibendo livree colorate e molto facilmente riconoscibili. Un uccello inesperto può anche non cogliere il messaggio e divorare l'insetto, ma ne trarrà una sensazione tanto sgradevole che in futuro eviterà accuratamente ogni preda somigliante alla prima. Le farfalle notturne invece debbono fronteggiare generalmente predatori

ciechi, come i pipistrelli. In questi casi l'avviso è sonoro, e alcune emettono un "clic" percepibile anche dal nostro orecchio. «I suoni sono utilizzati da molte farfalle anche per comunicare fra loro - dice Zilli -, essi vengono recepiti da "timpani", frequentemente localizzati sull'addome, e possono essere prodotti da sacche poste sull'addome, sul torace o sulle ali. Oppure sono ottenuti sfregando le zampe sulle ali, o ancora tramite il contatto dei margini di queste ultime che avviene durante il volo».

Come abbiamo detto, alcune farfalle commestibili tentano d'ingannare il predatore assumendo un aspetto identico a quello della specie tossica o producendo lo stesso suono. Si tratta di un gioco rischioso, basato su equilibri delicatissimi, che funziona solo se gli insetti immangiabili sono tanto diffusi da rendere probabile che un predatore incappi in uno di essi. Se al contrario la specie commestibile è molto numerosa, il numero di cacciatori che associa il suo rendersi inconfondibile a un buon pranzo, e non a una sensazione sgradevole, diviene pericolosamente elevato. Naturalmente non tutte le specie di farfalle mettono in atto difese tanto articolate, molte ad esem-

pio hanno semplicemente evoluto un aspetto tale da rendere difficile individuarle sullo sfondo dell'ambiente circostante. «Questa soluzione, detta criptismo, è efficace ma può contrastare con la necessità di farsi notare dai conspecifici e, in particolare modo, dal potenziale partner. Le farfalle però possono vedere una gamma di colori molto ampia che comprende anche l'ultravioletto, dunque un insetto dalla colorazione insignificante per un uccello o un mammifero può apparire sgargiante a un'altra farfalla. Inoltre questi animali possono scambiarsi una vasta quantità di messaggi usando sostanze chimiche, i feromoni, che vengono recepite tramite le antenne», dice Zilli.

E a proposito di astuzie, vale la pena narrare ancora della "cintura di castità" che i maschi di alcune delle specie più evolute pongono alle femmine dopo l'accoppiamento: si tratta di una sorta di sigillo, con il quale viene chiuso il dotto utilizzato per inserire l'organo maschile, in modo che altri maschi non possano aspirare a fecondare neppure parte delle uova disponibili. Queste ultime vengono poi deposte utilizzando un secondo dotto.

BOMBARDAMENTI DI GHIACCIO

**Massi gelati giù dal cielo: colpa della tempesta di vento di Capodanno?**

Per i meteorologi, non sono fenomeni naturali; per gli astronomi, non vengono dallo spazio; per gli aviatori, non vengono dagli aerei. Resta per ora fitto il mistero sulle palle di ghiaccio (nella foto, un frammento di quella caduta martedì mattina in mezzo a una strada di Milano) che dall'8 gennaio

hanno cominciato a "bombardare" la Spagna e poi l'Italia. Comune a tutte le palle - quelle "vere", non quelle confezionate per scherzo - la presenza di acqua assai simile a quella distillata, spesso mescolata con minute tracce di polveri, idrocarburi, ammoniaca. Secondo il Pnmp di Milano, potrebbe

ro essersi formate e accresciute nel corso della straordinaria tempesta di vento che ha investito il nostro emisfero all'inizio dell'anno. Dopo uno o più giri del mondo, la loro massa sarebbe diventata tale da farle precipitare lungo una traiettoria che Ovest le sta portando sempre più verso Est.

Sep Pollution

**Beach Tech, Extruder e Ghibli  
Una nuova generazione  
di robot per pulire l'ambiente**

**U**na delle cose più secanti e difficili da eliminare - è ritrovarsi sotto le scarpe un'odiosa gomma americana lasciata a terra dal solito maleducato. Ed è anche uno degli incubi degli addetti all'igiene urbana. Che ora però potranno fare affidamento su Ghibli, una macchina che silenziosamente e senza uso di sostanze chimiche rimuove resti di chewing-gum, ma anche muffa, muschio, guano e altri residui da qualsiasi superficie. La benemerita macchinetta - insieme a molte altre ugualmente utili - sarà tra i protagonisti della prossima edizione del Sep Pollution, la biennale internazionale dei servizi pubblici e antinquinamento che si terrà alla Fiera di Padova dal 29 marzo al primo aprile di quest'anno. Occasione, come sempre, per una serie di appuntamenti di dibattito su diversi temi legati all'igiene urbana e in generale al disinquinamento dell'aria, dell'acqua e del suo-

lo, il Sep è in primo luogo una vetrina delle novità tecnologiche in questi settori. Novità che quest'anno ruotano soprattutto intorno a una serie di apparecchi di pulizia e di trattamento dei residui. Ci saranno quindi apparecchi come Beach Tech e Hurricane, specializzati in ripulitura delle spiagge, il primo per le situazioni "normali", il secondo, in grado di raccogliere anche grandi rami e massi fino a cinque chili, per le "grandi pulizie" necessarie dopo le tempeste. Ambedue potranno essere visti al lavoro "sul campo" sulla spiaggia di Chioggia. Tra le altre novità in mostra al Sep Pollution ci saranno Extruder, una macchina capace di "digerire" e trasformare in prodotti finiti o in semilavorati quasi ogni tipo di rifiuto, dalla carta alla plastica fino ai componenti elettronici e ai residui agricoli, ed Extralarge, un robot operatore ecologico capace di raccogliere da solo i rifiuti urbani.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**l'Unità**







◆ **Al Teatro Valle, presente il sindaco Rutelli proiettato e discusso il filmato su Eichmann. Le domande dei giovani: la scuola dice poco...**

## D'Alema: «Guai a non coltivare la memoria del male»

Il presidente del Consiglio con gli studenti e i sopravvissuti di Auschwitz ieri a Roma

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Banale, nei suoi tic, nei gesti pignoli, nell'attenzione ossessiva ai particolari, Otto Adolf Eichmann, lo è per davvero, in ogni fase del processo che subì a Gerusalemme nel 1961 e che si concluse nel 1962 con la sua impiccagione. Impietoso, il film-documentario di Eyal Sivan, tributario del saggio «La banalità del male» della filosofa Hannah Arendt, che «Elle - U multimedia» ha presentato in edizione ridotta (circa quaranta minuti sui centoventotto della versione integrale), sottolinea ed enfatizza l'insignificante normalità del personaggio, del funzionario delle SS che si limitava a mandare avanti con scrupolo e senso del dovere una implacabile macchina della morte in cui ve-

nivano introdotti uomini, donne, bambini colpevoli di appartenere al popolo ebreo. Rivela, accusa, la macchina da presa, lo iato mostruoso tra uno zelo da impiegato modello, che si considera scevro di responsabilità, e il progetto omicida cui il funzionario presta la sua opera coscienziosa. «Non facevo che eseguire ordini», è lo scudo dietro cui si rannicchia il tenente colonnello delle SS.

«Uno specialista. Ritratto di un criminale moderno», scabra rappresentazione del processo ad Eichmann, riaccende una memoria che rischia sempre di dissolversi. Nella Giornata della memoria, che un disegno di legge propone di istituire come anniversario, riannoda un filo, un legame tra i testimoni di quel Male di cui Eichmann è la banale incarnazione, i superstiti delle deportazioni e

chi, per ragioni anagrafiche, poco o nulla conosce di quella pagina di storia. Capelli bianchi, spesso molto radi, qualche kippah sulle teste, fazzoletti bianchi e celesti, i colori di Israele, al collo. Sono una piccola pattuglia concentrata nelle prime file del teatro Valle, gli ex deportati. Con le loro persone raccontano una parte importante e tragica della storia del Novecento: la realtà dei campi di concentramento nazisti, la Shoah. Dietro, disseminati tra palchi e poltrone, centinaia di studenti. Molti, nell'ottobre scorso, sono stati, insieme agli ex deportati, a visitare i campi di Auschwitz, Birkenau. Si ritrovano di nuovo insieme. Nell'ufficialità di un incontro che raduna sul palco del Teatro Valle Tullia Zevi, per diversi anni presidente della comunità ebraica di Roma, il sindaco della città,

Francesco Rutelli, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

«Eseguito ordini», è l'unico appiglio difensivo di Eichmann. Con un' omissione significativa, messa in luce da Tullia Zevi. Perché l'articolo 48 del codice militare tedesco prevede che il soldato, di fronte ad un ordine giudicato iniquo, possa, e debba, disobbedire. «E ci sono stati soldati, e anche civili, che hanno detto di no - ricorda la Zevi -, che hanno avuto il coraggio di aver paura. Quei soldati finivano impiccati nei viali, al collo un cartello con la scritta "Sono un vigliacco". Sono loro a riscattare l'onore della Germania».

L'immagine del compunto *travet* dello sterminio aleggia tra le quinte. Dalla platea salgono decine di domande. Perché nelle scuole non si educa alla memoria,

alla cultura del rispetto? Perché non c'è una strada che ricordi il giorno della deportazione degli ebrei romani? Come arginare i rigurgiti di antisemitismo? Si possono annullare i confini tra resistenza ed antifascismo? «È pericoloso - dice il presidente del Consiglio - cancellare la memoria. Occorre distinguere tra i regimi che uccidono le persone per le loro idee, i loro atti, e la pianificazione dello sterminio di un popolo per il fatto stesso che esiste. La specificità dell'Olocausto è stata questa, la pianificazione dell'odio, l'eliminazione di uomini, donne, vecchi, bambini indipendentemente dai loro atti o dalle loro idee. Questa forma del male non ha eguali: cancellarla o confonderla è pericoloso».

D'Alema si appella all'autorità morale di Primo Levi, lo scrittore

reduce da Auschwitz. «Levi ammoniva che se le persone si convincono che non ci sia stata Auschwitz, sarà più facile che ci sia di nuovo. Il germe dell'odio è vivo, continua a manifestarsi. Perciò bisogna combattere le culture che negano la specificità dell'Olocausto. Ma non bastano gli editti del governo. Occorre che si mobiliti la società civile, che ci sia una cultura della pace, della tolleranza; occorre imparare a convivere, rispettando il valore che c'è nell'altro». Riconoscere, anche, i propri errori passati, le proprie responsabilità. «Pochi sanno che l'Italia fascista partecipò alla persecuzione degli ebrei». Ma ci sono diciassette fascicoli a ricordare nei dettagli quello che avvenne dopo le leggi razziali del '38; per questo è stata istituita una commissione, presieduta da Tina An-

selmi, che si occuperà appunto dei beni confiscati agli ebrei.

Dagli stadi a Internet. Di continuo spuntano sigle, scritte nazifasciste, svastiche, incitamenti all'antisemitismo. Rutelli non crede che tra le onde di Internet si annidi il Grande Fratello. «Non bisogna aver paura dell'informazione - spiega il sindaco. Le dittature sentono il bisogno di eliminare le fonti di informazione. Internet, proprio per la sua facilità d'accesso, per il suo essere aperta a tutti, è la negazione delle condizioni totalitarie». Sullo sfondo sembra sfumare l'immagine di Otto Adolf Eichmann, che caparbiamente ripete: «Eseguito solo ordini»; ma che, nel tentativo protervo di scaricare ogni responsabilità, a denti stretti quasi confessa: «Non potevo sottrarmi e non ho tentato di farlo».



Giuseppe Giglia/Ansa

IL TEMA

## Da Marx alla pace tra Arafat e Rabin. La «questione ebraica» cambia l'identità Ds

BRUNO GRAVAGNUOLO

In principio era la «Questione ebraica». Saggio tagliente e un po' sgradevole scritto nel 1843 da Karl Mordechai Marx, ebreo renano, figlio di convertiti al cristianesimo. Vi si diceva che gli ebrei «universalizzano» commerci e relazioni umane: grazie al denaro, «equivalente universale». E che, malgrado il loro ruolo moderno, gli ebrei non sarebbero stati più «ospiti» inquieti e sgraditi solo estinguendosi come popolo della «Legge astratta». Sì, estinguersi. Assieme al denaro, allo stato, alla religione. E a ogni altra «astrazione separata» ancorché progressiva, come quella rappresentata da essi stessi.

Opera paradossale quella di Marx, ebreo antigioiudaico. Che aiutò senza volerlo l'equivoco antisemitismo, e che a lungo condizionò la sinistra proletaria.

Senonché la Questione non poteva sciogliersi così. Perché l'Europa cristiana continuava a perseguire gli ebrei. Accusandoli sovente di complotti massonici e comunisti. Il che spingeva poi davvero tanti ebrei alla ribellione. E a militare contro lo Zar, la Santa alleanza e l'ingiustizia. Fin dall'inizio infatti, nelle varie rivoluzioni nazionali, grandi leader ebrei furono presenti. E lo furono ai primordi del movimento socialista, nel sionismo di sinistra, e nell'esplosione dell'Ottobre 1917. Tra Russia, Polonia e Germania.

Da Bernstein alla Luxembourg a Lev Trotsky. Sicché la sinistra quel «nodo» ce lo ha sempre avuto dentro. Come problema di «emancipazione universale» degli ebrei. Come album di famiglia. E come urgenza di conciliare una «doppia appartenenza»: Ebrei, comunisti, o tutti e due? E in ogni caso, come?

Una prima risposta vi fu nel

1905, quando i menscevichi ebrei del Bund russo piantano in asso i bolscevichi, in nome del «foculare in Palestina». Consentendo a Lenin di battere i menscevichi non ebrei, ormai rimasti in minoranza. Ma il tema ritorna esplosivo dopo Auschwitz, lo scandalo del XX secolo, di cui ieri ricorreva la memoria. Evento che spinse molti ebrei a sinistra contro l'antisemitismo nazi-fascista. Ma che poi li costrinse a una scelta, di fronte al nuovo stato di Israele.

Di nuovo: quale appartenenza? E venne superato quel dilemma? E a che punto siamo in tutta questa storia in Italia? Dopo il Pci, e oggi coi Ds che s'aprono alle «tante radici e tante storie» della sinistra multiculturale? Sentiamo intanto alcuni testimoni.

Vittorio Foa, ebreo laico e leader azionista: «Non ho mai visto l'identità ebraica come fatto separato. Semmai l'ho percepita di nuovo solo con le leggi razziali nel 1938. Ma rifletterci mi ha aiutato a capire che la tolleranza è nient'altro che una compresenza tra differenze. Ecco tutto...». E la guerra dei Sei

giorni del 1967, non fu un richiamo forte alle radici? «No, perché fui subito con Israele, di cui temevo l'accerchiamento. E mi sentii rassicurato, quando gli israeliani prevalsero. Ma non mi schierai per motivi etno-ideologici. Del resto, anche i sovietici pensavano in privato che gli Arabi sbagliavano...». Ma per altri ebrei di sinistra, in Italia le cose non furono così agevoli. Il contrasto vi fu. Latente. Poi esplosivo. Clara Sereni, scrit-

trice e figlia del grande dirigente comunista Emilio Sereni, lo racconta così: «Famiglia di ebrei laici, la mia. Anche se mio padre nel 1926 era stato il li per andare in Palestina. Scelse il comunismo, e poi rimosse quel dilemma. Quanto a me l'identità ebraica fu un lungo percorso di appropriazione culturale. Segna- to dal disagio, per una parte negata di me: le radici. Da marxista le pensavo come accessorie, «sovrastrutturali». Ma qualcosa non quadrava».

Viene il 1967, e la contraddizione esplose. Da un lato la sinistra «antisionista». Dall'altro gli ebrei di sinistra, con Terracini che prende le distanze dal Pci e Coen che esce da «Paese sera». Tutto questo in Clara Sereni si scongela solo «con la crisi delle ideologie», a fine anni settanta. «Cominciai allora a rielaborare la memoria e ad arricchirla. Reinsediandola in un percorso collettivo, dove la trama familiare si ricollegava a una storia più vasta, e senza angosce...». Sono cose che Sereni ha già raccontato nel suo «Gioco dei rechin, romanzo familiare» (Giunti), in cui la sua vicenda è scolpita. Ma, ripetute a viva voce, colpiscono. «Finalmente - dice - con i Ds si apre una duplice possibilità per gli ebrei italiani: ritrovarsi in modo nuovo nella storia nazionale, a cui come ebrei hanno partecipato. E poi sentirsi davvero cittadini del mondo. Cosmopoliti, ma a casa propria. E questo il senso del Partito delle differenze, del rispetto per la soggettività e per le emozioni, temi a cui riflessione sull'ebraismo ha dato un forte impulso».

Dunque, orgoglio della propria cultura. E un sentirsi a casa che è un «nuovo patriottismo». Civico però, e non etnico o esclusivo. Lo stesso patriottismo che animò «tanti ebrei democratici sin dal Risorgimento. Sì, è anche questa l'aria nuova entrata nei Ds, sprigionata dalla

complessità di una società non più serrata dentro maglie ideologiche».

Accenti analoghi in David Meghnagi, psicoanalista, studioso di Freud, ebreo nato in Libia e sfuggito ai pogrom integralisti. «L'anno decisivo per la sinistra italiana è stato il 1991. Quando Occhetto, con la regia di Fassino, va in Israele. Cade allora una grande barriera, ma al contempo affiora un grande ritardo: ignoranza del contesto israeliano e mediorientale, imbarazzo di fronte a una realtà laica e pluralista, diversa dalla vulgata antisionista. E poi, in generale, scarsa dimestichezza con il conflitto culturale». Meghnagi, perché quel ritardo tenace? «Un'eredità otto-novecentesca. Figlia dello scontro tra blocchi. Del finalismo comunista come super-religione dotata di leggi. Che tutto subordinava a sé. E figlia dello stato nazionale». In che senso, lo stato nazionale? «In quello stato, oggi in crisi, popolo e istituzioni coincidevano. E le minoranze, senza lingua e identità, vivevano in nicchie marginali».

E oggi? «Oggi - spiega Me-

Un'immagine di Rosa Luxemburg con una amica. Sotto da sinistra Vittorio Foa, Clara Sereni e Piero Fassino. In alto il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema con il rabbino capo di Roma, Elio Toaff al Teatro Valle in occasione della «Giornata della memoria»



to operaio: da Herzl al sionismo democratico, alla militanza ebraica dentro le lotte operaie lungo due secoli». E qui Fassino ricorda i traumi staliniani. Le purghe nel secondo dopoguerra, e i terribili scontri di coscienza, al tempo della guerra dei Sei giorni. Ma c'era anche un'altra ambizione: «Collocare il Pci e il Pds dentro una trama diplomatica per chiudere soluzioni vere in Medio Oriente. Era una strada giusta, e valeva la pena di percorrerla. Visto il processo di pace che, pur a fatica, avanza». E a conti fatti c'è dell'altro per Fassino: «Affrontare su basi nuove la questione ebraica, ha dato un impulso formidabile all'identità del Partito della svolta, lo ha aiutato ad esistere».

Ricapitoliamo allora - nel giorno della memoria - i punti salienti di questa «contaminazione» dei Ds con la Questione ebraica. Sono due.

Il primo sta nell'accogliimento della «diversità», e nella nuova laicità dentro il partito. E un nuovo sesto senso multiculturale.

Il secondo è strategico: mettere a frutto - come dice Moni Ovadia - «Il privilegio della consapevolezza». Delle tragedie del secolo trascorso, e dei pericoli di moderne regressioni. Come in Bosnia, Kosovo, oppure in Austria con Haider. «Mai più Auschwitz» significa anche «non ancora». Il tempo fraterno della «Terra patria» non c'è ancora. E bisogna affrettarlo.

Il impegno di intellettuali ebrei nella Rivoluzione e le persecuzioni staliniane



Il conflitto arabo-israeliano e la svolta con il viaggio di Occhetto a Tel-Aviv



Il punto di vista di Vittorio Foa, Clara Sereni, Piero Fassino, David Meghnagi, Valori universali



◆ *Il leader di corso d'Italia ha voluto presumibilmente smentire le voci insistenti su un suo passaggio alla politica*

## Cofferati: rimarrò segretario della Cgil fino a giugno del 2002

Il Direttivo approva un documento molto duro «Referendum, in gioco la credibilità delle imprese»

ROMA Ha scelto la platea del direttivo della sua Cgil, 240 tra dirigenti e delegati dei lavoratori, per dire che resta al sindacato fino al giugno 2002 e che, alla scadenza del mandato, non c'è una poltrona politica ad aspettarlo. Ma da qui a quella data l'impegno è tutto in Cgil e la prima battaglia è quella contro il referendum: «un'autentica barbarie» sulla quale «gravi e sconcertanti sono i pronunciamenti di Confindustria che in questo modo lede la contrattazione».

Sergio Cofferati rassicura la sua gente e smentisce articoli, dopo aver affrontato la questione con i membri della segreteria. Voci che lo riguardavano. E che, soprattutto dopo il congresso dei Ds al Lingotto di Torino, lo davano sempre più con le valigie pronte verso Botteghe Oscure. Voci che ormai circolavano con insistenza anche nella confederazione.

Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto per due giorni, ieri e mercoledì, ha spiegato che si ricandiderà alla segreteria generale al prossimo congresso del 2001, nella prima metà dell'anno, e, se

### Paolo Nerozzi eletto in segreteria confederale

Il comitato direttivo della Cgil nazionale ha eletto ieri (117 sì, 20 no, 13 astenuti, una scheda bianca) Paolo Nerozzi segretario confederale. Sposato, padre di due figlie, è nato a Bologna nel 1949 dove ha cominciato a lavorare nel 1971 presso il comune. Nello stesso anno si è iscritto alla Cgil. Viene poi eletto nel 1981 segretario della Funzione pubblica della Cgil regionale emiliana e nell'88 entra nella segreteria confederale. Nerozzi dal novembre '91 è a Roma con l'incarico di segretario generale aggiunto della Fp nazionale, categoria nella quale diventa numero uno dal giugno '94. Nella segreteria confederale sostituisce Angelo Airol di cui ricorre proprio in questi giorni il primo anniversario della scomparsa.

verrà rieletto, ma è scontato, resterà alla guida della confederazione fino al 28 giugno del 2002. Concludendo gli otto anni di mandato, come vuole lo statuto e, sempre secondo lo statuto, non chiedono alcuna proroga (Cofferati è diventato segretario generale il 29 giugno 1994).

Le tappe da qui al congresso sono state decise ieri, con il consenso della sinistra interna. Prima la

battaglia per i referendum, poi un'assemblea organizzativa, quindi il dibattito congressuale che, appunto, si concluderà entro giugno 2001.

Dunque, la battaglia referendaria. L'assise della Cgil, si è conclusa con un documento nel quale si impegna tutta l'organizzazione, a tutti i livelli, a mobilitarsi per contrastare i quesiti radicali sulle questioni sociali. Un documento du-



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati Merola/Ansa

ro che definisce questi referendum: «Una intollerabile strategia di attacco alla dignità e ai diritti delle persone che rivelano una idea di società in cui alla certezza delle regole per tutti si sostituisce la legge del più forte». Duro con la consultazione voluta dai radicali e duro con Confindustria, perché scegliendo di appoggiare i referendum «lede l'efficacia della contrattazione collettiva, come già dimostrano le difficoltà crescenti ai tavoli negoziali in corso».

Il documento sottoscritto al termine del comitato direttivo a Corso Italia afferma che la posizione della Confindustria sui referendum sociali «pone un serio problema di credibilità della Confederazione degli imprenditori e pesa ulteriormente il suo vuoto di strategia di fronte alla domanda di qualità dello sviluppo, non scindibile dalla qualità del contesto sociale». La Cgil ricorda che la Confindustria ha siglato accordi in sede europea per la regolazione legislativa del part-time e del lavoro a tempo determinato, «sulla base di criteri di non discriminazione». «Quegli accordi, che hanno

ispirato apposite direttive dell'Ue agli Stati membri, sono - prosegue la Cgil - palesemente incompatibili con la totale deregolazione che si persegue sostenendo i referendum». Il sindacato, conclude il documento, ribadisce l'impegno per la «costruzione del massimo consenso alla battaglia per respingere quei quesiti referendari e per affermare una moderna cultura delle relazioni».

Dunque, via alla battaglia sui referendum. E nessun dubbio sull'impegno totale di Sergio Cofferati dentro la Cgil, fino al 2002. Ma cosa succederà tra poco meno di due anni e mezzo? Quattro sono i dirigenti della confederazione oggi considerati in pole position: Guglielmo Epifani, vice segretario, Giuseppe Casadio, segretario confederale, Paolo Nerozzi, da ieri segretario confederale e Antonio Panzeri leader della battaglia Cgil milanese. Ma il 2002 è ancora lontano e nei prossimi anni la confederazione potrebbe cambiare molto. E a questi nomi se ne potrebbero aggiungere altri.

Fe. Al.

### IL PUNTO

## Confindustria in subbuglio Infuria il toto-presidente

FERNANDA ALVARO

Fossa l'aveva detto. Nella base c'è un forte disagio. Ed è proprio vero. Quando lunedì i saggi di Confindustria torneranno a vedersi per un nuovo round di consultazioni sul nome del futuro presidente degli industriali, la situazione sarà ancor più complicata di come l'hanno lasciata a dicembre. Luigi Lucchini, Sergio Pininfarina e Luigi Abete non si troveranno soltanto di fronte al percorso da loro già fatto, ma le voci e le interviste, i sondaggi e gli applausi. Non diretti a loro, naturalmente, ma ai «candidati»: Callieri, vicepresidente Confindustria; Benedini, presidente di Assolombarda; D'Amato, presidente dell'unione industriale di Napoli.

La base «mormora» che le cose così non si fanno, che le regole sono saltate e che ognuno sponsorizza il proprio uomo dimenticando che poi questo deve rappresentare tutti gli industriali italiani. I «piccoli», guidati da Francesco Bellotti, se la prendono con i giornali, sottolineando che devono essere i «saggi» e non la carta stampata a scegliere il presidente. Ma non è stato Benetton a candidare D'Amato sui giornali oltre che, forse, davanti ai saggi?

Insomma, le regole sono saltate e non basta il richiamo dell'attuale presidente, che resta in carica fino al 25 maggio, a riportare ordine. E chissà se la troppa agitazione di questi giorni ha fatto bene al «più amato dagli industriali», Carlo Callieri, almeno secondo un sondaggio de «L'E-

spresso»? Chissà se ha fatto bene l'appoggio dell'Avvocato all'ex dirigente Fiat, da poco proprietario di un'industria di orologi, e dunque non industriale-nato? Chissà se invece il fatto che Callieri stia in viale dell'Astronomia da troppi anni come vice non serva a qualcuno per dire che non «rappresenta il cambiamento»?

Un'intervista che esce proprio oggi su «Gente Money», fatta forse qualche tempo fa, a Giorgio Fossa designa un presidente di Confindustria che assomiglia molto ad Antonio D'Amato: «oltre a conoscere a fondo il settore manifatturiero - dice Fossa - dovrà avere una grande attenzione al settore dei servizi, specialmente a quelli più innovativi». È D'Amato, che con la sua Finseba di Arzano si è guadagnato il primato mondiale nel settore della produzione di imballaggi per gelato e fast food? Ma anche se così fosse, l'imprenditore napoletano non è «il più amato tra gli industriali».

Resta Benito Benedini, a capo dell'associazione più potente di Confindustria, Assolombarda. Se non sarà lui, l'uomo nuovo, i suoi vorranno influire sulla scelta. Come stanno facendo i veneti che conducono una consultazione parallela ai saggi. In pole position, tra i veneti, sembra D'Amato.

Ma come si vede è ancora tutto per aria. E quando è così ripunta il nome di Cesare Romiti. Anche se basta parlare del «Dotto» per far uscire allo scoperto tutti i suoi nemici. Per far decidere sui giornali chi sarà il presidente degli industriali.



Cipolletta, a sinistra, e Billè al convegno della Confindustria A. Paradisi/Ansa

## Confcommercio: mettere mano alle pensioni Il Nobel Franco Modigliani: previdenza, bisogna andare verso la capitalizzazione

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA È sempre esplosivo, il tema delle pensioni e del welfare. Stavolta, l'occasione è stata offerta da un convegno organizzato dalla Confcommercio. L'organizzazione dei commercianti, presieduta da Sergio Billè, rilancia la campagna per l'anticipo della verifica sull'andamento della riforma Dini, e apre la strada alla cancellazione del sistema pubblico a ripartizione (che eroga le pensioni agli anziani utilizzando i versamenti contributivi di chi lavora) a favore della nascita di una previdenza a capitalizzazione affidata ai privati (che investiranno in titoli e azioni i contributi versati dai lavoratori).

Per l'immediato, il pacchetto di proposte di Billè è questo: abolizione immediata delle pensioni di anzianità, estensione generalizzata (all'interno dello schema Dini) del meccanismo di calcolo contributivo, innalzamento dell'età pensionabile a 60 anni (oppure portare a 40 anni l'anzianità contributiva minima), sviluppo della previdenza integrativa attraverso i fondi chiusi, ma con «misure compensative per le piccole e medie imprese» che dovranno rinunciare al Tfr. Infine, un prelievo del 2,5% sui trattamenti in essere che superano il milione al mese, soldi che dovrebbero finire «in un apposito fondo costituito appositamente per gestirle in maniera da garantire nel tempo un crescente

accumulo di ricchezza».

Insomma, l'intenzione è quella di inserire anche nel meccanismo pubblico a ripartizione un elemento di «privato». A spingere per una decisa sterzata verso la privatizzazione è l'economista Franco Modigliani. «È incredibile - dice Modigliani - che i sindacati e il ministro Salvi dicano che tutto va benissimo: in Italia metà del salario oggi viene destinato alla previdenza pubblica, mentre in America questo rapporto non supera il 12,5%». La tesi è che anche con contributi più bassi (ma investiti in modo oculato) un sistema a capitalizzazione privato assicurerebbe pensioni uguali. La tesi è opinabile, e inoltre il passaggio alla capitalizzazione costerebbe cifre spaventose al-

le casse dello Stato o ai lavoratori attivi, visto che in ogni caso ci sarebbero giustamente da pagare le pensioni di chi non ha «investito». Per Modigliani, la soluzione è utilizzare per 80 anni (una «transizione» decisamente lunghetta) una quota del Tfr, pari al 5% del salario. Tuttavia, dovrebbe essere lo Stato a garantire il rendimento dei fondi privati.

La proposta Modigliani piace, e molto, a Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria. «Il sistema a ripartizione - afferma - è il più insicuro di tutti, perché non mi posso fidare dei governi e dei sindacati (che verranno). A sorpresa, Sergio D'Antoni «apre» alla proposta Modigliani, anche se si dice favorevole alla capitalizzazione sol-

tanto con una prospettiva molto lunga. È una significativa spaccatura nel fronte sindacale, e una rottura con la classica tradizione di tutti i sindacati europei, da sempre ostili alla previdenza privata. Tanto più, invece, che lo stesso leader cilino continua a dire no all'estensione del contributivo, nega addirittura l'esistenza di una «gobba» nella spesa previdenziale, dice no all'anticipo della verifica, e boccia il ddl del governo sul Tfr. Pietro Larizza, invece, insiste nella richiesta della Uil di una separazione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale.

Insomma, una bella confusione. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato chiede ai protagonisti del confronto di abbandonare gli

«scontri gladiatorii»: la riforma della previdenza non nasce da un'emergenza che al momento non c'è, ma deve avere un respiro ampio. Per garantire le pensioni a «figli e nipoti», la ricetta è quella che oggi il governo impostando: un sistema previdenziale poggiato su tre gambe, «con una forte gamba pubblica, per chi non è in grado di produrre risparmio, una cospicua gamba integrativa, attiva sul mercato finanziario; una soggettiva, che lasci la libertà agli individui di andare in pensione quando vogliono». Un sistema «antisismico», perché con la «gamba privata» si potrà equilibrare le incertezze della «gamba pubblica», «esposta a rischio politico, perché le regole cambiano e generano

incertezze». Il ministro del Lavoro Cesare Salvi è d'accordo con Amato, ma fino a un certo punto: la previdenza privata non sarà esposta alla politica, ma «c'è anche un rischio di mercato». Per il resto, Salvi usa toni rassicuranti: «la spesa previdenziale non è sull'orlo della bancarotta. Dunque, non serve né anticipare né ritardare la verifica sui conti pensionistici». Certo, ammette, nel governo ci sono troppi punti di vista, ma la politica è quella «definita dal presidente del Consiglio e dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale». Infine, il ddl sul Tfr: verrà varato «al più presto» dal Consiglio dei ministri, dopo aver sentito le parti sociali.

ELLE U MULTIMEDIA PRESENTA

## Film sacrificati, esclusi, imprigionati. Finalmente liberi.

Liberi di essere visti, liberi di farvi emozionare, liberi di essere amati o criticati dal grande pubblico. Due film di recentissima uscita, che non avete potuto vedere. Elle U presenta per Cinema DOC: «Ballata la mia canzone», il film che ha commosso il festival di Cannes e «Un amore», il film italiano escluso con polemiche dalla Mostra del Cinema di Venezia. Due film da scoprire. Due film da non perdere, già in edicola.

A p p e n n a u s c i t i n e i c i n e m a g i à i n e d i c o l a a L. 14.900





◆ **La relazione del pg Bonagura parla di 861 episodi nel 1999**  
«Deve diventare reato specifico»

◆ **Il ministro della Difesa Mattarella concorda: il fenomeno è grave**  
«Ma siamo sempre più severi»

## Nonnismo in caserma: più di due casi al giorno

### Il procuratore militare: «Allarme sociale»

ROMA Dilaga il nonnismo nelle caserme italiane. Nel 1999 sono stati 861 i reati di cui si sono occupati le procure militari della Repubblica. Il dato, che dunque riguarda soltanto gli episodi venuti alla luce, è stato fornito dal procuratore generale militare presso la Corte d'Appello, Vindicio Bonagura, nel suo relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo il pg, «è dunque giustificato l'allarme sociale suscitato dal fenomeno ed è necessario usare la massima attenzione per prevenirlo e, comunque, contrastarlo con ogni mezzo».

Un allarme, quello lanciato dal procuratore generale, condiviso dal ministro della Difesa Sergio Mattarella. «Il Pg ha detto una cosa - ha sottolineato Mattarella -, che tante volte è stata affrontata anche dai ministri della Difesa che mi hanno preceduto ed anche dallo Stato Maggiore. Tanto è vero che sono state assunte numerose iniziative: dal numero verde anti-

nonnismo ad un atteggiamento particolarmente rigoroso. È infatti molto elevato il tasso di punizioni rispetto agli episodi denunciati».

Che la questione sia davvero stata affrontata dai predecessori di Mattarella è un giudizio che non convince affatto il senatore verde Athos De Luca. Anzi, De Luca punta il dito contro l'ex ministro Carlo Scognamiglio. «Ha gravi responsabilità - scrive -, perché ha disatteso tutte le richieste che erano state avanzate per prevenire il nonnismo nelle caserme italiane».

Ma davvero è possibile risolvere il problema del nonnismo solo guardando all'interno delle forze armate. Secondo lo stesso procuratore generale «non si devono coltivare troppe illusioni sull'efficacia risolutiva dei possibili mezzi di contrasto, poiché le Forze Armate vivono in una società in cui stupidità, prevaricazione e violenza dilagano, e le caserme ospitano quegli stessi giovani che, trovan-

dosì allo stadio, sventolano bandiere con la svastica o si accoltellano a causa del diverso colore delle loro scarpe». Per Bonagura, comunque, possibili rimedi ci sono e consistono tutti nell'adeguare la normativa penale «attualmente inefficace per contrastare il fenomeno». In primo luogo - ha detto - bisogna consentire il diritto di querela al militare vittima del nonnismo, oggi negato; secondo, bisogna prevedere una fattispecie di reato specifica per l'atto di nonnismo. Un reato che potrebbe essere così codificato: «Il militare che, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla maggioranza di servizio, usa violenza o minaccia nei confronti di altro militare è punito...».

Per quanto riguarda le pene, secondo il procuratore generale si tratta non tanto di insprilire «quanto di introdurre disposizioni che tengano conto della peculiarità del fenomeno». Una peculiarità che interessa pure i reati

commessi durante le operazioni militari all'estero: anche in questo caso, come per il nonnismo, «non sarebbe inutile un intervento legislativo». Secondo il procuratore generale, infine, occorre «mantenere la repressione del fenomeno del nonnismo nell'ambito della giurisdizione militare»: in questo modo - spiega - si possono «garantire interventi più pronti e puntuali di quelli dell'autorità giudiziaria ordinaria, se non altro perché la scala delle priorità su cui intervenire è diversa da quella che normalmente si presenta in ambito militare».

Nel 1999 la somma dei reati da nonnismo e di quelli contro l'amministrazione militare è stata di 3.339 (2.451 con autori noti e 888 ignoti). La durata media di un procedimento, invece, è di 2 anni, escludendo il periodo delle indagini preliminari. «Tempi troppo lunghi», ha affermato il pg Bonagura che ha denunciato una cronica carenza di organici.



«Altrettanti soprusi non denunciati»

■ Le associazioni degli obiettori dei familiari delle vittime del nonnismo sono soddisfatti che stavolta, a lanciare l'allarme, siano le stesse autorità giudiziarie militari. «Sono numeri che confermano i timori che abbiamo da anni - dice Massimo Paolicelli, portavoce dell'Associazione obiettori non violenti - Da un lato si tratta della riprova che si tratta di un fenomeno esteso a causa di una cultura machista presente nelle caserme e della nonnismo. Dall'altro siamo davanti alla dimostrazione che la commissione Gallo, le visite dei parlamentari nelle caserme e i numeri verdi sono dei palliativi». «Sono 861 i casi di nonnismo denunciati. Ma se contassimo anche i tanti non denunciati, il totale sarebbe più del doppio», denuncia invece Amalia Troilo, presidente dell'Angesol, Associazione dei genitori dei soldati di leva.

CASSAZIONE

«Concussione e violenza  
i test sessuali alla truppa»

■ Mano pesante della Cassazione con gli ufficiali che, approfittando del loro grado gerarchico, conducono test sulle reclute per scoprirne le inclinazioni sessuali e inducono i giovani - in tal modo selezionati - ad assecondare le loro fantasie erotiche: sono responsabili di concussione e violenza sessuale anche se non ottengono denaro e la violenza consiste nello scatto di foto osé. Così i supremi giudici hanno confermato la condanna - emessa con

rito abbreviato - a tre anni di carcere per Vintantonio C., comandante del battaglione «Nbc» della Scuola Interforze per la Difesa Nucleare Biologica Chimica della caserma «Verdirosi» di Rieti. Il comandante sottoponeva gli allievi a test psicologici a sfondo sessuale sollecitandoli a compiacere le sue tendenze apertamente espresse: i prescelti venivano fotografati in corrispondenza di natiche e pene mentre si masturbavano. L'ufficiale, innanzi ai supremi giudici della III sezione penale, aveva cercato di difendersi sostenendo che i suoi rapporti con i militari erano privi di elementi di violenza e che non sussisteva abuso di autorità da parte sua, giacché la circostanza non poteva discendere automaticamente dal fatto che egli fosse il comandante del battaglione. Ma la Cassazione ha respinto il ricorso dell'ufficiale sottolineando che la sussistenza del reato di concussione comprende ogni sorta di vantaggio conseguente a una qualsiasi prestazione.

## Fecondazione assistita, riparte il dibattito

### Mille emendamenti al testo della Camera

#### La legge riprende il cammino in commissione al Senato

ANNA MORELLI

ROMA La legge sulla fecondazione assistita riprende il suo cammino al Senato. Ieri, scaduti i termini, sono stati contati circa 1000 emendamenti al testo arrivato dalla Camera: novecento dei Verdi, del partito cioè del relatore, e presidente della Commissione Sanità, senatore Carella. 30 sono stati presentati dai Ds, 78 da Rifondazione comunista. Quanto tempo ci vorrà per leggerli, esaminarli, approvarli o respingerli? Il senatore Carella non è in grado di dirlo, anche se ricorda che a disposizione la Commissione avrà due ore o poco più a settimana. E non è certo che si possa cominciare martedì, per ragioni puramente tecniche.

Di certo, la normativa, emendata o meno, dovrà andare in aula e qui dovrà affrontare altri possibili emendamenti. Poiché modificata, dovrà tornare alla Camera. In Commissione l'altra settimana è mancato il numero legale per accogliere un nuovo testo proposto dal relatore. E quindi si riparte dalla scrittura originale. Molti i nodi da sciogliere, a cominciare da quello fondamentale sul divieto della fecondazione assistita eterologa, cioè da seme di donatore, che allontana questa normativa da tutte quelle europee e spingerà le coppie alla clandestinità o a viaggi all'estero.

Ma cosa pensano il senatore Carella e la senatrice ds Anna Maria Bernasconi, della legge così com'è stata approvata dalla Camera? «Una legge con molte contraddizioni, innanzitutto - afferma Carella. Anche non volendo entrare nel merito delle scelte che hanno creato maggiore conflitto, come il divieto per l'eterologa, il testo necessita di modifiche perché introduce elementi sulle stesse tecniche, che sono in netta contraddizione con l'agire e l'operare della medicina in questo campo. Infine trovo che la legge entra in conflitto con il codice civile quando ammette l'adottabilità dell'embrione. Questa è una novità giuridica del tutto particolare - continua il senatore - perché l'embrione non è titolare di un diritto di tutela e quindi non si capisce come un giudice possa dare in adozione un embrione. In più: l'adottabilità è in contraddizione con il di-

viato dell'eterologa, perché mentre quest'ultima prevede un genitore biologico esterno alla coppia, l'adozione comporta che tutti e due i genitori biologici siano esterni alla coppia che adotta. Non c'è coerenza anche rispetto a un'opzione etica che si può non condividere, ma rispettare».

Quanto al divieto all'eterologa, il senatore Carella, come relatore proporrà che venga abolito. «Non comprendo perché non si dovrebbe consentire a una coppia che ha il partner maschile sterile di poter procreare. La legge poi, da una parte vieta la fecondazione da seme di donatore, dall'altra vieta giustamente il riconoscimento del figlio da parte del padre e quindi implicitamente ammette che l'eterologa si fa e si continuerà a fare. All'estero o clandestinamente. Insomma una legge che non regge da nessuna parte. Avrei capito e rispettato delle disposizioni che implicassero una scelta di campo cattolica, ma qui non c'è coerenza interna». E le contraddizioni sono spiegabili: alla Camera, quegli emendamenti erano frutto di maggioranze trasversali non coordinate fra di loro. E quindi il testo è uscito così. Ora la Commissione Sanità del Senato, già

forse dalla prossima settimana comincerà ad esaminare gli emendamenti, intanto si attende il parere della Commissione Affari costituzionali sul testo.

Molto duro il giudizio della senatrice Bernasconi sul testo: «Un vero obbrobrio dal punto di vista legislativo e giuridico, pieno di incongruenze e di faziosità ideologiche. «Inoltre, c'è un attacco pesantissimo alla donna e noi vogliamo che ci sia una regolamentazione ma non questa. E aggiunge la Bernasconi - faremo tutte le battaglie necessarie per cambiarla. Interverrò sensatamente sul testo per modificarlo e migliorarlo, ma la cosa gravissima sarebbe una posizione di chi vuole sostenere questa normativa così com'è e quindi impedire di fatto che ci sia un lavoro costruttivo di un ramo del Parlamento. E già ci sono preoccupanti avvisaglie, il Polo e il Ppi già hanno avvertito che il testo va approvato così com'è. Già ci sono stati tentativi di forzature sui tempi, chiedendo che non ci fosse l'iter regolamentare, ma molto contratto e accelerato. Si ammette perfino che ci siano cose sbagliate, ma la ragione politica prevale sulla valutazione equilibrata del testo».

SCUOLA

## Legge quadro di riforma dei cicli

### Il via in aula a Palazzo Madama

■ Tra martedì e mercoledì della prossima settimana l'assemblea di Palazzo Madama voterà il disegno di legge quadro sul riordino dei cicli scolastici. Terminata mercoledì scorso la discussione generale, il Senato ha ieri iniziato la votazione sulle centinaia di emendamenti che le opposizioni hanno presentato al testo votato alla Camera lo scorso 23 settembre. Il Polo ha iniziato già in commissione e poi proseguito in aula una vischiosa manovra di rallentamento, tesa a rinviare il più a lungo possibile il voto finale, tanto che la commissione P. I. non è riuscita a concludere l'esame del testo che è così andato in aula senza relazione e relatore. A conclusione della discussione generale, ha ieri preso la parola il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Ha ricordato che il provvedimento ha lo scopo di innovare radicalmente il sistema educativo italiano. Le difficoltà e i ritardi con i quali il Parlamento ha affrontato i problemi della scuola secondaria superiore, hanno fatto sì che questa fascia richieda interventi di riforma sostanziali. Tra le novità proposte, Berlinguer ha voluto ricordare l'inserimento della scuola dell'infanzia nel sistema formativo e la coesistenza, nella stessa scuola, di scolari dai 6 ai 12 anni, che è scelta suffragata, ha ricordato, dall'opinione di psicologi. «La riforma - ha detto - si propone di non comprimere le diverse velocità evolutive, possibilmente anticipando, là dove è possibile, la secondarizzazione degli studenti del primo ciclo, anche attraverso un più ampio dialogo tra docenti». Il governo assume per il futuro impegni per formazione e ruolo degli insegnanti, impianto disciplinare, edilizia scolastica, modello curriculare e flessibilità professionale. N.C.

Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario

**l'Unità**

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DVD/VIDEO  
**media**

COME TROVARLO, COME DIPENDERSI  
**Lavoro.it**

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ, CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI, ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

IDE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Elettoriale**

LE CITTÀ  
**Metropolis**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



## Il punto

Nel paese più isolato del Grande Nord  
leggi severe proteggono gli equilibri marini  
Imballaggi totalmente biodegradabili

L'ECONOMIA, BASATA ALL'85% SULLA PESCA E L'ESPORTAZIONE DEL PESCE, FA DELL'ISLANDA UNO DEI PAESI PIÙ RICCHI D'EUROPA

La favola del pesciolino d'oro è probabilmente nata qui, in Islanda, dove i pesci rappresentano la principale ricchezza nazionale: il 20% della popolazione islandese è costituito da pescatori, l'85% dell'economia si basa sulla pesca, il 90% delle industrie si occupa del congelamento, della salatura, dell'imballaggio e delle confezioni per il pesce, il 95% delle esportazioni è costituito da prodotti ittici. E non si tratta di un'economia povera: l'Islanda è uno tra i paesi più ricchi d'Europa, senza disoccupazione, senza grandi differenze sociali e con un reddito medio pari a quello della Svezia.

Ma come può l'economia di una nazione essere florida basandosi esclusivamente sul pesce? La carta vincente è di sicuro l'innovazione, e innovazione oggi significa capacità di produrre senza intaccare l'ecosistema, campo in cui gli islandesi vantano una lunga esperienza.

I vichinghi ritenevano che quella fosse la terra designata dagli Dei: gli antichi fondatori, secondo la leggenda, vi erano approdati seguendo un pezzo di legno gettato in mare che avrebbe indicato loro il luogo scuro da forze ostili. A dispetto della leggenda, né la natura né la storia si sono dimostrate benevole, eppure questo piccolo popolo, fiero e resistente a tutte le avversità (nonostante le oppressioni ha mantenuto intatta la propria identità e ancora si parla la vecchia lingua delle saghe, tanto che un' apposita commissione si occupa delle tradizioni), ha dimostrato comunque gratitudine, imparando a convivere con questa terra selvaggia e indomita, rispettandone i delicati equilibri e sfruttando con ingegno le insospettabili risorse. E così, in un paese dove non crescono né cereali né patate, dove l'attività vulcanica, sciogliendo i ghiacciai, provoca frequenti inondazioni mentre i venti e le correnti oceaniche spazzano via tutto quel che trovano, gli islandesi hanno saputo ingegnarsi, sfruttando l'elemento con cui hanno da sempre vissuto in simbiosi: il mare.

L'acceso di eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche non sembrano trovare conferma nella realtà: provvista di una modernissima flotta peschereccia e di strumenti tecnici avanzati, l'Islanda ha anche severissime leggi che proteggono gli equilibri della fauna ittica e precise quote che regolano il mercato. Proprio la rigidità delle norme ha impedito l'ingresso dell'Islanda nell'Unione Europea, ed è stata in passato causa di dissapori con paesi concorrenti, specie il Regno Unito, che conducevano uno sfruttamento intenso e disseminato dei banchi di pesca portando, come nel caso della caccia

L'Islanda dipende all'85% dalla pesca e dalla trasformazione del pesce. E lo fa difendendo con estremo rigore gli equilibri ambientali del mare

## Ricchi grazie al pesce ecologico La via islandese alla sostenibilità

VIOLA LEDDA



alle balene, all'irreversibile modifica dell'ecosistema nel Mare del Nord.

Oggi il Consiglio islandese per la conservazione della natura (Natúruverndarráð) e la Landvernd-Unione per l'ambiente stanno svolgendo un eccellente lavoro di recupero e protezione delle risorse marine: è una collaborazione che vede coinvolti in prima persona i grandi produttori e distributori di pesce.

Ma il rispetto per l'ambiente non si ferma alla prima fase del ciclo produttivo: prosegue anzi fino al packaging, rendendo le industrie islandesi le più innovative e all'avanguardia nella creazione e distribuzione di cartoni e imballaggi per alimenti. «Abbiamo imparato da tempo - ha spiegato il primo ministro islandese David Oddsson, intervenuto a Roma alla conferenza della Fao sulla sicurezza dei prodotti alimentari - che gli obiettivi economici, nel lungo periodo, sono inseparabili da quelli ecologici»: è un'ideologia ben radicata quella che si trova alla base del lavoro di ricerca e produzione.

L'Islanda ha un ruolo primario nella Ses, l'associazione che raduna organi e istituti competenti in materia di packaging nei paesi nordici,

specializzata in packaging di prodotti alimentari congelati.

Una novità biotecnologica nel settore è rappresentata da speciali sacchetti dotati di assorbitori d'ossigeno di natura enzimatica, che consentono la conservazione del sapore e della freschezza degli alimenti in modo naturale, senza ricorrere a conservanti o additivi.

In particolare per il pesce, nell'ambito del progetto Nordfood, è stata sperimentata una speciale confezione a doppio strato contenente pastiglie d'anidride carbonica solida.

Una volta eliminata l'aria ed effettuata la saldatura della busta, l'anidride carbonica garantisce il gas in eccesso viene eliminato tramite una speciale valvola di ventilazione, quindi le buste vengono poste in cassette col ghiaccio e seguono il normale iter di distribuzione.

Le prove sperimentali effettuate sul salmone fresco hanno dimostrato che, dopo un periodo di stoccaggio di sedici giorni, non si era verificato alcun deterioramento dell'odore o del sapore del pesce.

Finora le confezioni per il pesce sono state prodotte in plastica, ma la vera rivoluzione è quella che permetterà

la sostituzione di tutte le materie plastiche con del cartone.

Si tratta di una rivoluzionaria idea di packaging presentata lo scorso ottobre alla fiera internazionale dell'imballaggio. L'utilizzo del cartone al posto della plastica permette una riduzione di un terzo del peso e dello spazio, risolvendo numerosi problemi di trasporto, manipolazione e stoccaggio degli imballaggi sia pieni sia vuoti. Un contenitore in cartone consente inoltre un assemblaggio automatico, una sufficiente rigidità e anche un'ampia superficie, volendo, per la decorazione e la stampa.

Ma soprattutto il cartone, al contrario dei materiali, consente il recupero dei materiali, senza ulteriori residui. La biodegradabilità degli imballaggi è infatti un'altra delle esigenze che i ricercatori islandesi stanno cercando di soddisfare, con la creazione di nuovi materiali.

Uno degli ultimi ritrovati è costituito dall'accoppiamento di un substrato naturale con un biopolimero. Con questa nuova tecnologia sono stati già prodotti bicchieri per bevande calde e fredde, attualmente testati nelle carrozze ristorante delle ferrovie finlandesi.

## LA SCHEDA

## Isola di ghiacci e terra avara

Gli antichi greci la chiamavano "Tule", cioè "terra dei ghiacci", ma se dovessimo darle un nome oggi dovremmo piuttosto definirla "terra del pesce": "Fishland" invece di "Iceland". Già, perché questa terra, una grande isola e piccole isolette nell'estremo Nord dell'Europa occidentale, non conta tra le sue risorse altro che pesce: dal mare all'industria, all'esportazione, ed è un perfetto esempio di sostenibilità ambientale, economica e di mercato. La lunga dominazione danese ne ha devastato le foreste, lasciando al posto degli alberi solo sterminate praterie («Il meste giallo degli islandici prati», cantava Aleardi), dove non crescono né cereali né patate ma adatte solo a far pascolare le greggi. Non ci sono ricchezze minerarie, e neppure la posizione geografica offre qualche giovamento. La maggior parte della popolazione vive sulle coste meridionali, dove il clima è più mite, concentrata a Reykjavik, la capitale, unica città, e pochi altri centri. I geysir, affascinanti ma apparentemente inservibili, sono oggi la principale fonte energetica del paese: lo sfruttamento della geotermia copre il 95% delle esigenze, riscaldando acqua e abitazioni, alimentando industrie e cantieri al minimo costo e con il minimo impatto ambientale, senza emissioni nocive. I suggestivi ma infruttuosi panorami richiamano un turismo che gli islandesi gestiscono e controllano scrupolosamente: non è l'uomo che può cambiare l'Islanda, ma l'Islanda che cambia l'uomo. Affittare una macchina, o cercare di portare la propria, è praticamente impossibile: il turismo è a piedi, in bicicletta o a dorso di placidi pony. Le riserve naturali sono sorvegliatissime, le leggi di protezione ambientale più importanti dell'aspetto economico (è stata vietata la costruzione di una centrale idroelettrica in prossimità dell'area protetta di Myvatn og Laxá).

## L'intervista

## «Fitofarmaci e ambiente non sono nemici»

«Non ci pensiamo che si possa tranquillamente conciliare un'agricoltura che difende da un lato il consumatore e l'ambiente e dall'altro le necessità di produzione in qualità e quantità sufficienti per il mondo». Parola di Gianluca Fusco, amministratore delegato di Solplant e da pochi giorni presidente di Agrofarma, l'associazione confindustriale di Federchimica che riunisce quasi tutti i produttori italiani di fitofarmaci.

Pesticidi e ambiente... Davvero sono conciliabili?

«In questi anni abbiamo lavorato molto sull'agricoltura sostenibile e sulla sicurezza alimentare. E si è già fatto tanto: nel settore dei fitofarmaci, in Italia i consumi sono calati del 28% in dieci anni. C'è un'associazione, "L'agricoltura che vogliamo", patrocinata da quattro ministeri (Politiche agricole, Industria, Ambiente e Sanità), che ha proprio questo fine. Abbiamo prodotto opuscoli e fatto corsi su trasporto e stoccaggio sicuri dei prodotti. Quest'anno ci concentreremo sull'utilizzo sicuro dei prodotti in campo per minimizzare l'impatto ambientale e tutelare la salute del consumatore. Stiamo programmando anche un sito Internet sul quale contiamo di fornire servizi all'agricoltore e a tutta la filiera agroalimentare sul corretto utilizzo dei fitosanitari per massimizzare l'efficacia e minimizzare l'impatto ambientale».

Parte della ricerca biotecnologica in agricoltura è volta ad aumentare la resistenza ai pesticidi per poterne usare dosi più massicce. Di nuovo, come si concilia questo con l'ambiente?

«Lo scopo delle biotecnologie è sostenere il fabbisogno di cibo in qualità e quantità a livello mondiale. Le biotecnologie oggi più diffuse sono quelle rivolte alla resistenza a un famosissimo prodotto, il glifosato, un erbicida non selettivo di costo abbastanza basso. Qui il vantaggio sarebbe quindi soprattutto economico. Ma queste sono biotecnologie di prima generazione, che hanno anche trovato poco supporto nei consumatori. Quelle di seconda e terza generazione, ancora in fase di sviluppo, sono tutte mirate alla maggiore resistenza della pianta alle malattie o a piante dal potere nutritivo più elevato. Ci possono essere grandi vantaggi, ma anche degli effetti negativi che vanno valutati».

Quanto si investe oggi in ricerca per ottimizzare sia formulazioni sia quantità di fitofarmaci?

«Il settore mondiale dei fitofarmaci fattura circa 50.000 miliardi di lire. Il 10% viene investito in ricerca, quindi oltre 5.000 miliardi all'anno. Mentre nel farmaceutico il mercato cresce perché si cercano cure per malattie nuove o incurabili, in agricoltura più o meno tutte le malattie sono già sotto controllo, quindi si cercano prodotti sempre più efficaci a dosi sempre più ridotte, con un profilo tossicologico ambientale minore. Oggi la competitività nel nostro settore è molto più giocata su questo tipo di prodotto che non sulla crescita basata sul curare nuove malattie. Anche per questo nei paesi evoluti calano moltissimo i volumi di prodotto utilizzati».

Qual è mediamente l'arco di vita di un fitofarmaco prima che si sviluppi una resistenza tale da renderlo inefficace?

«Ci sono molecole che non sviluppano quasi mai resistenza, mentre altre, se mal gestite, la possono sviluppare nell'arco di qualche campagna. Ci sono prodotti sul mercato da vent'anni che non danno resistenza. Quelli più delicati da questo punto di vista vanno usati con buon senso, ma d'altronde il processo stesso di registrazione al ministero della Sanità porta a consigliare trattamenti con certe dosi e certe cadenze e il problema viene risolto usando altri prodotti o delle miscele».

P.S.B.

## EUROPA

Senza auto  
il 22 settembre

Il 4 febbraio il commissario europeo Margot Veynet, i ministri dell'Ambiente francese, Dominique Voinet, e italiano, Edo Ronchi e il ministro dei Trasporti belga, Isabelle Durant, lanceranno a Bruxelles la Giornata europea senza auto, invitando tutti gli altri paesi Ue a partecipare. Prevista per il prossimo 22 settembre, l'iniziativa segue quella dello scorso anno, cui aderirono 66 città francesi, 92 italiane e 6 svizzere, con una partecipazione complessiva di 22 milioni di persone. La giornata mira ad aumentare la consapevolezza del bisogno di cambiare le abitudini dei cittadini. Inoltre, le amministrazioni comunali potranno provare concretamente nuove misure sostenibili nel settore dei trasporti (autobus a gas, zone pedonali, piste ciclabili).

## TERRA COTTA

## La verdura va sposa al maiale, celebra Don Alfonso

STEFANO POLACCHI



alleggerito a dovere: la minestrina maritata. «Fino al XVII secolo i napoletani erano noti come grandi "mangiafoglie", consumatori di verdure, e queste si sposavano bene alla carne di maiale. Così nasce questa minestrina - racconta Alfonso -. Adesso si mangia durante le feste, come omaggio alla tradizione, ma una volta quest'era il piatto

quasi quotidiano durante l'inverno: la quantità e qualità della carne dipendeva dalla disponibilità economica per acquistarla o dalla fortuna nell'accaparrarsi i pezzi migliori tra gli scarti. Noi oggi proponiamo questa minestrina ai nostri ospiti come piccolo stuzzichino caldo durante le feste natalizie e anche a Pasqua».

«È il classico mangiare dei poveri invernale - spiega Alfonso -. Chi non aveva i soldi per comperare la carne utilizzava i resti della macellazione. E quando i ricchi, nelle fattorie, macellavano i maiali, i fattori gettavano fuori dei recinti i resti, le zampe, i musi, le code... Poi i poveracci se ne andavano e raccoglievano le erbe che riuscivano a trovare nei campi: cicoria, erbe spon-tanee, qualche fungo cardoncello, i gambi più duri dei broccoli (perché le cime tenere se le mangiavano ovviamente i signori, così come le parti migliori di carne)... E quindi lasciavano cuocere sul paiolo la minestrina maritata, perché appunto maritavano la solita zuppa di verdure con la carne, il gras-

so, che dava sapore e sostanza».

Un piatto sostanzioso, pesante, dunque? «Sì - conferma Alfonso -, è un piatto invernale, cui si aggiungeva anche un po' di peperoncino che col freddo tirava su, insieme a un po' di sugna. Noi, certo, abbiamo modernizzato questo piatto della tradizione, lo abbiamo alleggerito, facciamo cotture separate per i vari ingredienti. E gli ingredienti li scegliamo uno per uno: la nostra azienda agricola ci fornisce tutte le verdure».

LA RICETTA  
Minestrina maritata

Ingredienti per 6 persone: 800 grammi di carne di maiale tra cotecchino spellato, spuntature, costole; 2 chili di verdure miste (broccoli, bietoline, cicoria, ortica, borragine); 60 gr. di formaggi misti (caciotta e caciocavallo grattati); peperoncino quanto basta e 100 gr. di olio extravergine d'oliva.

Esecuzione: porre la carne di maiale già sgrassata a dovere in una pentola con un litro circa d'acqua e far cuocere per ottenere un brodo (un'oretta almeno) avendo cura di schiumare continuamente (togliere con l'apposita "schiumarola" la schiuma - grasso - appunto, e le impurità che salgono in superficie). Questo brodo va poi filtrato al colino cinese o a un normale colino molto fitto. Si fanno scottare separatamente le diverse verdure che, scolate, vanno poi messe nel brodo filtrato e riposte sul fornello dove dovranno ultimare la cottura (il tempo dipende molto dai tipi di verdure e da quanto piccole sono state tagliate, ma non dovrà superare mediamente i 15 minuti: non devono essere troppo cotte). Servire sistemando nei piatti (fondine) il brodo con le verdure, la carne disossata, cospargere con i formaggi grattati e finire con olio a crudo.







*il duemila  
dura  
di più*

**fai 13**  
con  
**l'Unità**

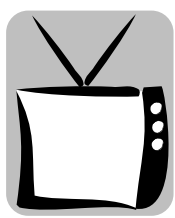
**L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12**



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



MEDIASET DECIDE ANCHE IN CASA RAI?

MARIA NOVELLA OPPO

Dopo una bella puntata di «Mi manda Raitre», nella quale si difendevano i diritti degli inquilini da vicini di casa molesti e prepotenti, ci siamo messi a guardare la puntata di «Porta a porta» dedicata alla par condicio. Ma qui abbiamo trovato purtroppo gazzarra ben più scandalosa di quelle condominiali. Con l'aggravante che stavolta la tv (anzi: Raiuno!) si è fatta strumento dei prepotenti e anche dei bugiardi. In studio c'erano due esponenti dell'opposizione (il presidente della Commissione di vigilanza Storace e il forzista Vito), e due del governo (il sottosegretario Vita e il popolare Franceschini) ma, con la complicità di Vespa, parlava solo Storace. E come non bastasse, è arrivata una telefonata di Berlusconi a monopolizzare la trasmissione. travolgendo ogni parvenza di par condicio. Ma,

quello che è più incredibile, il padrone di Mediaset (che raccoglie il 60% della pubblicità italiana) ha sostenuto di non avere concessionarie pubblicitarie e, per negare il fatto che la proibizione degli spot politici in campagna elettorale vige in tutta Europa, ha citato il caso del Lussemburgo. Figurarsi. È stato inoltre mandato in onda il ridicolo filmato di Forza Italia sull'aggressione a Castagnetti, che aveva già fatto il giro di tutti i tg e che non provava assolutamente niente. In questo modo l'editore Mediaset decide anche la programmazione della Rai. Così come pretende che gli avversari politici versino a lui i soldi del finanziamento pubblico per comprarsi gli spot. In questo modo noi paghiamo le tasse per finanziare i partiti politici e invece finanziare l'azienda di Berlusconi. Seno, è «golpe».



L'ultimo 007 di Roger

Con il nuovo film di Bond in giro per le sale cinematografiche, il revival televisivo è immancabile. Quello proposto stasera alle 20.40 da Tmc «007 Bersaglio mobile» è l'ultimo film della serie interpretato da Moore. L'agente 007 indaga sui componenti elettronici prodotti da uno scienziato senza scrupoli. Ma quei prodotti interessano anche l'Unione Sovietica.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: Channel, Time, Title, Description. Includes programs like 'UN MONDO A COLORI', 'LA GATTA E LA VOLPE', 'ZERO A ZERO', 'LA SIGNORA DAL CAGNOLINO'.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC) and program titles with brief descriptions.

PROGRAMMI RADIO

Radio program schedule table listing various radio stations and their broadcast times.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions, wind strength, and sea state, along with maps of Italy and Europe showing temperature and pressure systems.





# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA

IL PUNTO

## Federalismo sulle Alpi

PIETRO SELDONI

**N**on ha una sua bandiera, né innazionale né moneta propria né propri francobolli. Eppure è una realtà nel bel mezzo dell'Europa, estesa su una superficie pari a quasi due terzi di quella italiana, con 5.934 comuni nei quali vivono più di 13 milioni di persone. È l'area delimitata dalla Convenzione

ne delle Alpi, l'accordo tra otto paesi (Francia, Italia, Svizzera, Germania, Austria, Slovenia, Liechtenstein, Principato di Monaco) varato alla fine del 1994 per la tutela dell'ambiente e dell'economia dei territori alpini.

Ci sono voluti quasi cinque anni perché il nostro paese arrivasse, pochi me-

si fa, alla ratifica della Convenzione, cui pure aveva aderito fin dal primo momento. Ma non sono stati cinque anni inutili: di lavoro ne è stato fatto molto, e diversi strumenti sono stati messi a punto per il conseguimento degli obiettivi della Convenzione, primo fra tutti il Sistema d'osservazione e informazione delle Alpi, la cui presidenza è stata affidata all'Italia dal 1997 alla fine dello scorso anno.

Progetto ambizioso, quello della Convenzione, dagli obiettivi di grande importanza per la salvaguardia di un'area, come quella alpina, che è una delle più importanti, da ogni punto di vista, del

nostro continente. Ma è anche un progetto costellato di difficoltà. Non solo perché la Commissione europea ha deciso di sospendere, a partire da quest'anno, la collaborazione con l'Osservatorio, e nonostante i ripetuti appelli non sembra intenzionata ad alcun ripensamento, ma anche perché, fino a pochi giorni fa, da parte italiana tutti gli adempimenti previsti dalla Convenzione erano ricaduti sul solo Servizio conservazione della natura del ministero dell'Ambiente, che a sua volta doveva di volta in volta fare appello alla buona volontà di enti e amministrazioni interessate. Un problema, questo, che è sta-

to questa settimana finalmente risolto con la realizzazione - sulla base della legge di ratifica della Convenzione della Consulta Stato-Regioni dell'arco alpino, cui ora competono, in un'ottica genuinamente federalista, l'indirizzo e la verifica politica di tutto il lavoro di attuazione della Convenzione e dei suoi programmi. Resta però un problema tutt'altro che secondario: i fondi a disposizione ammontano in tutto ad appena 97 milioni di lire per quest'anno e a 114 per il prossimo. Troppo poco per dare reale credibilità alla proposta di presidenza italiana della Conferenza delle Alpi per il prossimo biennio.



Il fatto

Le nuove norme emanate dall'Epa prevedono l'obbligo di riservare almeno il 20% delle aree coltivate a "rifugio naturalista" per le piante convenzionali

# Mais in libertà vigilata

## Usa, restrizioni per i campi biotech

ANNA MELDOLESÌ

È soltanto un piccolo batterio, uno fra i tanti che vivono nel terreno, ma in questi anni il *Bacillus thuringiensis* (Bt) si è trovato al centro di una battaglia che gli ha regalato una notorietà inattesa. Tanto l'industria biotecnologica quanto l'agricoltura organica sono interessate alle sue proprietà pesticidiche naturali, che colpiscono gli insetti nocivi in modo abbastanza selettivo senza accumularsi nella catena alimentare e senza comportare rischi per l'uomo. E così da una parte i biologi molecolari hanno imparato a sfruttare i geni del batterio inserendoli in mais, cotone e patate in modo da proteggerli dall'attacco degli insetti fitofagi e ridurre le applicazioni di pesticidi chimici, e dall'altra gli ambientalisti hanno ammonito che il diffondersi a macchia d'olio del Bt-mais potrebbe far insorgere una resistenza diffusa negli insetti bersaglio come l'European Corn Borer, sabotando di fatto una delle poche armi nelle mani dei coltivatori organici.

Una battaglia che si è consumata a suon di petizioni per bloccare la registrazione di nuove varietà agricole con Bt incorporato e con una causa intentata da Greenpeace alla Environmental Protection Agency (Epa) americana, accusata di non proteggere adeguatamente il "miracolo naturale" del *Bacillus thuringiensis*. Ma anche con fiumi d'inchiostro spesi dagli entomologi per calcolare le probabilità che un uso disinvolto

delle tossine Bt possa selezionare insetti resistenti e per disegnare strategie capaci di ritardare questo momento.

Un punto fermo è arrivato soltanto il 14 gennaio di quest'anno, quando l'Epa ha finalmente annunciato di avere messo a punto delle nuove restrizioni alla coltivazione del Bt-mais (che rappresenta ormai il 30% del totale) mettendo un po' d'ordine nella selva di raccomandazioni e regole che si sono andate sovrapponendo da quando nel '95 è stato registrato il primo mais transgenico.

Le nuove norme sono già in vigore e sembrano piuttosto severe: gli agricoltori non possono riservare al Bt-mais più dell'80% del loro terreno, e il restante 20% deve essere adibito a "rifugio" in cui coltivare mais convenzionale. Negli Stati del Sud in cui viene coltivato anche Bt-cotone la percentuale disponibile per il Bt-mais scende addirittura al 50%. E in ogni caso i rifugi non possono essere trattati con pesticidi a meno che l'attacco degli insetti fitofagi non superi una soglia prestabilita di danno economico.

I rifugi sono indicati da tempo dagli entomologi come la strategia più promettente per proteggere l'efficacia delle tossine Bt: ospitando soltanto piante convenzionali sostengono popolazioni di insetti che non sviluppano alcuna forma di resistenza. E se questi insetti sensibili al Bt sono abbastanza numerosi possono accoppiarsi con quelli resistenti sele-

INFO

Tecnologie "verdi" per i paesi poveri

La Banca mondiale ha dato il via al progetto Prototype Carbon Fund destinando 150 milioni di dollari allo sviluppo per investire in tecnologie che riducono l'emissione di gas serra. Il programma sarà finanziato da imprese private e paesi industrializzati, che in cambio riceveranno certificati di riduzione delle emissioni. Il lancio è previsto per aprile, ma già ora si contano numerose adesioni.

zionati a contatto con le piante transgeniche, in modo tale da diluire i geni per la resistenza e mantenere la loro prole sensibile. Ma dalla metà degli anni 90 a oggi il dibattito si è incentrato sui requisiti che dovrebbero fare dei rifugi un'arma vincente. Una questione complicata, visto che per conoscere la probabilità che una popolazione d'insetti diventi resistente dovremmo conoscere almeno il suo profilo genetico iniziale e il costo dei geni per la resistenza in termini di fitness. E visto che per progettare rifugi efficaci sono necessarie informazioni che ancora scarseggiano sull'ecologia e sul raggio di movimento degli insetti allo stato adulto.

Alla fine comunque si è arrivati a scegliere la dimensione delle aree riservate al mais convenzionale sulla

base di modelli matematici: se si considera una percentuale adibita a rifugio del 10%, la probabilità che insorga un fenomeno di resistenza nell'arco di 15 anni è del 25%, ma con rifugi grandi il doppio questa probabilità scende all'1%. Un bello scarto, che non sembra neppure eccessivamente oneroso per gli agricoltori considerando che il costo del passaggio da rifugi del 10% a rifugi del 20% è stimato in appena un dollaro per acro. Il tetto scelto dall'Epa dunque ha le sue radici in considerazioni di tipo probabilistico e rappresenta una buona mediazione tra le cifre indicate da diversi gruppi d'esperti. La maggiore severità nelle aree dove viene coltivato anche il cotone, poi, nasce dal problema della cross-resistenza: esistono insetti come il Corn Earworm che si nutrono



di mais e di cotone in fasi diverse del loro sviluppo e quindi sono sottoposti a una pressione selettiva maggiore verso la comparsa della resistenza al Bt. Del resto l'efficacia delle tossine del *Bacillus thuringiensis* è ancora più preziosa per il cotone che per il mais, visto che i vantaggi ambientali del Bt sono maggiori per quelle coltivazioni che come il cotone richiedono un uso massiccio di pesticidi convenzionali.

La decisione dell'Epa dunque è stata salutata in modo positivo dagli entomologi e dagli ambientalisti, ma anche dalle industrie biotech impegnate nel settore, che pure avrebbero ragione di temere una perdita d'interesse per il loro Bt-mais a causa della severità delle normative: oltre a imporre rifugi ben definiti, l'Epa obbliga produttori e agricoltori a monitorare le popolazioni d'insetti e, nel caso si manifesti qualche segno di resistenza, prevede un blocco immediato della vendita delle sementi incriminate. Lo scorso anno la pessima reputazione delle piante transgeniche

INFO

Montreal Summit sulla biodiversità

Oggi a Montreal si chiudono i colloqui ufficiali della Convenzione sulla biodiversità che impegna da 5 giorni 130 delegazioni di tutto il mondo. Il confronto ruota intorno alle norme sul trasporto dei prodotti transgenici

è costata all'agricoltura statunitense ben 200 milioni di dollari d'esportazioni e un sondaggio dell'American Farm Bureau Federation suggerisce che il 2000 vedrà un declino nella coltivazione del Bt-mais intorno al 24%.

L'industria biotech comunque sembra disposta a digerire anche il rospo delle nuove norme, se non altro per difendere l'immagine dei propri prodotti. Certo tra gli ambientalisti non manca chi gioca al rialzo, come Rebecca Goldberg dell'Environment Defense Fund che interpreta la decisione dell'Epa come "una prova dei rischi posti dal Bt-mais". O l'Union of Concerned Scientists, che si è battuta a lungo per portare la questione del *Bacillus thuringiensis* al centro dell'attenzione e giudica le nuove restrizioni come "un primo passo nella giusta direzione". Ma nel frattempo la ricerca va avanti e il piano di Insect Resistance Management dell'Epa dovrebbe essere aggiornato man mano che le evidenze scientifiche si faranno più esaurienti. In particolare sembrano di cruciale importanza gli studi sulla possibile asincronicità di sviluppo che potrebbe impedire agli insetti resistenti d'incrociarsi con quelli sensibili diluendo i geni per la resistenza. Nei laboratori comunque si lavora per trovare strumenti alternativi che possano affiancarsi ai rifugi: si va a caccia di nuove tossine naturali e, visto che la resistenza multipla sembra un evento piuttosto raro, si spera di poterle inserire a coppie nel patrimonio genetico delle piante d'interesse commerciale con una strategia di "toxin pyramiding".

Certo gli scettici del Bt-mais possono sollevare altre perplessità, come la controversa questione del suo effetto sulle larve delle farfalle Monarca, esplosa lo scorso maggio e poi seriamente ridimensionata da ulteriori studi lo scorso autunno. O la possibilità che il mais transgenico possa incrociarsi con quello convenzionale, anche se questo mese sono arrivati dati incoraggianti che indicano una percentuale di cross-impollinazione minima anche a distanze estremamente ravvicinate. Ma forse nel valutare le decisioni dell'Epa vale la pena ricordare che finora oltre 500 specie d'insetti hanno sviluppato resistenza ad almeno un tipo di pesticida mentre non si è mai verificato alcun evento di resistenza al Bt-mais sul campo. Questa volta insomma la strategia di prevenzione ha il merito niente affatto trascurabile d'essersi mossa in tempo.

NELL'INTERNO

RIFIUTI TECNOLOGICI

## Un cimitero che vale oro per i vecchi computer

A PAGINA

4







**I COMPUTER "MUOIONO" MOLTO GIOVANI. PROGETTAZIONE MODULARE PER FAVORIRE IL RICICLAGGIO**

Nuovo millennio, vecchio problema. Quello dei rifiuti. E mentre lo spettacolo ripropone l'ennesima replica, fa la sua comparsa sulla scena un nuovo personaggio: il computer. Infatti, se l'ormai arcinoto problema del cosiddetto baco del 2000, allo scoccare della mezzanotte dello scorso 31 dicembre, non ha portato ad alcuna delle nefaste conseguenze annunciate, ha tuttavia inequivocabilmente dimostrato quanto i computer occupino un ruolo vitale in innumerevoli settori.

Nonostante gli investimenti italiani nell'informatica raggiungano appena l'1,5 per cento del prodotto interno lordo, a fronte di un 3,5 per cento negli Stati Uniti, dall'ultimo rapporto del Censis emerge, anche nel nostro paese, una netta impennata dei consumi legati alle nuove tecnologie.

Non saremo ancora ai livelli statunitensi, ma l'impiego dei sistemi informatici sta perdendo la sua caratteristica elitaria per entrare nelle case di tutti. Allo stato attuale si stima che siano circa 5,7 milioni i personal computer (Pc) domestici ma, estrapolando dal trend attuale, in Italia alla fine del 2000 la percentuale delle famiglie "informatizzate" potrebbe raggiungere la media europea del 35 per cento.

Tutto questo significa certo una crescita della cultura informatica, ma anche un aumento nel volume delle vendite, che si ripercuote inevitabilmente sulle quantità di rifiuti. Nonostante non esistano dati precisi, stime di mercato indicano che le dismissioni di vecchi apparecchi hanno sfiorato nel 1999 i due milioni, con un tasso di obsolescenza dell'ordine dei cinque anni. E considerando l'aumento costante del mercato dell'informatica, ci si aspetta che il quantitativo degli apparecchi da smaltire raddoppi entro i prossimi sei anni. Per quanto riguarda poi i soli personal computer e portatili, Legambiente ha stimato nello scorso anno 850.000 dismissioni, ma già entro la fine di quest'anno questi numeri arriveranno a 900.000 per i Pc e a 140.000 per i portatili.

Mediamente un computer è costituito per il 50 per cento da materie plastiche, per il 30 per cento da metalli e per il resto da circuiti stampati e metalli preziosi (oro e rame).

Nei monitor, poi, i tubi catodici sono formati da vetri particolari trattati con piombo, per proteggere gli utenti dai raggi X che si



## Il caso

Due milioni di apparecchi smaltiti nel 1999

Tra sei anni saranno almeno il doppio

Ma il riciclaggio può essere una miniera d'oro

# Il cimitero dei computer

## Mondi virtuali, rifiuti reali

BARBARA PALTRINIERI

### INFO

**Sardegna**  
**Cormorani**  
**"calamità naturale"**

Stato di calamità naturale in Sardegna. Colpa dei cormorani, che hanno fatto razzia dei pesci nello stagno di Cabras (Oristano). Legambiente ha stimato nello scorso anno 850.000 dismissioni, ma già entro la fine di quest'anno questi numeri arriveranno a 900.000 per i Pc e a 140.000 per i portatili.

Mediamente un computer è costituito per il 50 per cento da materie plastiche, per il 30 per cento da metalli e per il resto da circuiti stampati e metalli preziosi (oro e rame).

Nei monitor, poi, i tubi catodici sono formati da vetri particolari trattati con piombo, per proteggere gli utenti dai raggi X che si

liberano quando il video è in funzione. Oggetti dannosi per l'ambiente, quindi, che devono essere eliminati solo quando ormai non più funzionanti, e comunque smaltiti con cautela.

In Italia il decreto legislativo sui rifiuti (il cosiddetto decreto Ronchi), entrato in vigore all'inizio del 1997, stabilisce che, al momento dell'acquisto di un nuovo apparecchio, quello vecchio venga consegnato al rivenditore o ad aziende che si occupano dello smaltimento. Inoltre la direttiva europea 99/205/CE del 26 febbraio 1999 indica i criteri per un marchio comunitario di qualità ecologica ai personal computer.

In particolare, l'unità di sistema deve avere una progettazione di tipo modulare che consenta un accesso agevole ai diversi componenti, in modo da facilitarne l'eventuale riciclaggio. Sono quindi bandite le armature metalliche non separabili dalle parti in plastica, che a loro volta non devono contenere piombo o cadmio aggiunti dal costruttore. Inoltre per favorire il riciclo delle materie plastiche è stabilito che queste

siano costituite da un solo tipo di polimero o da più polimeri compatibili tra loro.

Purtroppo le macchine attualmente dismesse sono le più vecchie, quindi quelle che presentano le maggiori difficoltà in fase di riciclaggio, in quanto non costruite certo secondo l'attuale regolamentazione. Basta pensare ai computer che circolavano dalla metà degli anni 80, dove spesso nell'involucro esterno era difficile separare le parti in plastica da quelle in metallo. Inoltre erano molto più pesanti di quelli attuali, perché costruiti per sostenere il peso dei monitor, che nella maggior parte dei casi vi venivano appoggiati.

Oltre a questi, però, spesso compaiono tra i rifiuti informatici anche computer ancora funzionanti, dismessi perché non adatti a supportare le moderne esigenze di calcolo e i nuovi programmi software. Oppure perché l'estrema velocità con cui evolve il mercato dell'informatica rende impossibili le trovare pezzi di ricambio. Infatti i nuovi modelli non sono quasi mai compatibili con quelli

che li hanno preceduti.

Capita così che chi, per esempio, ha un personal computer con un processore Pentium I, in caso di rottura non possa sostituirlo con un processore Pentium II, a meno di cambiare anche la scheda madre. Ma a questo punto si do-

vrà però buttare anche l'alimentatore, perché da un modello all'altro sono cambiate le diverse tensioni con le quali lavora la scheda madre. E così diventa economicamente preferibile orientarsi verso la sostituzione completa della macchina.

Proprio per questo iniziano a comparire aziende come il consorzio olandese Frazier-Siemens che si occupa della rigenerazione e dell'assistenza di personal computer provenienti da dismissioni aziendali che, anche se dal punto di vista tecnologico sono ormai obsoleti, possono comunque essere utilizzati, per esempio, nelle scuole.

In Olanda il progetto ha riscosso molti successi, tanto che questa azienda, in accordo con il ministero della Pubblica Istruzione olandese, ha attuato la consegna di 75.000 personal computer rigenerati. E nel nostro paese il consorzio Frazier-Siemens (per l'Italia, la Frazier Italy e la Siemens Informatica Divisione IT Service) sta collaborando con il progetto Eco@Pc di Legambiente, per consegnare il maggior numero



possibile di computer rigenerati e garantiti nelle nostre scuole.

Ma il variegato mondo dei rifiuti informatici presenta anche un altro aspetto: in caso di rottura di un pezzo (processore, scheda madre, disco rigido ecc.) di un modello ancora in commercio, questo non viene mai riparato, ma sempre sostituito. In primo luogo perché, come già visto, le tecnologie hanno un'evoluzione velocissima e il mercato attuale offre pezzi nuovi che assicurano migliori prestazioni. Inoltre il costo delle riparazioni è sempre superiore a quello della sostituzione o comunque simile, cosicché a parità di spesa si preferisce optare per il nuovo.

Quello delle tecnologie informatiche sembra proprio il regno dell'usa e getta: i pezzi sostituiti vengono buttati, e in questo caso l'unica via rimane il recupero delle materie prime.

È il settore in cui opera, per esempio, l'azienda aretina Chimet, che si occupa proprio di recuperare i metalli

preziosi dagli scarti delle industrie orafe, fotografiche, farmaceutiche ed elettroniche, tra cui anche materiali informatici. E sembra con un buon successo, dal momento che nei primi nove mesi del '99 è riuscita a recuperare da 10.000 tonnellate di rifiuti, di cui 4.000 erano materiali speciali pericolosi, circa 200.000 chilogrammi d'argento, 300.000 di rame, 70.000 d'oro e 1.000 di platino.

Prima di buttare i vecchi apparecchi bisogna però considerare che non sono solo rifiuti. Possono essere visti anche sotto un'altra luce, perché la rapidità che caratterizza lo sviluppo tecnologico li rende già antichità da museo. I tempi dell'archeologia informatica corrono sul filo di un decennio, tanto che all'università di Pisa è stato attivato il Museo italiano degli strumenti per il calcolo, dove si ritrovano modelli comparati nei primi anni 80, dai Commodore 64 agli Apple II, la preistoria dell'informatica. E visto che di computer si tratta, il museo pisano è visitabile anche on line all'indirizzo web <http://www.df.unidp.it/museo/calcolat/mnsc.html>.

### TURISMO

## Piccole isole in rete Internet

Le piccole isole del Mediterraneo entrano in rete. Lo ha deciso l'Anicm (Associazione nazionale Comuni isole minori), approvando il progetto d'allargamento del sistema informativo turistico, denominato Cst e già in esercizio presso le Eolie, alle altre isole minori italiane e del Mediterraneo. Il progetto mira a far sì che il turista, navigando in Internet, possa accedere a informazioni e servizi mirati che consentiranno di «confezionarsi» su misura la propria vacanza.

Componenti di computer, vecchie carcasse di apparecchi ormai tecnologicamente obsoleti: riciclaggio e smaltimento dei rifiuti informatici sono diventati un problema serio

### PARCHI

## Lombardia legge bocciata

Il governo ha bocciato per la seconda volta la legge lombarda che contiene nuove norme sulla gestione dei parchi regionali. Secondo le motivazioni comunicate dal commissario di governo, la legge regionale prevederebbe una supremazia illegittima dei piani regolatori dei Comuni sui piani di coordinamento dei parchi (Ptc) e un'eccessiva competenza attribuita alla giunta nell'approvazione degli stessi Ptc. «Siamo soddisfatti - affermano Udeur, Popolari, Ds, Verdi e Rifondazione, all'opposizione in Lombardia - perché il governo ha capito gli abusi contenuti nella legge regionale». Secondo le opposizioni, «la questione che più sta a cuore alla maggioranza è lo stralcio dall'area del Parco agricolo Sud Milano di 960.000 metri quadri a Lacchiarella di proprietà dell'Edinord di Paolo Berlusconi».

### ECO-GRAFIE

## Stevenson, buio e luce con gli occhi d'un bambino

MARIA SERENA PALIERI

Robert Louis Stevenson scrisse la raccolta "A child's garden of verses" tra il 1881 e il 1885: sono poesie il cui principale leit motiv è il contrasto tra la luce e il buio, così come - pauroso ma affascinante - lo percepisce un bambino. E un bambino dell'Ottocento, in più, per il quale la notte era un'oscurità non rotta da insegne fluorescenti e scie di fari di macchine, ma lenta, al massimo, dai lampioni a gas accesi dal lampionino.



Come nella favola di Andersen, appunto, è questo personaggio il protagonista di una di queste poesie: «In soggiorno la cena ci attende, / il sole sta per tramontare, / mi accosto al vetro e scosto le tende / per veder Leerie arrivare, / perché ogni sera, quando il sole cala / con

nebbia fitta o con foschia più rada / arriva Leerie con lanterna e scala / nel buio, e illumina la strada recita, nella versione bella e piuttosto libera che ce ne ha dato tre anni fa Roberto Massapi ("Il mio letto è una nave", Feltrinelli).

Stevenson era un esploratore: se a fine Ottocento era di moda, per i ricchi un po' dandy, partire per le province più "esotiche" del loro impero coloniale, lui arrivò a Samoa sulla spinta, più potente, di un viaggio che aveva cominciato da bambino con l'immaginazione.

E la fuga dal mondo protetto - la casa, il cibo in tavola, la madre, il giardino che rastrella ordinatamente aiuole e viali - che appare in questi versi: il buio, e l'infinita serie di risorser che esso contiene, ne è la destinazione.

Da adulto Stevenson ricostruirà il ciclo giorno-notte nella personalità sdoppiata dell'uomo che, quando cala la sera, si cala in uno stadio selvaggio, "naturale", e diventa mister Hyde e, quan-

do albeggia, torna al decoro e alla "civiltà" del dottor Jekyll.

Da bambino lo colpisce la scansione artificiale che gli adulti impongono al suo tempo infantile: «D'inverno mi alzo stonato e mi raggella, / mi vesto al lume giallo di candela. / D'estate invece l'esatto contrario, / vado a letto di giorno, strano orario. / Mi tocca mettermi a letto e osservare / gli uccelli ancora sui rami a saltellare, / mentre gli nella strada odo rumori: / passi di grandi, sono ancora fuori. / E non vi sembra un destino amaro, / quando il cielo è ancora azzurro e chiaro / e io vorrei divertirmi lì intorno, / andarea letto, quando è ancora giorno?».

Di questa raccolta - che ha il dono, raro, di recuperare l'emozione infantile ed esprimerla con limpidezza adulta - vogliamo segnalare una poesia in particolare, "Terre straniere": «Chi può salire sul ciliegio, in cima, / se non io, come ho fatto prima, / tenendomi aggrap-

pato con tutte due le mani / per guardare paesi strani e lontani? / Ho visto il grande giardino confinante / pieno di fiori colorati e piante, / e tanti altri luoghi belli ancora / che non avevo mai visto finora. / Ho visto il fiume scorrere e incresparsi / col cielo blu che vi andava a specchiarsi, / le strade polverose salire qua e là / con gente che arrancava verso la città. / Se potessi trovare un albero più alto / vedrei più lontano con lo stesso risalto / dove il fiume cresciuto va a sfociare / tra le navi ondegianti in mezzo al mare».

Non vi ricorda niente? Quel ciliegio è - opposto e speculare - la siepe dell'"Infinito" leopardiano: sono due ausili che la Natura concede a chi vuole evadere. Stevenson si arrampica sull'albero e da lassù vede nuovi mondi, Leopardi invece resta seduto dietro la siepe, una quinta che consente al solo pensiero di prendere il volo e "fingersi", "di là", "interminati spazi".

### PARCHI

## Lazio, sono 53 le aree protette

A vent'anni dall'istituzione della prima area protetta, la Regione Lazio censisce le sue 53 «isole felici», 180.000 ettari di superficie protetta, cui si aggiungono 45.000 ettari di aree private, pari al 12% dell'intero territorio. Non si contano solo i passi in avanti, fatti negli ultimi vent'anni, ma si cerca anche di programmare «come trasformare le isole felici in giardini aperti a tutti» nella prima conferenza regionale delle aree naturali protette, una tre giorni organizzata dall'assessorato regionale all'Ambiente e dall'Agenzia regionale per i parchi (Arp) che si conclude oggi a Roma. «Nel 1985 - spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Herрманin - le risorse in bilancio per i parchi erano sei miliardi e mezzo di lire, mentre nel bilancio del 2000 sono stati previsti 36 miliardi».



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura





**I COMPUTER "MUOIONO" MOLTO GIOVANI. PROGETTAZIONE MODULARE PER FAVORIRE IL RICICLAGGIO**

Nuovo millennio, vecchio problema. Quello dei rifiuti. E mentre lo spettacolo ripropone l'ennesima replica, fa la sua comparsa sulla scena un nuovo personaggio: il computer. Infatti, se l'ormai arcinoto problema del cosiddetto baco del 2000, allo scoccare della mezzanotte dello scorso 31 dicembre, non ha portato ad alcuna delle nefaste conseguenze annunciate, ha tuttavia inequivocabilmente dimostrato quanto i computer occupino un ruolo vitale in innumerevoli settori.

Nonostante gli investimenti italiani nell'informatica raggiungano appena l'1,5 per cento del prodotto interno lordo, a fronte di un 3,5 per cento negli Stati Uniti, dall'ultimo rapporto del Censis emerge, anche nel nostro paese, una netta impennata dei consumi legati alle nuove tecnologie.

Non saremo ancora ai livelli statunitensi, ma l'impiego dei sistemi informatici sta perdendo la sua caratteristica elitaria per entrare nelle case di tutti. Allo stato attuale si stima che siano circa 5,7 milioni i personal computer (Pc) domestici ma, estrapolando dal trend attuale, in Italia alla fine del 2000 la percentuale delle famiglie "informatizzate" potrebbe raggiungere la media europea del 35 per cento.

Tutto questo significa certo una crescita della cultura informatica, ma anche un aumento nel volume delle vendite, che si ripercuote inevitabilmente sulle quantità di rifiuti. Nonostante non esistano dati precisi, stime di mercato indicano che le dismissioni di vecchi apparecchi hanno sfiorato nel 1999 i due milioni, con un tasso di obsolescenza dell'ordine dei cinque anni. E considerando l'aumento costante del mercato dell'informatica, ci si aspetta che il quantitativo degli apparecchi da smaltire raddoppi entro i prossimi sei anni. Per quanto riguarda poi i soli personal computer e portatili, Legambiente ha stimato nello scorso anno 850.000 dismissioni, ma già entro la fine di quest'anno questi numeri arriveranno a 900.000 per i Pc e a 140.000 per i portatili.

Mediamente un computer è costituito per il 50 per cento da materie plastiche, per il 30 per cento da metalli e per il resto da circuiti stampati e metalli preziosi (oro e rame).

Nei monitor, poi, i tubi catodici sono formati da vetri particolari trattati con piombo, per proteggere gli utenti dai raggi X che si



## Il caso

Due milioni di apparecchi smaltiti nel 1999

Tra sei anni saranno almeno il doppio

Ma il riciclaggio può essere una miniera d'oro

# Il cimitero dei computer

## Mondi virtuali, rifiuti reali

BARBARA PALTRINIERI

### INFO

**Sardegna**  
**Cormorani**  
**"calamità naturale"**

Stato di calamità naturale in Sardegna. Colpa dei cormorani, che hanno fatto razzia dei pesci nello stagno di Cabras (Oristano). Legambiente ha stimato nello scorso anno 850.000 dismissioni, ma già entro la fine di quest'anno questi numeri arriveranno a 900.000 per i Pc e a 140.000 per i portatili.

Mediamente un computer è costituito per il 50 per cento da materie plastiche, per il 30 per cento da metalli e per il resto da circuiti stampati e metalli preziosi (oro e rame).

Nei monitor, poi, i tubi catodici sono formati da vetri particolari trattati con piombo, per proteggere gli utenti dai raggi X che si

liberano quando il video è in funzione. Oggetti dannosi per l'ambiente, quindi, che devono essere eliminati solo quando ormai non più funzionanti, e comunque smaltiti con cautela.

In Italia il decreto legislativo sui rifiuti (il cosiddetto decreto Ronchi), entrato in vigore all'inizio del 1997, stabilisce che, al momento dell'acquisto di un nuovo apparecchio, quello vecchio venga consegnato al rivenditore o ad aziende che si occupano dello smaltimento. Inoltre la direttiva europea 99/205/CE del 26 febbraio 1999 indica i criteri per un marchio comunitario di qualità ecologica ai personal computer.

In particolare, l'unità di sistema deve avere una progettazione di tipo modulare che consenta un accesso agevole ai diversi componenti, in modo da facilitarne l'eventuale riciclaggio. Sono quindi bandite le armature metalliche non separabili dalle parti in plastica, che a loro volta non devono contenere piombo o cadmio aggiunti dal costruttore. Inoltre per favorire il riciclo delle materie plastiche è stabilito che queste

siano costituite da un solo tipo di polimero o da più polimeri compatibili tra loro.

Purtroppo le macchine attualmente dismesse sono le più vecchie, quindi quelle che presentano le maggiori difficoltà in fase di riciclaggio, in quanto non costruite certo secondo l'attuale regolamentazione. Basta pensare ai computer che circolavano dalla metà degli anni 80, dove spesso nell'involucro esterno era difficile separare le parti in plastica da quelle in metallo. Inoltre erano molto più pesanti di quelli attuali, perché costruiti per sostenere il peso dei monitor, che nella maggior parte dei casi vi venivano appoggiati.

Oltre a questi, però, spesso compaiono tra i rifiuti informatici anche computer ancora funzionanti, dismessi perché non adatti a supportare le moderne esigenze di calcolo e i nuovi programmi software. Oppure perché l'estrema velocità con cui evolve il mercato dell'informatica rende impossibili le trovare pezzi di ricambio. Infatti i nuovi modelli non sono quasi mai compatibili con quelli

che li hanno preceduti.

Capita così che chi, per esempio, ha un personal computer con un processore Pentium I, in caso di rottura non possa sostituirlo con un processore Pentium II, a meno di cambiare anche la scheda madre. Ma a questo punto si do-

vrà però buttare anche l'alimentatore, perché da un modello all'altro sono cambiate le diverse tensioni con le quali lavora la scheda madre. E così diventa economicamente preferibile orientarsi verso la sostituzione completa della macchina.

Proprio per questo iniziano a comparire aziende come il consorzio olandese Frazier-Siemens che si occupa della rigenerazione e dell'assistenza di personal computer provenienti da dismissioni aziendali che, anche se dal punto di vista tecnologico sono ormai obsoleti, possono comunque essere utilizzati, per esempio, nelle scuole.

In Olanda il progetto ha riscosso molti successi, tanto che questa azienda, in accordo con il ministero della Pubblica Istruzione olandese, ha attuato la consegna di 75.000 personal computer rigenerati. E nel nostro paese il consorzio Frazier-Siemens (per l'Italia, la Frazier Italy e la Siemens Informatica Divisione IT Service) sta collaborando con il progetto Eco@Pc di Legambiente, per consegnare il maggior numero



possibile di computer rigenerati e garantiti nelle nostre scuole.

Ma il variegato mondo dei rifiuti informatici presenta anche un altro aspetto: in caso di rottura di un pezzo (processore, scheda madre, disco rigido ecc.) di un modello ancora in commercio, questo non viene mai riparato, ma sempre sostituito. In primo luogo perché, come già visto, le tecnologie hanno un'evoluzione velocissima e il mercato attuale offre pezzi nuovi che assicurano migliori prestazioni. Inoltre il costo delle riparazioni è sempre superiore a quello della sostituzione o comunque simile, cosicché a parità di spesa si preferisce optare per il nuovo.

Quello delle tecnologie informatiche sembra proprio il regno dell'usa e getta: i pezzi sostituiti vengono buttati, e in questo caso l'unica via rimane il recupero delle materie prime.

È il settore in cui opera, per esempio, l'azienda aretina Chimet, che si occupa proprio di recuperare i metalli

preziosi dagli scarti delle industrie orafe, fotografiche, farmaceutiche ed elettroniche, tra cui anche materiali informatici. E sembra con un buon successo, dal momento che nei primi nove mesi del '99 è riuscita a recuperare da 10.000 tonnellate di rifiuti, di cui 4.000 erano materiali speciali pericolosi, circa 200.000 chilogrammi d'argento, 300.000 di rame, 70.000 d'oro e 1.000 di platino.

Prima di buttare i vecchi apparecchi bisogna però considerare che non sono solo rifiuti. Possono essere visti anche sotto un'altra luce, perché la rapidità che caratterizza lo sviluppo tecnologico li rende già antichità da museo. I tempi dell'archeologia informatica corrono sul filo di un decennio, tanto che all'università di Pisa è stato attivato il Museo italiano degli strumenti per il calcolo, dove si ritrovano modelli comparati nei primi anni 80, dai Commodore 64 agli Apple II, la preistoria dell'informatica. E visto che di computer si tratta, il museo pisano è visitabile anche on line all'indirizzo web <http://www.df.unipi.it/museo/calcolat/mnsc.html>.

### TURISMO

## Piccole isole in rete Internet

Le piccole isole del Mediterraneo entrano in rete. Lo ha deciso l'Anicm (Associazione nazionale Comuni isole minori), approvando il progetto d'allargamento del sistema informativo turistico, denominato Cst e già in esercizio presso le Eolie, alle altre isole minori italiane e del Mediterraneo. Il progetto mira a far sì che il turista, navigando in Internet, possa accedere a informazioni e servizi mirati che consentiranno di «confezionarsi» su misura la propria vacanza.

Componenti di computer, vecchie carcasse di apparecchi ormai tecnologicamente obsoleti: riciclaggio e smaltimento dei rifiuti informatici sono diventati un problema serio

### PARCHI

## Lombardia legge bocciata

Il governo ha bocciato per la seconda volta la legge lombarda che contiene nuove norme sulla gestione dei parchi regionali. Secondo le motivazioni comunicate dal commissario di governo, la legge regionale prevederebbe una supremazia illegittima dei piani regolatori dei Comuni sui piani di coordinamento dei parchi (Ptc) e un'eccessiva competenza attribuita alla giunta nell'approvazione degli stessi Ptc. «Siamo soddisfatti - affermano Udeur, Popolari, Ds, Verdi e Rifondazione, all'opposizione in Lombardia - perché il governo ha capito gli abusi contenuti nella legge regionale». Secondo le opposizioni, «la questione che più sta a cuore alla maggioranza è lo stralcio dall'area del Parco agricolo Sud Milano di 960.000 metri quadri a Lacchiarella di proprietà dell'Edinord di Paolo Berlusconi».

### ECO-GRAFIE

## Stevenson, buio e luce con gli occhi d'un bambino

MARIA SERENA PALIERI



Robert Louis Stevenson scrisse la raccolta "A child's garden of verses" tra il 1881 e il 1885: sono poesie il cui principale leit motiv è il contrasto tra la luce e il buio, così come - pauroso ma affascinante - lo percepisce un bambino. E un bambino dell'Ottocento, in più, per il quale la notte era un'oscurità non rotta da insegne fluorescenti e scie di fari di macchine, ma lenta, al massimo, dai lampioni a gas accesi dal lampinai.

Come nella favola di Andersen, appunto, è questo personaggio il protagonista di una di queste poesie: «In soggiorno la cena ci attende, / il sole sta per tramontare, / mi accosto al vetro e scosto le tende / per veder Leerie arrivare, / perché ogni sera, quando il sole cala / con

nebbia fitta o con foschia più rada / arriva Leerie con lanterna e scala / nel buio, e illumina la strada recita, nella versione bella e piuttosto libera che ce ne ha dato tre anni fa Roberto Massapi ("Il mio letto è una nave", Feltrinelli).

Stevenson era un esploratore: se a fine Ottocento era di moda, per i ricchi un po' dandy, partire per le province più "esotiche" del loro impero coloniale, lui arrivò a Samoa sulla spinta, più potente, di un viaggio che aveva cominciato da bambino con l'immaginazione.

E la fuga dal mondo protetto - la casa, il cibo in tavola, la madre, il giardiniere che rastrella ordinatamente aiuole e viali - che appare in questi versi: il buio, e l'infinita serie di risorche che esso contiene, ne è la destinazione.

Da adulto Stevenson ricostruirà il ciclo giorno-notte nella personalità sdoppiata dell'uomo che, quando cala la sera, si cala in uno stadio selvaggio, "naturale", e diventa mister Hyde e, quan-

do albeggia, torna al decoro e alla "civiltà" del dottor Jekyll.

Da bambino lo colpisce la scansione artificiale che gli adulti impongono al suo tempo infantile: «D'incanto mi alzo e il buio mi raggella, / mi vesto al lume giallo di candela. / D'estate invece l'esatto contrario, / vado a letto di giorno, strano orario. / Mi tocca mettermi a letto e osservare / gli uccelli ancora sui rami a saltellare, / mentre gli nella strada odo rumori: / Passi di grandi, sono ancora fuori. / E non vi sembra un destino amaro, / quando il cielo è ancora azzurro e chiaro / e io vorrei divertirmi lì intorno, / andarea letto, quando è ancora giorno?».

Di questa raccolta - che ha il dono, raro, di recuperare l'emozione infantile ed esprimerla con limpidezza adulta - vogliamo segnalare una poesia in particolare, "Terre straniere": «Chi può salire sul ciliegio, in cima, / se non io, come ho fatto prima, / tenendomi aggrap-

pato con tutte due le mani / per guardare paesi strani e lontani? / Ho visto il grande giardino confinante / pieno di fiori colorati e piante, / e tanti altri luoghi belli ancora / che non avevo mai visto finora. / Ho visto il fiume scorrere e incresparsi / col cielo blu che vi andava a specchiarsi, / le strade polverose salire qua e là / con gente che arrancava verso la città. / Se potessi trovare un albero più alto / vedrei più lontano con lo stesso risalto / dove il fiume cresciuto va a sfociare / tra le navi ondegianti in mezzo al mare».

Non vi ricorda niente? Quel ciliegio è - opposto e speculare - la siepe dell'"Infinito" leopardiano: sono due ausili che la Natura concede a chi vuole evadere. Stevenson si arrampica sull'albero e da lassù vede nuovi mondi, Leopardi invece resta seduto dietro la siepe, una quinta che consente al solo pensiero di prendere il volo e "fingersi", "di là", "interminati spazi".

### PARCHI

## Lazio, sono 53 le aree protette

A vent'anni dall'istituzione della prima area protetta, la Regione Lazio censisce le sue 53 «isole felici», 180.000 ettari di superficie protetta, cui si aggiungono 45.000 ettari di aree private, pari al 12% dell'intero territorio. Non si contano solo i passi in avanti, fatti negli ultimi vent'anni, ma si cerca anche di programmare «come trasformare le isole felici in giardini aperti a tutti» nella prima conferenza regionale delle aree naturali protette, una tre giorni organizzata dall'assessorato regionale all'Ambiente e dall'Agenzia regionale per i parchi (Arp) che si conclude oggi a Roma. «Nel 1985 - spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Herрманin - le risorse in bilancio per i parchi erano sei miliardi e mezzo di lire, mentre nel bilancio del 2000 sono stati previsti 36 miliardi».



## I f a t t o

La missione consentirà di migliorare  
modelli atmosferici e prevenzione disastri  
Il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana

**I DATI SULLA SUPERFICIE TERRESTRE CHE VERRANNO RACCOLTI SARANNO TRENTA VOLTE PIÙ DETTAGLIATI DI QUELLI FINORADISPONIBILI**

Se qualcuno pensava che le mappe del nostro pianeta e dei vari continenti avessero già raggiunto il massimo in termini di risoluzione e precisione, dovrà ricredersi. La prossima missione di uno space shuttle della Nasa, il cui lancio è previsto per lunedì 31 gennaio, andrà a realizzare dallo spazio una nuova mappa delle zone della terraferma che avranno un'accuratezza trenta volte maggiore rispetto a quelle finora disponibili. E comunque è sempre dallo spazio circumterrestre, con gli occhi elettronici dei satelliti, ma soprattutto con i loro radar, che si è registrato negli ultimi venticinque anni un notevole salto di qualità.

In undici giorni di missione, la navetta "Endeavour" e il suo equipaggio di sei astronauti, quattro uomini e due donne, dovranno portare a termine la missione di uno shuttle che più di ogni altra, delle quasi cento di questo programma spaziale, verrà dedicato al nostro pianeta. Non vi saranno spettacolari e rischiose "passeggiate spaziali" di astronauti che nel vuoto riparano satelliti guasti, vestendo pesanti scafandri pressurizzati. E non vi saranno atterraggi con stazioni spaziali. Ma l'utilità di questa missione per conoscere meglio il nostro pianeta e l'ambiente supera ogni spettacolarità o desiderio di andare a scrutare nei confini profondi e misteriosi dell'universo.

I dati e le immagini che verranno acquisite dalla strumentazione radar di "Endeavour" hanno già degli utilizzatori in lista d'attesa: scienziati, militari, enti dell'aviazione civile, meteorologi. Tutto questo sarà possibile grazie a due grandi antenne, una delle quali verrà posta al vertice di un traliccio, che formerà la più grande struttura fissa mai dispiegata nello spazio.

Proprio tra poche ore a Cape Canaveral inizierà il conto alla rovescia per questa prima missione shuttle del nuovo anno: alle 12 e 47 ora locale (le 18 e 47 in Italia) di lunedì prossimo i motori di "Endeavour" verranno accesi, e i grandi "booster" laterali dello shuttle consentiranno il distacco dalla piattaforma 39-A, con il consueto spettacolo di fuoco e potenza che fa tremare la terra e l'aria per circa un minuto.

L'equipaggio è formato dal comandante Kevin Kregel, dal copilota Dom Gorie, dagli specialisti di missione Mamoru Mohri (veterano giapponese dello spazio), Gerard Thiele (tedesco dell'Agenzia

## I N F O

Wwf  
10 specie a rischio in Europa

Lince pardina, orso bruno, tartaruga marina, salmone dell'Adriatico, foca monaca, foca cenera, redi quaglie, scarpetta di vene, unio e farfalla fritillaria di palude: specie viventi un tempo comuni in Europa e oggi decisamente a rischio. A lanciare l'allarme è un rapporto del Wwf. Unica speranza di sopravvivenza, secondo l'associazione ambientalista, l'adozione rigorosa di leggi comunitarie di tutela come la direttiva «Habitat» e quella «Uccelli». Insieme ai «compagni di sventura europei», il Wwf ha stilato anche la lista delle specie in pericolo in Italia. Tra le specie a rischio, il capodoglio, l'aquila del Bonelli, il gallo cedrone, la gallina prataiola, il pelobate fosco, l'abete dei nebrodi.

# L'Endeavour studierà la Terra Dallo spazio mappe precisissime

ANTONIO LO CAMPO



spaziale europea Esa), e dalle specialiste Janice Voss e Janet Kavandji.

Un'ora e mezzo dopo il lancio, a 233 chilometri di quota e su un'inclinazione di 57 gradi sull'equatore, l'equipaggio comanderà l'apertura dei due portelloni della stiva di carico, lunga 18 metri, della navetta. E dopo altre due ore inizierà il lavoro vero e proprio.

La missione ha un nome ufficiale, cioè la sigla Srtm (Shuttle Radar Topography Mission), che indica gli scopi di mappatura terrestre tramite il sistema del "remote sensing" già collaudato su satelliti e con alcuni radar in precedenti missioni shuttle tramite la tecnica dell'interferometria,

cioè quel campo dell'ottica fisica che studia l'interferenza delle radiazioni ottiche.

Obiettivi principali sono quelli di realizzare il 95 per cento della mappa di zone terrestri popolate tra i 60 gradi Nord e i 56 gradi Sud, e collaudare le tecnologie di estensione di grandi strutture rigide nello spazio, per poi misurare le distorsioni che verranno registrate su di esse.

Questi test sono rivolti anch'essi al grande obiettivo, ultimamente in ritardo rispetto alla programmazione originaria, dell'assemblaggio in orbita della stazione spaziale internazionale.

In effetti dalla stiva verrà dispiegato, lateralmente rispetto al

shuttle, un traliccio lungo 60 metri, che all'estremità avrà un'antenna in banda C con gli strumenti rivolti verso la superficie terrestre. Questo sofisticato e innovativo apparato lavorerà in sincronismo con un radar in banda X collocato nella stiva dello shuttle, che punterà verso la medesima striscia di terra scrutata dall'antenna, la quale sezionerà con grande accuratezza deserti, canyon, tundra, vallate profonde, specie su zone di Alaska, Ande e Himalaya.

I dati verranno registrati al ritmo di 180 megabit al secondo per l'antenna in banda C e 90 megabit al secondo per la strumentazione in banda X. Il risultato è pari a quello che si ottiene mettendo insieme i dati di 15.000 compact disc.

Un certo privilegio avranno logicamente le immagini tridimensionali delle zone terrestri esplorate, usando le tecniche già collaudate con le immagini rielaborate delle superfici di Venere e Marte.

I dati acquisiti - assicurano i ricercatori che hanno lavorato alla parte scientifica della missione - andranno ad arricchire le conoscenze e a migliorare il lavoro in settori quali geologia, idrologia, sismologia, geofisica, modelli atmosferici, il settore dei disastri naturali e dello studio sui vulcani, e gli incendi boschivi.

Questa prima missione shuttle del 2000 fa parte del grande programma chiamato "Progetto osservazione Terra" avviato dalla Nasa qualche anno fa.

L'Italia è stata protagonista del progetto precedente, che ha poi permesso di avviare questa missione: il radar Sir C e il Sar X, specie nella missione STS-68 del 1994, permisero di affinare le tecnologie radar per le due bande d'osservazione ora potenziate. Si trattò di un programma tra Agenzia spaziale italiana e Nasa che diede ottimi risultati, tanto che l'amministratore Nasa Dan Goldin venne a congratularsi a Roma in una conferenza stampa. Persino l'ultimo satellite della Nasa, destinato allo studio delle risorse terrestri, si chiama "Terra": proprio come viene chiamato in italiano il nostro pianeta azzurro, che «visto dallo spazio» - come tutti gli astronauti hanno sempre affermato - sembra un'oasi nel deserto del cosmo.

Il contributo italo-tedesco nella missione del radar Sar-X è stato talmente importante in vista di questo volo che partirà lunedì prossimo (salvo i soliti, possibili inconvenienti dell'ultimo momento), che Germania e Italia vi parteciperanno con un team ciascuna di supporto scientifico alla missione da terra, con ricercatori dell'Asi e della società tedesca aerospaziale Dlr.

Persino il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, mitico centro Nasa che da sempre è impegnato a seguire le missioni delle sonde nel profondo spazio cosmico, ne è coinvolto in quanto gestisce il progetto "Earth Sciences" dell'ente spaziale americano.

Una Nasa che, dopo un 1999 che ha visto i ritardi per la costruzione in orbita della stazione spaziale internazionale, causati dai russi per la consegna del modulo di servizio che è cruciale per procedere nei lavori, e quelli per i lanci delle navette a causa della scoperta dei cavi d'alimentazione elettrica difettosi, spera d'iniziare bene questa prima missione del 2000, considerando che anche quest'anno riserverà ben pochi voli. I russi infatti hanno già fatto sapere che non sarà possibile consegnare il modulo di servizio prima d'agosto, e se tutto andrà bene anche quest'anno i lanci di navette non saranno più di quattro o cinque. Esattamente come nel 1983-84, quando lo shuttle era appena passato dai primi voli di collaudo a quelli pienamente operativi.

## La tecnologia

## Multipla Hybrid, traffico meno rumoroso a Napoli

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Esternamente, è una normalissima - e non particolarmente bella - Multipla, erede quanto meno nel nome della gloriosa monovolume impiegata negli anni 60 soprattutto per i taxi. Dentro, la Multipla Hybrid Power è qualcosa di molto diverso da un'automobile tradizionale: dotata di due motori - elettrico e a benzina - che lavorano in parallelo, è un tentativo di superare i tradizionali problemi delle auto elettriche, pesanti, lente, dotate di scarsissima autonomia. La Fiat ne ha realizzate dieci, che ha consegnato al sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, nell'ambito del progetto Atena (Ambiente traffico tematico Napoli) finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica, che vede già da tempo l'utilizzo nel capoluogo campano di oltre 70 auto a trazione alternativa: 30 Marea bipower, 25 Seicento Elettra e 15 Multipla blupower alimentate solo a metano, tutte dotate di computer di bordo



collegato con il centro di controllo del traffico della città.

Dotata di un motore elettrico da 30 Kw alimentato da batterie di 15 elementi al nichel-idruri metallici e di uno a benzina a 16 valvole da 1.600 cc e una potenza di 76 Kw, la vettura-figlia, si può dire, dell'accordo di programma per la realizzazione di veicoli elettrici, ibridi e a metano sottoscritto quattro anni fa con il governo dall'azienda torinese - può funzionare in tre modalità diverse, a seconda del percorso: solo elettrica in città (velocità massima 80 chilometri orari, autonomia di 80 chilometri), mista fuori (velocità massima 155 chilometri orari, consumo di 6 litri per 100 chilometri), e anche elettrica con ricarica delle batterie. La scelta è facile e rapida, girando semplicemente una manopola posta dove normalmente si trova la leva del cambio, qui inutile perché la trasmissione a tre rapporti è automatica.

È evidente che la nuova Multipla - così come qualsiasi altra automobile per quanto rivoluzionaria e non inquinante, del resto - può aiutare a diminuire l'inquinamento atmosferico

e anche quello acustico, vista la silenziosità del funzionamento in modalità elettrica, ma non certo quello della congestione del traffico nei centri urbani. Per risolvere il quale il direttore ambiente e politiche industriali della Fiat, Paolo Scolari, ha una sua ricetta, ovviamente di parte: rinnovo del parco auto, motorizzazioni alternative, interventi strutturali di fluidificazione del traffico, parcheggi, mentre - a suo dire - le controversie "domeniche a piedi" promosse dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, possono al massimo «contribuire ad aumentare la cultura e la sensibilità ambientale».

Difficile, su questo punto, dargli torto, vista l'inutilità pratica - per non parlare di qualche aspetto negativo - dell'iniziativa che partirà, tra mille discussioni, puntualizzazioni e "distingui", la prima domenica di febbraio. Ma certo appare difficile da sostenere la tesi che la soluzione dei problemi del traffico possa venire dall'aumento o anche dal semplice mantenimento del numero di automobili in circolazione, quei trenta milioni e passa di veicoli che fanno dell'Italia uno dei paesi più densamente motoriz-

zati del mondo. Vero è, invece, che il parco circolante italiano è ancora troppo vecchio, formato - ricorda Scolari - da un 60 per cento di auto non catalizzate, tecnologicamente obsolete e caratterizzate da alti consumi e ancor più alte emissioni.

La Fiat fa ovviamente il suo mestiere, che è quello di vendere automobili. Ma per poter continuare a farlo deve cercare soluzioni sempre meno energivore, meno inquinanti, più facilmente riciclabili. Una ricerca nella quale investe 500 miliardi di lire all'anno, con risultati e prospettive tecnologicamente interessanti. A partire dal sistema di riciclaggio "Fare", all'avanguardia in Europa, che consente di smaltire ogni anno in modo non inquinante fino a seicentomila vetture giunte alla fine della loro vita. Mentre per il prossimo futuro sono previsti gli sviluppi del prototipo "Ecobasic", in grado di consumare meno di tre litri di benzina ogni cento chilometri. E a un orizzonte più lontano, ma sempre meno indistinto, si profila la vera rivoluzione, il motore a idrogeno alimentato da celle a combustibile.

La missione shuttle che parte lunedì da Cape Canaveral è tutta diretta allo studio dettagliato della superficie terrestre

**Ecologia & Territorio**

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile

Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP 20092 CmiselloB. (MI), via Bettola 18



## I f a t t o

La missione consentirà di migliorare  
modelli atmosferici e prevenzione disastri  
Il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana

**I DATI SULLA SUPERFICIE TERRESTRE CHE VERRANNO RACCOLTI SARANNO TRENTA VOLTE PIÙ DETTAGLIATI DI QUELLI FINORADISPONIBILI**

Se qualcuno pensava che le mappe del nostro pianeta e dei vari continenti avessero già raggiunto il massimo in termini di risoluzione e precisione, dovrà ricredersi. La prossima missione di uno space shuttle della Nasa, il cui lancio è previsto per lunedì 31 gennaio, andrà a realizzare dallo spazio una nuova mappa delle zone della terraferma che avranno un'accuratezza trenta volte maggiore rispetto a quelle finora disponibili. E comunque è sempre dallo spazio circumterrestre, con gli occhi elettronici dei satelliti, ma soprattutto con i loro radar, che si è registrato negli ultimi venticinque anni un notevole salto di qualità.

In undici giorni di missione, la navetta "Endeavour" e il suo equipaggio di sei astronauti, quattro uomini e due donne, dovranno portare a termine la missione di uno shuttle che più di ogni altra, delle quasi cento di questo programma spaziale, verrà dedicato al nostro pianeta. Non vi saranno spettacolari e rischiose "passeggiate spaziali" di astronauti che nel vuoto riparano satelliti guasti, vestendo pesanti scafandri pressurizzati. E non vi saranno atterraggi con stazioni spaziali. Ma l'utilità di questa missione per conoscere meglio il nostro pianeta e l'ambiente supera ogni spettacolarità o desiderio di andare a scrutare nei confini profondi e misteriosi dell'universo.

I dati e le immagini che verranno acquisite dalla strumentazione radar di "Endeavour" hanno già degli utilizzatori in lista d'attesa: scienziati, militari, enti dell'aviazione civile, meteorologi. Tutto questo sarà possibile grazie a due grandi antenne, una delle quali verrà posta al vertice di un traliccio, che formerà la più grande struttura fissa mai dispiegata nello spazio.

Proprio tra poche ore a Cape Canaveral inizierà il conto alla rovescia per questa prima missione shuttle del nuovo anno: alle 12 e 47 ora locale (le 18 e 47 in Italia) di lunedì prossimo i motori di "Endeavour" verranno accesi, e i grandi "booster" laterali dello shuttle consentiranno il distacco dalla piattaforma 39-A, con il consueto spettacolo di fuoco e potenza che fa tremare la terra e l'aria per circa un minuto.

L'equipaggio è formato dal comandante Kevin Kregel, dal copilota Dom Gorie, dagli specialisti di missione Mamoru Mohri (veterano giapponese dello spazio), Gerard Thiele (tedesco dell'Agenzia

## I N F O

Wwf  
10 specie a rischio in Europa

Lince pardina, orso bruno, tartaruga marina, salmone dell'Adriatico, foca monaca, foca cenera, redi quaglie, scarpetta di vene, unio e farfalla fritillaria di palude: specie viventi un tempo comuni in Europa e oggi decisamente a rischio. A lanciare l'allarme è un rapporto del Wwf. Unica speranza di sopravvivenza, secondo l'associazione ambientalista, l'adozione rigorosa di leggi comunitarie di tutela come la direttiva «Habitat» e quella «Uccelli». Insieme ai «compagni di sventura europei», il Wwf ha stilato anche la lista delle specie in pericolo in Italia. Tra le specie a rischio, il capodoglio, l'aquila del Bonelli, il gallo cedrone, la gallina prataiola, il pelobate fosco, l'abete dei nebrodi.

# L'Endeavour studierà la Terra Dallo spazio mappe precisissime

ANTONIO LO CAMPO



spaziale europea Esa), e dalle specialiste Janice Voss e Janet Kavandji.

Un'ora e mezzo dopo il lancio, a 233 chilometri di quota e su un'inclinazione di 57 gradi sull'equatore, l'equipaggio comanderà l'apertura dei due portelloni della stiva di carico, lunga 18 metri, della navetta. E dopo altre due ore inizierà il lavoro vero e proprio.

La missione ha un nome ufficiale, cioè la sigla Srtm (Shuttle Radar Topography Mission), che indica gli scopi di mappatura terrestre tramite il sistema del "remote sensing" già collaudato su satelliti e con alcuni radar in precedenti missioni shuttle tramite la tecnica dell'interferometria,

cioè quel campo dell'ottica fisica che studia l'interferenza delle radiazioni ottiche.

Obiettivi principali sono quelli di realizzare il 95 per cento della mappa di zone terrestri popolate tra i 60 gradi Nord e i 56 gradi Sud, e collaudare le tecnologie di estensione di grandi strutture rigide nello spazio, per poi misurare le distorsioni che verranno registrate su di esse.

Questi test sono rivolti anch'essi al grande obiettivo, ultimamente in ritardo rispetto alla programmazione originaria, dell'assemblaggio in orbita della stazione spaziale internazionale.

In effetti dalla stiva verrà dispiegato, lateralmente rispetto al

shuttle, un traliccio lungo 60 metri, che all'estremità avrà un'antenna in banda C con gli strumenti rivolti verso la superficie terrestre. Questo sofisticato e innovativo apparato lavorerà in sincronismo con un radar in banda X collocato nella stiva dello shuttle, che punterà verso la medesima striscia di terra scrutata dall'antenna, la quale sezionerà con grande accuratezza deserti, canyon, tundra, vallate profonde, specie su zone di Alaska, Ande e Himalaya.

I dati verranno registrati al ritmo di 180 megabit al secondo per l'antenna in banda C e 90 megabit al secondo per la strumentazione in banda X. Il risultato è pari a quello che si ottiene mettendo insieme i dati di 15.000 compact disc.

Un certo privilegio avranno logicamente le immagini tridimensionali delle zone terrestri esplorate, usando le tecniche già collaudate con le immagini rielaborate delle superfici di Venere e Marte.

I dati acquisiti - assicurano i ricercatori che hanno lavorato alla parte scientifica della missione - andranno ad arricchire le conoscenze e a migliorare il lavoro in settori quali geologia, idrologia, sismologia, geofisica, modelli atmosferici, il settore dei disastri naturali e dello studio sui vulcani, e gli incendi boschivi.

La missione shuttle che parte lunedì da Cape Canaveral è tutta diretta allo studio dettagliato della superficie terrestre

Questo primo missione shuttle del 2000 fa parte del grande programma chiamato "Progetto osservazione Terra" avviato dalla Nasa qualche anno fa.

L'Italia è stata protagonista del progetto precedente, che ha poi permesso di avviare questa missione: il radar Sir C e il Sar X, specie nella missione STS-68 del 1994, permisero di affinare le tecnologie radar per le due bande d'osservazione ora potenziate. Si trattò di un programma tra Agenzia spaziale italiana e Nasa che diede ottimi risultati, tanto che l'amministratore Nasa Dan Goldin venne a congratularsi a Roma in una conferenza stampa. Persino l'ultimo satellite della Nasa, destinato allo studio delle risorse terrestri, si chiama "Terra": proprio come viene chiamato in italiano il nostro pianeta azzurro, che «visto dallo spazio» - come tutti gli astronauti hanno sempre affermato - sembra un'oasi nel deserto del cosmo.

Il contributo italo-tedesco nella missione del radar Sar-X è stato talmente importante in vista di questo volo che partirà lunedì prossimo (salvo i soliti, possibili inconvenienti dell'ultimo momento), che Germania e Italia vi parteciperanno con un team ciascuna di supporto scientifico alla missione da terra, con ricercatori dell'Asi e della società tedesca aerospaziale Dlr.

Persino il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, mitico centro Nasa che da sempre è impegnato a seguire le missioni delle sonde nel profondo spazio cosmico, ne è coinvolto in quanto gestisce il progetto "Earth Sciences" dell'ente spaziale americano.

Una Nasa che, dopo un 1999 che ha visto i ritardi per la costruzione in orbita della stazione spaziale internazionale, causati dai russi per la consegna del modulo di servizio che è cruciale per procedere nei lavori, e quelli per i lanci delle navette a causa della scoperta dei cavi d'alimentazione elettrica difettosi, spera d'iniziare bene questa prima missione del 2000, considerando che anche quest'anno riserverà ben pochi voli. I russi infatti hanno già fatto sapere che non sarà possibile consegnare il modulo di servizio prima d'agosto, e se tutto andrà bene anche quest'anno i lanci di navette non saranno più di quattro o cinque. Esattamente come nel 1983-84, quando lo shuttle era appena passato dai primi voli di collaudo a quelli pienamente operativi.

## La tecnologia

## Multipla Hybrid, traffico meno rumoroso a Napoli

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Esternamente, è una normalissima - e non particolarmente bella - Multipla, erede quanto meno nel nome della gloriosa monovolume impiegata negli anni 60 soprattutto per i taxi. Dentro, la Multipla Hybrid Power è qualcosa di molto diverso da un'automobile tradizionale: dotata di due motori - elettrico e a benzina - che lavorano in parallelo, è un tentativo di superare i tradizionali problemi delle auto elettriche, pesanti, lente, dotate di scarsissima autonomia. La Fiat ne ha realizzate dieci, che ha consegnato al sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, nell'ambito del progetto Atena (Ambiente traffico tematico Napoli) finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica, che vede già da tempo l'utilizzo nel capoluogo campano di oltre 70 auto a trazione alternativa: 30 Marea bipower, 25 Seicento Elettra e 15 Multipla blupower alimentate solo a metano, tutte dotate di computer di bordo



collegato con il centro di controllo del traffico della città.

Dotata di un motore elettrico da 30 Kw alimentato da batterie di 15 elementi al nichel-idruri metallici e di uno a benzina a 16 valvole da 1.600 cc e una potenza di 76 Kw, la vettura-figlia, si può dire, dell'accordo di programma per la realizzazione di veicoli elettrici, ibridi e a metano sottoscritto quattro anni fa con il governo dall'azienda torinese - può funzionare in tre modalità diverse, a seconda del percorso: solo elettrica in città (velocità massima 80 chilometri orari, autonomia di 80 chilometri), mista fuori (velocità massima 155 chilometri orari, consumo di 6 litri per 100 chilometri), e anche elettrica con ricarica delle batterie. La scelta è facile e rapida, girando semplicemente una manopola posta dove normalmente si trova la leva del cambio, qui inutile perché la trasmissione a tre rapporti è automatica.

È evidente che la nuova Multipla - così come qualsiasi altra automobile per quanto rivoluzionaria e non inquinante, del resto - può aiutare a diminuire l'inquinamento atmosferico

e anche quello acustico, vista la silenziosità del funzionamento in modalità elettrica, ma non certo quello della congestione del traffico nei centri urbani. Per risolvere il quale il direttore ambiente e politiche industriali della Fiat, Paolo Scolari, ha una sua ricetta, ovviamente di parte: rinnovo del parco auto, motorizzazioni alternative, interventi strutturali di fluidificazione del traffico, parcheggi, mentre - a suo dire - le controversie "domeniche a piedi" promosse dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, possono al massimo «contribuire ad aumentare la cultura e la sensibilità ambientale».

Difficile, su questo punto, dargli torto, vista l'inutilità pratica - per non parlare di qualche aspetto negativo - dell'iniziativa che partirà, tra mille discussioni, puntualizzazioni e "distingui", la prima domenica di febbraio. Ma certo appare difficile da sostenere la tesi che la soluzione dei problemi del traffico possa venire dall'aumento o anche dal semplice mantenimento del numero di automobili in circolazione, quei trenta milioni e passa di veicoli che fanno dell'Italia uno dei paesi più densamente motorizzati del mondo. Vero è, invece, che il parco circolante italiano è ancora troppo vecchio, formato - ricorda Scolari - da un 60 per cento di auto non catalizzate, tecnologicamente obsolete e caratterizzate da alti consumi e ancor più alte emissioni.

La Fiat fa ovviamente il suo mestiere, che è quello di vendere automobili. Ma per poter continuare a farlo deve cercare soluzioni sempre meno energivore, meno inquinanti, più facilmente riciclabili. Una ricerca nella quale investe 500 miliardi di lire all'anno, con risultati e prospettive tecnologicamente interessanti. A partire dal sistema di riciclaggio "Fare", all'avanguardia in Europa, che consente di smaltire ogni anno in modo non inquinante fino a seicentomila vetture giunte alla fine della loro vita. Mentre per il prossimo futuro sono previsti gli sviluppi del prototipo "Ecobasic", in grado di consumare meno di tre litri di benzina ogni cento chilometri. E a un orizzonte più lontano, ma sempre meno indistinto, si profila la vera rivoluzione, il motore a idrogeno alimentato da celle a combustibile.



Supplemento settimanale  
diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con  
ECOLOGIA E TERRITORIO  
telefonare al numero 06/699961  
o inviate fax al 06/6783503 presso  
la redazione romana dell'Unità  
e-mail: et@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:  
PubliKompas - 02/24424627  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 CmiselloB. (MI), via Bettola 18



Venerdì  
28 gennaio 20006 **ecologia & territorio**

# Ecologia in movimento

l'agenda verde

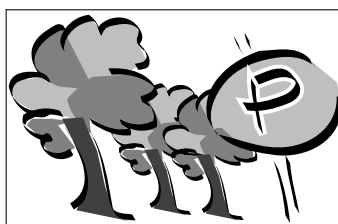
**PARCOMETRO**

## Bracconieri, nemici numero uno della fauna nelle aree protette

LUIGI BERTONE

**MONITORATA LA MINACCIA CRIMINALE DEL BRACCONAGGIO**

È stato presentato, lo scorso 27 gennaio, il primo rapporto nazionale sul bracconaggio e il commercio illegale di animali selvatici, compilato grazie alla collaborazione tra commissione Agricoltura della Camera (rappresentata dal presidente Alfonso Pecorella Scario), Corpo forestale dello Stato (Di Croce, direttore generale) e Lipu (Gariboldi, direttore). Un rapporto dettagliato che, se non riguarda esclusivamente i parchi e le altre aree protette, certo li interessa direttamente e completamente in quanto soprattutto a essi è affidata la conservazione di un prezioso e assai vario patrimonio faunistico. Un patrimonio che in molte componenti (164 specie di uccelli su 250 e 70 di mammiferi su 110) è



giudicato a rischio e per il quale la caccia di frodo costituisce una minaccia grave e ulteriore, se non addirittura, ed è il caso di ben 70 specie, la principale in assoluto. Archetti, tagliole, lacci e vischio, ma soprattutto reti e fucili, costituiscono l'armamentario (con varianti regionali) dei fuorilegge che il rapporto individua in due tipologie principali: quella del detentore di porto d'armi e licenza di caccia che approfitta delle stagioni venatorie per "coprire" gli abbattimenti proibiti e quella del professionista che, in modo organizzato e scientifico, partecipa sistematicamente a un business che non vede estranea la criminalità organizzata, in particolare là dove questa esercita uno stretto controllo del territorio. Da segnalare a questo proposito, nell'ambito di un'accesa e intensa attività di repressione, condotta ancora con mezzi insufficienti, l'arresto di pericolosi latitanti operato da parte del Corpo forestale proprio nell'ambito di azioni antibracconaggio in Calabria. L'incontro è servito anche a esporre proposte e impegni per rendere più

efficace l'azione preventiva e repressiva, a partire dal rapido impiego dello specifico stanziamento di quattro miliardi e mezzo previsto per la prima volta (ed è un risultato storico) nella legge finanziaria.

**CONVENZIONE DELLE ALPI: I PARCHI VOGLIONO PESARE**

I Parchi italiani sono decisi a svolgere un ruolo attivo nell'importante partita rappresentata dall'applicazione dei protocolli attuativi della Convenzione internazionale delle Alpi, di recente ratificata anche dallo Stato italiano. Convocati il 25 gennaio al ministero dell'Ambiente dal sottosegretario Valerio Calzolaia, deciso a sostenere tale ruolo con atti e iniziative di governo, i rappresentanti dei 36 Parchi alpini hanno espresso la consapevolezza di dover agire in modo coordinato per poter esprimere una politica in grado d'affrontare le sfide dell'integrazione europea e della globalizzazione senza compromettere le residue risorse ambienta-

li, quel capitale di natura, paesaggio e cultura che fa del sistema alpino la vera cerniera d'Europa. Sottolineata la necessità di collegare realmente i diversi ambiti di pregio ambientale e naturalistico, non solo per creare i necessari corridoi biologici ma per assicurare anche corrette forme di gestione di aree comunque sensibili e per evitare che le forti pressioni speculative portino all'ulteriore degrado di zone in alcuni casi già molto compromesse e, come lo stesso Calzolaia ha proposto, per sfruttare le opportunità offerte dalla legge sui parchi per l'attuazione di grandi politiche di sistema attraverso accordi di programma. Il ruolo di coordinamento tra le aree protette (4 nazionali e 32 regionali, che insieme tutelano il 13,5% del territorio alpino), necessario anche per garantire un apporto di competenze e professionalità al lavoro della Consulta alpina delle autonomie locali, dovrebbe essere assunto dalla Federazione dei Parchi. I primi impegni operativi saranno l'esame del "protocollo trasporti" e l'espressione di un parere in merito.

**LIBRI**

A Ulassai (Nuoro)

pubblicazione sui nuraghi A Ulassai (Nuoro) un gruppo di ragazzi, appassionati di archeologia e speleologia, ha scritto, con l'aiuto di alcuni esperti, il volume "Taccu d'Ogliastra", che descrive nei particolari le grotte, i reperti archeologici e le particolarità botaniche e faunistiche presenti nel luogo. La presentazione si è conclusa con un convegno-dibattito sulle testimonianze archeologiche del territorio. Sono intervenuti anche alcuni rappresentanti del gruppo speleo-archeologico "Nino Businco" di Ulassai e l'archeologa Giuseppina Cabras.

**ARCIPELAGO AMBIENTE****INIZIATIVE****A Bologna un forum sull'energia solare**

Si terrà alla fiera di Bologna, dal 3 al 6 febbraio, il "Forum solare 2000", nel quale verranno tenuti incontri con esperti ed espositori di tecnologie e sistemi solari per le città. I temi: energie rinnovabili negli edifici (sistemi solari negli edifici, architettura solare, illuminazione naturale); sistemi solari diretti e loro applicazioni (sistemi solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, sistemi solari termici per la produzione di elettricità, sistemi fotovoltaici, riscaldamento attivo, refrigerazione e deumidificazione); tecnologie solari indirette e loro applicazioni (conversione dell'energia dalle biomasse e dai rifiuti). Informazioni: segreteria Ises Italia, tel. 06-44249241-7, fax 06-44249243.

**A Bologna "Europolis 2000" soluzioni innovative**

L'Organizzazione Nike organizza a Bologna, dal 3 al 6 febbraio, la mostra "Europolis 2000", panoramica sulle soluzioni più innovative proposte dalle aziende per la gestione degli impianti del "sistema città". Informazioni: Organizzazione Nike, viale Mercanzia 119, blocco 2b, Galleria B, casella postale 112, 40050 Fano Centergross (Bologna), tel. 051-860002, fax 051-6646424.

**Numero verde a Messina per la raccolta dei rifiuti**

Il Comune di Messina ha affidato a Messinambiente il ritiro delle suppellettili in disuso (divani, cucine, frigoriferi, lavatrici, sedie, tavoli, materassi, porte e finestre, valigie ecc.) nei pressi dei cassonetti di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Gli interessati dovranno chiamare il numero verde 800-042222, attivo 24

ore su 24, per richiedere e prenotare l'intervento, che sarà espletato nel primo giorno lavorativo successivo. Il deposito del materiale da depositare dovrà avvenire dalle 18 alle 21 dei giorni feriali, sabato e domenica esclusi.

**A Catania proteste per un'antenna**

Continuano le proteste degli abitanti della zona Acì Bonaccorsi (Catania) per il rischio d'inquinamento elettromagnetico a seguito dell'installazione di un'antenna Tim. Sono state raccolte 300 firme per la petizione alla procura: l'obiettivo è di far accertare se siano stati posti in essere tutti gli atti di competenza sanitaria per verificare se sussistono fenomeni d'inquinamento.

**Confagricoltura propone l'Italia per la sede Aea**

Convinta che l'affermazione del

"made in Italy" agro-alimentare sia una delle condizioni necessarie all'accrescimento del livello di concorrenzialità dell'agricoltura nostrana, Confagricoltura ha recentemente proposto l'Italia come sede dell'Autorità europea per l'alimentazione, che dovrà essere creata entro il 2000.

**ASSOCIAZIONISMO****A Ginostra, con Marevivo, ricreato il sentiero naturale**

Si è concluso a Ginostra, in Sicilia, il campo di lavoro di Marevivo per il ripristino del sentiero che dal "Timone del Fuoco" porta a "Punta Corvù", ricadente in parte in una zona di prateria. Le operazioni di pulizia e diserbo hanno reso percorribile un sentiero infestato dalla vegetazione, che impediva il passaggio sia agli abitanti sia ai turisti, i quali, soprattutto durante le serate, si recano ad ammirare, at-

traverso quell'unica via d'accesso, le esplosioni dello Stromboli.

**Al bando sette Ogm dopo indagine "ecologista"**

Sette materie prime alimentari geneticamente manipolate sono formalmente al bando in Italia grazie a un'ordinanza del ministro della Sanità, Rosy Bindi. L'iniziativa scaturisce dalla posizione espressa dal Consiglio Superiore di Sanità che ha considerato pienamente fondata l'indagine dell'associazione Verdi Ambiente e Società che, lo scorso 12 ottobre, svelò l'illegittimità delle procedure di commercializzazione di quattro varietà di mais Ogm e di tre varietà di oli di colza Ogm. Una decisione che rappresenta la migliore apertura possibile della nuova offensiva che l'associazione sta lanciando contro i cibi geneticamente modificati con la campagna "Fai un regalo al 2000: moratoria transgenica". Informazioni: Verdi Ambiente e Società, delegazione lombarda, e-mail: vas-mi@iol.it, si-

to: www.pegacity.it/utopia/case/vas\_lomb/index.htm.

**Osservatorio eco-botanico: nuova realtà a Messina**

Si terrà il prossimo 31 gennaio, a Palazzo Zanca di Messina, la riunione operativa convocata dal sindaco per la costituzione di un osservatorio eco-botanico-faunistico peloritano nella foresta di Camaro. All'incontro parteciperanno i rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste: Wwf, Lipu, Centro recupero animali selvatici, Italia nostra, Cai. Informazioni: tel. 090-675154-675155-675156.

**Al Bioparco di Roma ancora stragi di animali**

Numerose le associazioni animaliste scese in campo per denunciare l'ulteriore strage d'animali al Bioparco di Roma, dove in due settimane sono morti altri cinque animali: un mandrillo, un daino, un cercopi-

teco, un'antilope e un banteng. Purtroppo - denunciano le associazioni - ce ne sono altri in grave pericolo di vita. Gli animalisti, in particolare, insorgono contro la pessima gestione dell'ex zoo e si preparano a presentare un esposto alla magistratura.

**CONVEGNI****A Milano convegno sulle pompe di calore**

Si svolgerà a Milano, il 2 febbraio, il convegno "Soluzioni tecnologiche alle emergenze idriche e ambientali: pompe di calore ad acqua di falda per la climatizzazione". L'obiettivo è la diffusione della tecnologia delle pompe di calore, con un aggiornamento delle realtà normative, delle possibilità di ottenere incentivi, delle offerte del mercato e di un'analisi tecnica, economica e ambientale. Informazioni: Cecilia Bergamasco, Servizio energia Re-

**Nelle Marche un libro sul parco del Conero**

"I primi passi del parco", questo il titolo del libro pubblicato dalla giornalista Federica Zandri che racconta, attraverso la rassegna stampa e gli interventi, la storia della nascita del parco del monte Conero, il primo parco nelle Marche, istituito con la legge regionale del 1987 e operativo dal 1991. Il libro evidenzia anche gli episodi spiacevoli e le prese di posizione contrarie delle popolazioni residenti, che non vedono di buon occhio le limitazioni allo sfruttamento del territorio.

**CONCORSI****Concorso della Coldiretti sui segreti della campagna**

Gli alunni delle scuole elementari della provincia di Bologna possono partecipare al concorso indetto dalla Coldiretti: "Boschilandia: alberi, legno e frutti del sottobosco". L'iniziativa fa parte del progetto Campagna amica, pensato con lo scopo di avvicinare i giovani alla natura e ai suoi prodotti. Gli alunni possono decidere di approfondire alcune tematiche nella maniera a loro più congeniale: sono accettati lavori scritti, videotape, collage e fotografia. A fine maggio verrà allestita una mostra con tutti i lavori, e i più interessanti saranno premiati. Informazioni: Federazione provinciale Coldiretti di Bologna, tel. 051-234310.

Per inviarmi segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

**La protesta**

## «No alla centrale nucleare turca di Akkuyu»

Il primo ministro Bulent Ecevit ha reso nota la decisione del governo turco di procedere all'installazione di una centrale nucleare ad Akkuyu, sulle sponde del Mediterraneo. Il progetto verrà interamente finanziato con fondi esteri e, tra i concorrenti alla gara di appalto, figura l'italiana Ansaldo, all'interno di un consorzio guidato dalla canadese AecI. In caso di vittoria dell'Ansaldo-AecI, il contratto potrebbe essere ga-



rantito finanziariamente dalla Sace, l'agenzia pubblica per il credito all'esportazione, controllata dal ministero del Tesoro italiano. Secondo le principali associazioni internazionali, la centrale di Akkuyu rappresenta una scelta profondamente sbagliata per risolvere i problemi energetici della Turchia, e molte sono le proteste provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo. Cipro ha richiesto il sostegno dei paesi dell'Unione Europea e di tutti i paesi mediterranei per opporsi alla realizzazione dell'impianto. Persino i deputati turchi, anche appartenenti allo stesso partito di Ecevit, hanno contestato l'attuale programma nucleare

e hanno chiesto un'investigazione sulle politiche energetiche del governo turco. «Una centrale nucleare rappresenta sempre un pericolo», dichiara Laura Radiconcini, vicepresidente degli Amici della Terra europei - figuriamoci in un paese come la Turchia, politicamente instabile, con un terrorismo endemico, dove i diritti umani e civili sono continuamente calpestati, senza alcuna garanzia d'informazione pubblica corretta e trasparente. Ma la vera preoccupazione è l'elevata sismicità della zona: un terremoto non permetterebbe in alcun modo il controllo e la sicurezza di un impianto atomico, con il conseguente ri-

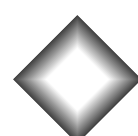
schio non solo per la Turchia e il Mediterraneo». Secondo le analisi di organizzazioni indipendenti, gli studi preliminari di fattibilità del progetto preparati dal governo turco non hanno considerato adeguatamente i gravi rischi collegati al possibile verificarsi di fenomeni sismici nell'area di Akkuyu, in particolare gli standard di sicurezza adottati risultano inferiori a quelli utilizzati in Europa e Usa. Gli Amici della Terra e la Campagna per la riforma della Banca mondiale hanno lanciato una campagna cui stanno aderendo le più importanti associazioni ambientaliste, anche dai paesi del Medio-orientale.

V.L.

Domani su

# Metropolis

Le cento città



Sarno

**Non di solo frane vivere e pensare**

Enrico Fierro



Udine

**La sfida del casinò**

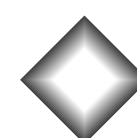
Dario Ceccarelli



Milano

**Una piazza di massima sicurezza**

Giancarlo Ascarì



Urbanistica

**Diecimila miliardi post industriali**

Paola Rizzi





Venerdì  
28 gennaio 2000



**6** ecologia & territorio

# Ecologia in movimento

l'agenda verde

**PARCOMETRO**

## Bracconieri, nemici numero uno della fauna nelle aree protette

LUIGI BERTONE

**MONITORATA LA MINACCIA CRIMINALE DEL BRACCONAGGIO**

È stato presentato, lo scorso 27 gennaio, il primo rapporto nazionale sul bracconaggio e il commercio illegale di animali selvatici, compilato grazie alla collaborazione tra commissione Agricoltura della Camera (rappresentata dal presidente Alfonso Pecorella Scario), Corpo forestale dello Stato (Di Croce, direttore generale) e Lipu (Gariboldi, direttore). Un rapporto dettagliato che, se non riguarda esclusivamente i parchi e le altre aree protette, certo li interessa direttamente e completamente in quanto soprattutto a essi è affidata la conservazione di un prezioso e assai vario patrimonio faunistico. Un patrimonio che in molte componenti (164 specie di uccelli su 250 e 70 di mammiferi su 110) è



giudicato a rischio e per il quale la caccia di frodo costituisce una minaccia grave e ulteriore, se non addirittura, ed è il caso di ben 70 specie, la principale in assoluto. Archetti, tagliole, lacci e vischio, ma soprattutto reti e fucili, costituiscono l'armamentario (con varianti regionali) dei fuorilegge che il rapporto individua in due tipologie principali: quella del detentore di porto d'armi e licenza di caccia che approfitta delle stagioni venatorie per "coprire" gli abbattimenti proibiti e quella del professionista che, in modo organizzato e scientifico, partecipa sistematicamente a un business che non vede estranea la criminalità organizzata, in particolare là dove questa esercita uno stretto controllo del territorio. Da segnalare a questo proposito, nell'ambito di un'accesa attività di repressione, condotta ancora con mezzi insufficienti, l'arresto di pericolosi latitanti operato da parte del Corpo forestale proprio nell'ambito di azioni antibracconaggio in Calabria. L'incontro è servito anche a esporre proposte e impegni per rendere più

efficace l'azione preventiva e repressiva, a partire dal rapido impiego dello specifico stanziamento di quattro miliardi e mezzo previsto per la prima volta (ed è un risultato storico) nella legge finanziaria.

**CONVENZIONE DELLE ALPI: I PARCHI VOGLIONO PESARE**

I Parchi italiani sono decisi a svolgere un ruolo attivo nell'importante partita rappresentata dall'applicazione dei protocolli attuativi della Convenzione internazionale delle Alpi, di recente ratificata anche dallo Stato italiano. Convocati il 25 gennaio al ministero dell'Ambiente dal sottosegretario Valerio Calzolaio, deciso a sostenere tale ruolo con atti e iniziative di governo, i rappresentanti dei 36 Parchi alpini hanno espresso la consapevolezza di dover agire in modo coordinato per poter esprimere una politica in grado d'affrontare le sfide dell'integrazione europea e della globalizzazione senza compromettere le residue risorse ambienta-

li, quel capitale di natura, paesaggio e cultura che fa del sistema alpino la vera cerniera d'Europa. Sottolineata la necessità di collegare realmente i diversi ambiti di pregio ambientale e naturalistico, non solo per creare i necessari corridoi biologici ma per assicurare anche corrette forme di gestione di aree comunque sensibili e per evitare che le forti pressioni speculative portino all'ulteriore degrado di zone in alcuni casi già molto compromesse e, come lo stesso Calzolaio ha proposto, per sfruttare le opportunità offerte dalla legge sui parchi per l'attuazione di grandi politiche di sistema attraverso accordi di programma. Il ruolo di coordinamento tra le aree protette (4 nazionali e 32 regionali, che insieme tutelano il 13,5% del territorio alpino), necessario anche per garantire un apporto di competenze e professionalità al lavoro della Consulta alpina delle autonomie locali, dovrebbe essere assunto dalla Federazione dei Parchi. I primi impegni operativi saranno l'esame del "protocollo trasporti" e l'espressione di un parere in merito.

**LIBRI**

A Ulissai (Nuoro) pubblicazione sui nuraghi A Ulissai (Nuoro) un gruppo di ragazzi, appassionati di archeologia e speleologia, ha scritto, con l'aiuto di alcuni esperti, il volume "Taccu d'Ogliastra", che descrive nei particolari le grotte, i reperti archeologici e le particolarità botaniche e faunistiche presenti nel luogo. La presentazione si è conclusa con un convegno-dibattito sulle testimonianze archeologiche del territorio. Sono intervenuti anche alcuni rappresentanti del gruppo speleo-archeologico "Nino Businco" di Ulissai e l'archeologa Giuseppina Cabras.

**ARCIPELAGO AMBIENTE**

**INIZIATIVE**

**A Bologna un forum sull'energia solare**

Si terrà alla fiera di Bologna, dal 3 al 6 febbraio, il "Forum solare 2000", nel quale verranno tenuti incontri con esperti ed espositori di tecnologie e sistemi solari per le città. I temi: energie rinnovabili negli edifici (sistemi solari negli edifici, architettura solare, illuminazione naturale); sistemi solari diretti e loro applicazioni (sistemi solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, sistemi solari termici per la produzione di elettricità, sistemi fotovoltaici, riscaldamento attivo, refrigerazione e deumidificazione); tecnologie solari indirette e loro applicazioni (conversione dell'energia dalle biomasse e dai rifiuti). Informazioni: segreteria Ises Italia, tel. 06-44249241-7, fax 06-44249243.

ore su 24, per richiedere e prenotare l'intervento, che sarà espletato nel primo giorno lavorativo successivo. Il deposito del materiale da depositare dovrà avvenire dalle 18 alle 21 dei giorni feriali, sabato e domenica esclusi.

**A Catania proteste per un'antenna**

Continuano le proteste degli abitanti della zona Acì Bonaccorsi (Catania) per il rischio d'inquinamento elettromagnetico a seguito dell'installazione di un'antenna Tim. Sono state raccolte 300 firme per la petizione alla procura: l'obiettivo è di far accertare se siano stati posti in essere tutti gli atti di competenza sanitaria per verificare se sussistono fenomeni d'inquinamento.

**Confagricoltura propone l'Italia per la sede Aea**

Convinta che l'affermazione del

"made in Italy" agro-alimentare sia una delle condizioni necessarie all'accrescimento del livello di concorrenzialità dell'agricoltura nostrana, Confagricoltura ha recentemente proposto l'Italia come sede dell'Autorità europea per l'alimentazione, che dovrà essere creata entro il 2000.

**ASSOCIAZIONISMO**

**A Ginostra, con Marevivo, ricreato il sentiero naturale**

Si è concluso a Ginostra, in Sicilia, il campo di lavoro di Marevivo per il ripristino del sentiero che dal "Timone del Fuoco" porta a "Punta Corvù", ricadente in parte in una zona di preriserva. Le operazioni di pulizia e disinquinamento hanno reso percorribile un sentiero infestato dalla vegetazione, che impediva il passaggio sia agli abitanti sia ai turisti, i quali, soprattutto durante le serate, si recano ad ammirare, at-

traverso quell'unica via d'accesso, le esplosioni dello Stromboli.

**Al bando sette Ogm dopo indagine "ecologista"**

Sette materie prime alimentari geneticamente manipolate sono formalmente al bando in Italia grazie a un'ordinanza del ministro della Sanità, Rosy Bindi. L'iniziativa scaturisce dalla posizione espressa dal Consiglio Superiore di Sanità che ha considerato pienamente fondata l'indagine dell'associazione Verdi Ambiente e Società che, lo scorso 12 ottobre, svelò l'illegittimità delle procedure di commercializzazione di quattro varietà di mais Ogm e di tre varietà di oli di colza Ogm. Una decisione che rappresenta la migliore apertura possibile della nuova offensiva che l'associazione sta lanciando contro i cibi geneticamente modificati con la campagna "Fai un regalo al 2000: moratoria transgenica". Informazioni: Verdi Ambiente e Società, delegazione lombarda, e-mail: vas-mi@iol.it, si-

to: www.pegacity.it/utopia/case/vas\_lomb/index.htm.

**Osservatorio eco-botanico: nuova realtà a Messina**

Si terrà il prossimo 31 gennaio, a Palazzo Zanca di Messina, la riunione operativa convocata dal sindaco per la costituzione di un osservatorio eco-botanico-faunistico peloritano nella foresta di Camaro. All'incontro parteciperanno i rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste: Wwf, Lipu, Centro recupero animali selvatici, Italia nostra, Cai. Informazioni: tel. 090-675154-675155-675156.

**Al Bioparco di Roma ancora stragi di animali**

Numerose le associazioni animaliste scese in campo per denunciare l'ulteriore strage d'animali al Bioparco di Roma, dove in due settimane sono morti altri cinque animali: un mandrillo, un daino, un cercopi-

teco, un'antilope e un banteng. Purtroppo - denunciano le associazioni - ce ne sono altri in grave pericolo di vita. Gli animalisti, in particolare, insorgono contro la pessima gestione dell'ex zoo e si preparano a presentare un esposto alla magistratura.

**CONVEGNI**

**A Milano convegno sulle pompe di calore**

Si svolgerà a Milano, il 2 febbraio, il convegno "Soluzioni tecnologiche alle emergenze idriche e ambientali: pompe di calore ad acqua di falda per la climatizzazione". L'obiettivo è la diffusione della tecnologia delle pompe di calore, con un aggiornamento delle realtà normative, delle possibilità di ottenere incentivi, delle offerte del mercato e di un'analisi tecnica, economica e ambientale. Informazioni: Cecilia Bergamasco, Servizio energia Re-

**Nelle Marche un libro sul parco del Conero**

"I primi passi del parco", questo il titolo del libro pubblicato dalla giornalista Federica Zandri che racconta, attraverso la rassegna stampa e gli interventi, la storia della nascita del parco del monte Conero, il primo parco nelle Marche, istituito con la legge regionale del 1987 e operativo dal 1991. Il libro evidenzia anche gli episodi spiacevoli e le prese di posizione contrarie delle popolazioni residenti, che non vedono di buon occhio le limitazioni allo sfruttamento del territorio.

**CONCORSI**

**Concorso della Coldiretti sui segreti della campagna**

Gli alunni delle scuole elementari della provincia di Bologna possono partecipare al concorso indetto dalla Coldiretti: "Boschilandia: alberi, legno e frutti del sottobosco". L'iniziativa fa parte del progetto Campagna amica, pensato con lo scopo di avvicinare i giovani alla natura e ai suoi prodotti. Gli alunni possono decidere di approfondire alcune tematiche nella maniera a loro più congeniale: sono accettati lavori scritti, videotape, collage e fotografia. A fine maggio verrà allestita una mostra con tutti i lavori, e i più interessanti saranno premiati. Informazioni: Federazione provinciale Coldiretti di Bologna, tel. 051-234310.

Per inviarmi segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

**La protesta**

## «No alla centrale nucleare turca di Akkuyu»



Il primo ministro Bulent Ecevit ha reso nota la decisione del governo turco di procedere all'installazione di una centrale nucleare ad Akkuyu, sulle sponde del Mediterraneo. Il progetto verrà interamente finanziato con fondi esteri e, tra i concorrenti alla gara di appalto, figura l'italiana Ansaldo, all'interno di un consorzio guidato dalla canadese AecI. In caso di vittoria dell'Ansaldo-AecI, il contratto potrebbe essere ga-

rantito finanziariamente dalla Sace, l'agenzia pubblica per il credito all'esportazione, controllata dal ministero del Tesoro italiano. Secondo le principali associazioni internazionali, la centrale di Akkuyu rappresenta una scelta profondamente sbagliata per risolvere i problemi energetici della Turchia, e molte sono le proteste provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo. Cipro ha richiesto il sostegno dei paesi dell'Unione Europea e di tutti i paesi mediterranei per opporsi alla realizzazione dell'impianto. Persino i deputati turchi, anche appartenenti allo stesso partito di Ecevit, hanno contestato l'attuale programma nucleare

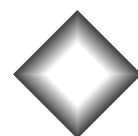
e hanno chiesto un'investigazione sulle politiche energetiche del governo turco. «Una centrale nucleare rappresenta sempre un pericolo», dichiara Laura Radiconcini, vicepresidente degli Amici della Terra europei - figuriamoci in un paese come la Turchia, politicamente instabile, con un terrorismo endemico, dove i diritti umani e civili sono continuamente calpestati, senza alcuna garanzia d'informazione pubblica corretta e trasparente. Ma la vera preoccupazione è l'elevata sismicità della zona: un terremoto non permetterebbe in alcun modo il controllo e la sicurezza di un impianto atomico, con il conseguente ri-

schio non solo per la Turchia e il Mediterraneo». Secondo le analisi di organizzazioni indipendenti, gli studi preliminari di fattibilità del progetto preparati dal governo turco non hanno considerato adeguatamente i gravi rischi collegati al possibile verificarsi di fenomeni sismici nell'area di Akkuyu, in particolare gli standard di sicurezza adottati risultano inferiori a quelli utilizzati in Europa e Usa. Gli Amici della Terra e la Campagna per la riforma della Banca mondiale hanno lanciato una campagna cui stanno aderendo le più importanti associazioni ambientaliste, anche dai paesi del Medio-orientale. V.L.

**Domani su**

# Metropolis

Le cento città



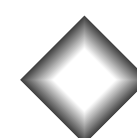
**Sarno**  
**Non di solo frane vivere e pensare**  
Enrico Fierro



**Milano**  
**Una piazza di massima sicurezza**  
Giancarlo Ascarì



**Udine**  
**La sfida del casinò**  
Dario Ceccarelli



**Urbanistica**  
**Diecimila miliardi post industriali**  
Paola Rizzi





Venerdì 28 gennaio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATE C.SO VITTORIO EMANUELE 30
TELO 02.76.00.33
Or. 15.15 (7.00)
Or. 18.30-20.22 (13.00)

COLOSSEO SALVISCONTI
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (13.00)
CORALLO
L'AVVINGUICCO
TELO 02.76.02.00.48
Or. 14.30 (7.00)
Or. 17.30-20.22 (13.00)

MEXICO
VA SAVONA 57
TELO 02.48.95.18.02
Or. 20.20 (9.00)
NUOVO ARCI
VIA MASCAGNI 8
TELO 02.76.02.00.48
Or. 14.30 (7.00)
Or. 16.30 (7.00)
Or. 17.30-20.22 (13.00)

The Rocky Horror Picture Show
Or. 17.30-20.22 (13.00)
PUNIUSSALA 1
VA ABRUZZI 28.30
TELO 02.29.21.70.03
Or. 15.00 (7.00)
Or. 17.30-20.22 (13.00)

Il mistero di Sleepy Hollow
Or. 17.30-20.22 (13.00)
ADMIRAL
Via San Felice 28 - tel. 227911
Or. 20.22 (12.00)
ADRIANO PESSALI
V.le S. Felice 42 - tel. 555127-16.00
Or. 15.00-20.22 (12.00)

CINE PRIME
AMERICAN BEAUTY
Di S. Mendes Con K. Spacy, A. Bening, M. Szwary, D. Draper, N. O'Neil
Drammatico
ARCOBALENO 1
P.zza Re Enzo 1 - tel. 235227-16.30
Or. 19.30-22.30 (13.00)

MEDUSA MULTICINEMA SALA 6
Viale Europa 5 - tel. 051/6370411
Or. 15.30-20.10-45 (14.00)
MEDUSA MULTICINEMA SALA 7
Viale Europa 5 - tel. 051/6370411
Or. 15.30-20.10-45 (14.00)

Torino

CINE PRIME
ACCADEPA
Piazza Santa Giulia 2 bis - tel. 011/8122312
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.00)

CAK
C.so Giulio Cesare 105 - tel. 223029
Or. 17.30-20.30-22.30 (12.00)
DORIA
Via Gramsci 9 - tel. 011/542422
Or. 15.50-18.05-20.22-25 (12.00)

KING
Via Po 21 - tel. 011/8125996
Or. 16.00-18.10-20.22 (12.00)
KONG
Via S. Teresa 5 - tel. 011/534614
Or. 16.30-18.30-20.22 (12.00)

REPOSALAS/LILLIPUT
Via XX Settembre 15 - tel. 537100
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.00)
ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/562015
Or. 15.00-17.30-20.00-22.30 (11.00)

Tutti gli uomini del fucile
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.00)
L'Avvocato di C. Scuderie
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.00)
Il mistero di Sleepy Hollow
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.00)

CINE D'ESSAI
CINEMA MUSSELO DEL CINEMA
PIAZZO DUGAN - VIA MANIN 2/A
Or. 16-17
DEANICS
VIA CANNADIANA 15
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.00)

MEDUSA MULTICINEMA SALA 1
Viale Europa 5 - tel. 051/6370411
Or. 15.30-20.10-45 (14.00)
MEDUSA MULTICINEMA SALA 2
Viale Europa 5 - tel. 051/6370411
Or. 15.30-20.10-45 (14.00)

Milano

MILANO
ALLASCALEA
PIAZZA DELLA SCALEA
Romeo e Giulietta coreografia K. Macmillan, musica di Prokofiev
Or. 20.00-22.30 (12.00)

FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO DELLA 14ma
VIA OGLIO 18
TELO 02.5221.1300
La vacanza di monsieur Poirot di A. Christie, con G. Mazilli, M. Corbelli, D. De Rada, di S. Silver. Ore 21.00-17.25-33.00

GENOVA
DELLA CORTE - TEATRO DI GENOVA
VIA DANIELE
TELO 010.534.22.00
Bestiario Italiano i cani della gine di con Marco Panti. Regia di M. Panti. Ore 20.30 - 31.45.00

CINE PRIME
AMERICA
VIA COLOMBO 11
TELO 011.59.91.146
Or. 15-18 (7.00)
Or. 22.20-22.30 (10.00)

CINE D'ESSAI
CORALLOSALA 1
VIA ANTONIOLEWIS 13R
TELO 010.58.64.19
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (8.00)

CINE PORTO ANTICO
CORALLOSALA 1
VIA ANTONIOLEWIS 13R
TELO 010.58.64.19
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (8.00)

Teatri

ACCESSO AI DISABILI
Accessibile con aiuto
Impianto per audiolibri

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

TEATRO
FRANCOPARENTI
VIA PER LOMBARDO 14
TELO 02.545.7174
Sala Grande - La Maria Brassa di G. Testori. Con A. F. Oppini, C. Corta, Regia A. Amal. Durata: Ore 20.30 - 18.25-35-45.00

## OSSERVATORIO

## Difesa del suolo in Toscana, certificazione di qualità in Emilia-Romagna

ANGELA PEDRINELLA

## TOSCANA. SPESI 1.120 MILIARDI PER LA DIFESA DEL SUOLO

Oltre 1.120 miliardi sono stati investiti in Toscana dal 1995 a oggi per la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idraulico, con la creazione oltre 400 posti di lavoro fissi e altri 14.000, oltre l'indotto. Questa legislatura, per la prima volta, ha visto le risorse per la prevenzione - afferma l'assessore Claudio Del Lungo - superare di gran lunga quelle spese a posteriori per intervenire sui danni. I finanziamenti attivi - già spesi o comunque disponibili, di fonte comunitaria, statale, regionale o degli enti locali - rappresentano un rilevantisimo incremento rispetto alle poche decine di miliardi spesi nelle legislature pre-



cedenti. Tra i risultati raggiunti, l'approvazione del piano per la messa in sicurezza del bacino dell'Arno (il primo in Italia), con la previsione di 15 anni d'interventi e una spesa complessiva stimata in circa 3.500 miliardi con l'obiettivo finale di riuscire a contenere come quella del 1966. Del Lungo ricorda l'inaugurazione dell'invaso di Bilancino, con le sue funzioni di laminazione delle piene; le opere di messa in sicurezza realizzate in Versilia e in Garfagnana dopo l'alluvione del 1996; l'impegno sullo studio dell'erosione costiera, fenomeno ulteriormente aggravatosi.

## RECUPERO AMBIENTALE A VARESE LIGURE

L'amministrazione comunale di Varese Ligure ha approvato il progetto dei lavori di recupero, mantenimento dei percorsi escursionistici di collegamento tra il parco delle acacie, la riviera fluviale, gli impianti

sportivi e il lago artificiale del capoluogo. La spesa prevista è di 100 milioni di lire. È stato approvato anche il progetto di gestione del centro d'educazione ambientale di Varese Ligure per tutto il 2000. Sono stati inoltre approvati la sistemazione dell'acquedotto comunale di San Pietro Vara (la spesa è di 425 milioni di lire) e i lavori di ripristino della rete fognaria del capoluogo (255 milioni di lire) e di San Pietro Vara (212 milioni di lire).

## MUSEO ARCHEOLOGICO SULCIS APPALTO DI 700 MILIONI/ANNO

Museo archeologico a Carbonia. Il Comune appalta la gestione delle strutture museali e la vigilanza sull'area archeologica del monte Sirai. Per questo servizio sono in gara oltre 700 milioni di lire annui, con un contratto previsto per 3 anni. L'amministrazione di Carbonia intende selezionare le imprese sulla base del

personale tecnico proposto, sull'esperienza nel settore della gestione museale e, infine, in relazione alle referenze bancarie che dimostrino la solvibilità dell'impresa. La città di Carbonia è stata edificata nella zona del Sulcis nel 1938, come centro per il personale tecnico e operaio delle miniere di carbone e barritte (Cazetta ufficiale n. 11 del 15/1/2000, Foglio inserzioni. L'importo annuo del contratto a base di gara è di lire 721.196.000 (Euro 372.466.65) più Iva. Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 23/2/2000 al Comune, piazza Roma 1, Carbonia, Cagliari, tel.0781.694306).

## CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ CREDITI IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna ha approvato il "Programma triennale per le attività produttive" attraverso il quale intende sostenere il ricorso al credito agevolato delle

imprese che investono anche in progetti d'innovazione e nella certificazione di qualità, compresa Iso 14000. Il programma, già operativo, si fonda sull'accordo tra la Regione e il Mediocredito centrale con gli istituti di credito. Il tasso d'interesse non supera mai l'1,75%, le domande sono facilmente compilabili e le aziende riceveranno una risposta entro 90 giorni dall'istanza. A beneficiarne saranno, in primo luogo, le Pmi del settore manifatturiero, costruzioni e servizi alle imprese. Le dimensioni aziendali non devono superare i 50 addetti per le piccole imprese e i 250 per le medie. Il Programma triennale per lo sviluppo delle attività produttive è scaricabile dal sito <http://www.regione.emilia-romagna.it>. La delibera con le disposizioni operative per le agevolazioni sopra esaminate è contenuta nel Bollettino ufficiale della Regione n. 148 del 16 dicembre 1999, anch'esso scaricabile dal sito della Regione, nella sezione bollettini ufficiali regionali.

PARLAMENTO  
NEWS

## CONSIGLIO MINISTRI

## Qualità ortofrutticola

Approvato, nella riunione del 21 gennaio, un decreto legislativo recante norme sanzionatorie relative ai controlli di qualità dei prodotti ortofrutticoli, in attuazione della legge n. 128 del 1998 (legge comunitaria 1995-97). Vengono previste sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di normative comunitarie in materia di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno dell'Unione Europea e nell'interscambio con i paesi terzi.

## Acque reflue

Approvato un Dpcm con cui viene dichiarato lo stato d'emergenza in ordine alla depurazione delle acque reflue urbane nella città di Milano.

## Contrassegni bevande

Approvato un regolamento per la semplificazione dei procedimenti di controllo, a fini fiscali, relativi a speciali contrassegni per bevande, acque minerali e prodotti vinosi.

## CAMERA

## Calamità naturali

Iniziato l'esame, in sede referente, dei progetti di legge recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 e altri da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Popolari). Alcuni dei progetti mirano alla definizione di una normativa organica relativa all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri progetti, tra cui il Ddl del governo C5809-ter, derivante dallo stralcio dell'articolo 38 del cosiddetto disegno di legge "collegato ordinamentale", divenuto poi legge n. 144 del 1999, affrontano invece prioritariamente la tematica relativa all'estensione obbligatoria di assicurazioni per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

## Incendi boschivi

Proseguito, in sede referente, l'esame delle proposte di legge recanti la legge quadro sugli incendi boschivi (C951, C6195, C6621 e C6303, quest'ultima approvata dal Senato, relatore Galdelli, Comunisti). Le proposte di legge intendono definire una disciplina finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.

## Discariche e rifiuto

La commissione Ambiente ha completato l'esame di alcuni emendamenti, apportando modifiche al D.L. 500/99 recante una proroga di termine per lo smaltimento in discarica (C6664, relatore Gerardini, Ds), ed è ora in attesa d'acquisire i pareri delle competenti commissioni prima di licenziare definitivamente il provvedimento per l'Assemblea, che inizierà l'esame nella seduta di oggi.

## PATRIMONIO IDRICO



## Norme comunitarie, Italia e mezza Europa sotto accusa per la gestione delle acque

La commissaria europea per l'ambiente, Margot Wallström, «bacchetta» con severità alcuni Stati membri che infrangono le norme comunitarie in tema di acqua. Italia, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi e Svezia sono nel mirino comunitario per le acque di balneazione. All'Italia in particolare viene rimproverato di non aver rispettato, durante l'ultimo quadriennio, gli obblighi che riguardano la raccolta dei campioni. Globalmente comunque la situazione delle acque italiane non è catastro-

fica: il 94,4% delle acque costiere e l'85,8% di quelle dolci sono in regola con i parametri comunitari. Avviso motivato, sempre per la campionatura e il rispetto delle regole Ue, anche per la Svezia, mentre Francia e Paesi Bassi verranno portati, sempre per gli stessi motivi, davanti alla Corte. Ammonimento per il Regno Unito perché l'acqua di alcune sue spiagge non rispetta ancora i criteri Ue. La Francia è anche sotto accusa per i criteri utilizzati nell'analisi delle acque di balneazione, men-

tre sul fronte acqua potabile gli "imputati" sono Irlanda e Portogallo. Contro la prima è stato introdotto un ricorso davanti alla Corte di giustizia per la generalizzata non conformità della rete di distribuzione. Il Portogallo invece rischia un'ammonizione. Nel mirino anche i paesi che disattendono la direttiva nitrati (le procedure d'infrazione attualmente aperte sono 12). Sotto accusa in particolare sono Grecia, Lussemburgo e Austria.

## fatto

## Batterie, l'esperienza Cobat va in Europa

LUCIO BIANCATELLI

Un bilancio positivo, quello tracciato ieri dal Cobat, il Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, e relativo ai risultati ottenuti nel 1999. Con il 95% delle batterie d'avviamento riciclate (quelle delle auto, per intenderci) sul gettito totale, il Consorzio può vantare il più alto tasso di recupero in Europa: nel 1999 sono state recuperate 166.500 tonnellate di scarti, rispetto alle 164.000 del 1998, con un incremento dell'1,3%, mentre sono 90.000 le tonnellate di piombo prodotte dal riciclaggio delle batterie esauste, pari al 34% del fabbisogno complessivo di piombo che ammonta a 260.000 tonnellate l'anno.

A una crescita "quantitativa" ha corrisposto anche un aumento della performance in termini di modelli di recupero (informatizzazione del sistema di raccolta) e di tecnologie, come ha sottolineato il neopresidente

del Cobat, Giancarlo Morandi. I «brillanti risultati» sono dovuti, oltre che «all'ottimo lavoro della rete di raccolta, anche alla conclusione di numerose convenzioni con gli enti locali, finalizzate a fornire ai Comuni il servizio gratuito di raccolta».

Da quando è operativo, il Cobat ha raccolto oltre un milione e duecentomila tonnellate di batterie e neutralizzato 230 milioni di litri di acido solforico. Ed è proprio questa struttura capillare di raccolta a garantire il sistema: risultati così lusinghieri sarebbero ben più difficili da raggiungere se alla base vi fosse la semplice buona volontà dei cittadini di conferire il materiale negli appositi raccoglitori.

Ma le batterie, si sa, passano necessariamente dalle officine specializzate, che sono tenute alla raccolta differenziata. «Ora dovremo approvare con il Parlamento e il mini-

stero dell'Ambiente norme più specifiche per la raccolta delle batterie esauste e dei rifiuti piombosi, visto che è in dirittura d'arrivo la nuova normativa proposta dal ministro Ronchi», ha spiegato Morandi.

Il neopresidente del Cobat intende spendere all'estero il vantaggio acquisito dall'esperienza italiana: «In Europa non esiste un consorzio come il nostro e non c'è ancora un'attività di raccolta di questi materiali così organica come in Italia. Per cui pensiamo di svolgere un'azione forte sul territorio dell'Unione Europea per dare maggiore uniformità al settore».

Le batterie esauste contengono il 60-65% di piombo, il 25-28% di acido solforico e l'8-10% di materie plastiche: abbandonate in modo incontrollato, costituiscono un forte elemento inquinante per l'ambiente. Del Consorzio, istituito nel 1992, fanno parte imprese di riciclo, produttori e im-

portatori di batterie, associazioni di raccoglitori e demolitori di auto, artigiani.

Alla conferenza stampa è stata anche presentata un'iniziativa rivolta al mondo della nautica privata e professionale. Si tratta del progetto "Isola del Porto", realizzato ad Ancona in collaborazione con il Consorzio degli olii usati e le autorità portuali del capoluogo marchigiano, con l'obiettivo di fornire strutture funzionali per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni.

Quattro isole ecologiche hanno permesso di raccogliere, in poco più di un anno, circa 35.000 chilogrammi di batterie al piombo esauste, sottratte a una possibile dispersione in mare. Dopo i buoni risultati l'iniziativa potrebbe essere estesa, già dai prossimi mesi, con l'arrivo della bella stagione, nei porti di Trieste, Taranto, Salerno, Viareggio e Pescara.

## Europa

Protezione  
dei volatili  
Sanzioni Ue

Sospiro di sollievo per la Francia che non dovrà sborsare la cifra di circa 50 milioni di lire per ogni giorno di ritardo - a partire dal 2 giugno 1999 - fatto registrare nell'applicazione delle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria sulla protezione degli uccelli selvatici: la Commissione europea ha deciso di mettere fine alla procedura d'infrazione contro il governo di Parigi dopo che quest'ultimo ha finalmente comunicato la messa in atto nel corso del '99 di misure che secondo l'esecutivo comunitario soddisfano gli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di tutela degli habitat naturali e della protezione degli uccelli.

Il capitolo della protezione degli uccelli selvatici in Francia non è però interamente chiuso: resta ancora aperto il problema delle date relative alla caccia degli uccelli selvatici in territorio transalpino, che sono attualmente all'analisi della Corte di giustizia.

Peggio che alla Francia è andata per Spagna e Paesi Bassi: la Commissione ha deciso di adire la Corte di giustizia Ue contro la Spagna e d'indirizzare allo stesso tempo ai governi di Madrid e dell'Aja pareri motivati, rispettivamente a causa della mancata applicazione della direttiva sugli uccelli selvatici e per il mancato rispetto di una sentenza della Corte Ue sullo stesso soggetto.

La direttiva stabilisce un programma di protezione delle specie di uccelli selvatici nell'ambito dell'Ue che comprende la conservazione degli habitat naturali e la regolamentazione della caccia e delle altre forme di sfruttamento. A tale scopo i Quindici sono tenuti a identificare una rete di zone protette per le specie più a rischio - le cosiddette zone di protezione speciale (Zps) - nelle quali sia assicurata la conservazione degli habitat.



## OSSERVATORIO

## Difesa del suolo in Toscana, certificazione di qualità in Emilia-Romagna

ANGELA PEDRINELLA

## TOSCANA. SPESI 1.120 MILIARDI PER LA DIFESA DEL SUOLO

Oltre 1.120 miliardi sono stati investiti in Toscana dal 1995 a oggi per la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idraulico, con la creazione oltre 400 posti di lavoro fissi e altri 14.000, oltre l'indotto. Questa legislatura, per la prima volta, ha visto le risorse per la prevenzione - afferma l'assessore Claudio Del Lungo - superare di gran lunga quelle spese a posteriori per intervenire sui danni. I finanziamenti attivi - già spesi o comunque disponibili, di fonte comunitaria, statale, regionale o degli enti locali - rappresentano un rilevantisimo incremento rispetto alle poche decine di miliardi spesi nelle legislature pre-



cedenti. Tra i risultati raggiunti, l'approvazione del piano per la messa in sicurezza del bacino dell'Arno (il primo in Italia), con la previsione di 15 anni d'interventi e una spesa complessiva stimata in circa 3.500 miliardi con l'obiettivo finale di riuscire a contenere come quella del 1966. Del Lungo ricorda l'inaugurazione dell'invaso di Bilancino, con le sue funzioni di laminazione delle piene; le opere di messa in sicurezza realizzate in Versilia e in Garfagnana dopo l'alluvione del 1996; l'impegno sullo studio dell'erosione costiera, fenomeno ulteriormente aggravatosi.

## RECUPERO AMBIENTALE A VARESE LIGURE

L'amministrazione comunale di Varese Ligure ha approvato il progetto dei lavori di recupero, mantenimento dei percorsi escursionistici di collegamento tra il parco delle acacie, la riviera fluviale, gli impianti

sportivi e il lago artificiale del capoluogo. La spesa prevista è di 100 milioni di lire. È stato approvato anche il progetto di gestione del centro d'educazione ambientale di Varese Ligure per tutto il 2000. Sono stati inoltre approvati la sistemazione dell'acquedotto comunale di San Pietro Vara (la spesa è di 425 milioni di lire) e i lavori di ripristino della rete fognaria del capoluogo (255 milioni di lire) e di San Pietro Vara (212 milioni di lire).

## MUSEO ARCHEOLOGICO SULCIS APPALTO DI 700 MILIONI/ANNO

Museo archeologico a Carbonia. Il Comune appalta la gestione delle strutture museali e la vigilanza sull'area archeologica del monte Sirai. Per questo servizio sono in gara oltre 700 milioni di lire annui, con un contratto previsto per 3 anni. L'amministrazione di Carbonia intende selezionare le imprese sulla base del

personale tecnico proposto, sull'esperienza nel settore della gestione museale e, infine, in relazione alle referenze bancarie che dimostrino la solvibilità dell'impresa. La città di Carbonia è stata edificata nella zona del Sulcis nel 1938, come centro per il personale tecnico e operaio delle miniere di carbone e barritte (Cazetta ufficiale n. 11 del 15/1/2000, Foglio inserzioni. L'importo annuo del contratto a base di gara è di lire 721.196.000 (Euro 372.466,65) più Iva. Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 23/2/2000 al Comune, piazza Roma 1, Carbonia, Cagliari, tel.0781.694306).

## CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ CREDITI IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna ha approvato il "Programma triennale per le attività produttive" attraverso il quale intende sostenere il ricorso al credito agevolato delle

imprese che investono anche in progetti d'innovazione e nella certificazione di qualità, compresa Iso 14000. Il programma, già operativo, si fonda sull'accordo tra la Regione e il Mediocredito centrale con gli istituti di credito. Il tasso d'interesse non supera mai l'1,75%, le domande sono facilmente compilabili e le aziende riceveranno una risposta entro 90 giorni dall'istanza. A beneficiarne saranno, in primo luogo, le Pmi del settore manifatturiero, costruzioni e servizi alle imprese. Le dimensioni aziendali non devono superare i 50 addetti per le piccole imprese e i 250 per le medie. Il Programma triennale per lo sviluppo delle attività produttive è scaricabile dal sito <http://www.regione.emilia-romagna.it>. La delibera con le disposizioni operative per le agevolazioni sopra esaminate è contenuta nel Bollettino ufficiale della Regione n. 148 del 16 dicembre 1999, anch'esso scaricabile dal sito della Regione, nella sezione bollettini ufficiali regionali.

PARLAMENTO  
NEWS

## CONSIGLIO MINISTRI

## Qualità ortofrutticola

Approvato, nella riunione del 21 gennaio, un decreto legislativo recante norme sanzionatorie relative ai controlli di qualità dei prodotti ortofrutticoli, in attuazione della legge n. 128 del 1998 (legge comunitaria 1995-97). Vengono previste sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni di normative comunitarie in materia di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno dell'Unione Europea e nell'interscambio con i paesi terzi.

## Acque reflue

Approvato un Dpcm con cui viene dichiarato lo stato d'emergenza in ordine alla depurazione delle acque reflue urbane nella città di Milano.

## Contrassegni bevande

Approvato un regolamento per la semplificazione dei procedimenti di controllo, a fini fiscali, relativi a speciali contrassegni per bevande, acque minerali e prodotti vinosi.

## CAMERA

## Calamità naturali

Iniziato l'esame, in sede referente, dei progetti di legge recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 e altri da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Popolari). Alcuni dei progetti mirano alla definizione di una normativa organica relativa all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri progetti, tra cui il Ddl del governo C5809-ter, derivante dallo stralcio dell'articolo 38 del cosiddetto disegno di legge "collegato ordinamentale", divenuto poi legge n. 144 del 1999, affrontano invece prioritariamente la tematica relativa all'estensione obbligatoria di assicurazioni per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

## Incendi boschivi

Proseguito, in sede referente, l'esame delle proposte di legge recanti la legge quadro sugli incendi boschivi (C951, C6195, C6621 e C6303, quest'ultima approvata dal Senato, relatore Galdelli, Comunisti). Le proposte di legge intendono definire una disciplina finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.

## Discariche e rifiuto

La commissione Ambiente ha completato l'esame di alcuni emendamenti, apportando modifiche al D.L. 500/99 recante una proroga di termine per lo smaltimento in discarica (C6664, relatore Gerardini, Ds), ed è ora in attesa d'acquisire i pareri delle competenti commissioni prima di licenziare definitivamente il provvedimento per l'Assemblea, che inizierà l'esame nella seduta di oggi.

## PATRIMONIO IDRICO



## Norme comunitarie, Italia e mezza Europa sotto accusa per la gestione delle acque

La commissaria europea per l'ambiente, Margot Wallström, «bacchetta» con severità alcuni Stati membri che infrangono le norme comunitarie in tema di acqua. Italia, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi e Svezia sono nel mirino comunitario per le acque di balneazione. All'Italia in particolare viene rimproverato di non aver rispettato, durante l'ultimo quadriennio, gli obblighi che riguardano la raccolta dei campioni. Globalmente comunque la situazione delle acque italiane non è catastro-

fica: il 94,4% delle acque costiere e l'85,8% di quelle dolci sono in regola con i parametri comunitari. Avviso motivato, sempre per la campionatura e il rispetto delle regole Ue, anche per la Svezia, mentre Francia e Paesi Bassi verranno portati, sempre per gli stessi motivi, davanti alla Corte. Ammonimento per il Regno Unito perché l'acqua di alcune sue spiagge non rispetta ancora i criteri Ue. La Francia è anche sotto accusa per i criteri utilizzati nell'analisi delle acque di balneazione, men-

tre sul fronte acqua potabile gli "imputati" sono Irlanda e Portogallo. Contro la prima è stato introdotto un ricorso davanti alla Corte di giustizia per la generalizzata non conformità della rete di distribuzione. Il Portogallo invece rischia un'ammonizione. Nel mirino anche i paesi che disattendono la direttiva nitrati (le procedure d'infrazione attualmente aperte sono 12). Sotto accusa in particolare sono Grecia, Lussemburgo e Austria.

## fatto

## Batterie, l'esperienza Cobat va in Europa

LUCIO BIANCATELLI

Un bilancio positivo, quello tracciato ieri dal Cobat, il Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, e relativo ai risultati ottenuti nel 1999. Con il 95% delle batterie d'avviamento riciclate (quelle delle auto, per intenderci) sul gettito totale, il Consorzio può vantare il più alto tasso di recupero in Europa: nel 1999 sono state recuperate 166.500 tonnellate di scarti, rispetto alle 164.000 del 1998, con un incremento dell'1,3%, mentre sono 90.000 le tonnellate di piombo prodotte dal riciclaggio delle batterie esauste, pari al 34% del fabbisogno complessivo di piombo che ammonta a 260.000 tonnellate l'anno.

A una crescita "quantitativa" ha corrisposto anche un aumento della performance in termini di modelli di recupero (informatizzazione del sistema di raccolta) e di tecnologie, come ha sottolineato il neopresidente

del Cobat, Giancarlo Morandi. I «brillanti risultati» sono dovuti, oltre che «all'ottimo lavoro della rete di raccolta, anche alla conclusione di numerose convenzioni con gli enti locali, finalizzate a fornire ai Comuni il servizio gratuito di raccolta».

Da quando è operativo, il Cobat ha raccolto oltre un milione e duecentomila tonnellate di batterie e neutralizzato 230 milioni di litri di acido solforico. Ed è proprio questa struttura capillare di raccolta a garantire il sistema: risultati così lusinghieri sarebbero ben più difficili da raggiungere se alla base vi fosse la semplice buona volontà dei cittadini di conferire il materiale negli appositi raccoglitori.

Ma le batterie, si sa, passano necessariamente dalle officine specializzate, che sono tenute alla raccolta differenziata. «Ora dovremo approvare con il Parlamento e il mi-

nistro dell'Ambiente norme più specifiche per la raccolta delle batterie esauste e dei rifiuti piombosi, visto che è in dirittura d'arrivo la nuova normativa proposta dal ministro Ronchi», ha spiegato Morandi.

Il neopresidente del Cobat intende spendere all'estero il vantaggio acquisito dall'esperienza italiana: «In Europa non esiste un consorzio come il nostro e non c'è ancora un'attività di raccolta di questi materiali così organica come in Italia. Per cui pensiamo di svolgere un'azione forte sul territorio dell'Unione Europea per dare maggiore uniformità al settore».

Le batterie esauste contengono il 60-65% di piombo, il 25-28% di acido solforico e l'8-10% di materie plastiche: abbandonate in modo incontrollato, costituiscono un forte elemento inquinante per l'ambiente. Del Consorzio, istituito nel 1992, fanno parte imprese di riciclo, produttori e im-

portatori di batterie, associazioni di raccoglitori e demolitori di auto, artigiani.

Alla conferenza stampa è stata anche presentata un'iniziativa rivolta al mondo della nautica privata e professionale. Si tratta del progetto "Isola del Porto", realizzato ad Ancona in collaborazione con il Consorzio degli olii usati e le autorità portuali del capoluogo marchigiano, con l'obiettivo di fornire strutture funzionali per la raccolta dei rifiuti prodotti dalle imbarcazioni.

Quattro isole ecologiche hanno permesso di raccogliere, in poco più di un anno, circa 35.000 chilogrammi di batterie al piombo esauste, sottratte a una possibile dispersione in mare. Dopo i buoni risultati l'iniziativa potrebbe essere estesa, già dai prossimi mesi, con l'arrivo della bella stagione, nei porti di Trieste, Taranto, Salerno, Viareggio e Pescara.

## Europa

Protezione  
dei volatili  
Sanzioni Ue

Sospiro di sollievo per la Francia che non dovrà sborsare la cifra di circa 50 milioni di lire per ogni giorno di ritardo - a partire dal 2 giugno 1999 - fatto registrare nell'applicazione delle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria sulla protezione degli uccelli selvatici: la Commissione europea ha deciso di mettere fine alla procedura d'infrazione contro il governo di Parigi dopo che quest'ultimo ha finalmente comunicato la messa in atto nel corso del '99 di misure che secondo l'esecutivo comunitario soddisfano gli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di tutela degli habitat naturali e della protezione degli uccelli.

Il capitolo della protezione degli uccelli selvatici in Francia non è però interamente chiuso: resta ancora aperto il problema delle date relative alla caccia degli uccelli selvatici in territorio transalpino, che sono attualmente all'analisi della Corte di giustizia.

Peggio che alla Francia è andata per Spagna e Paesi Bassi: la Commissione ha deciso di adire la Corte di giustizia Ue contro la Spagna e d'indirizzare allo stesso tempo ai governi di Madrid e dell'Aja pareri motivati, rispettivamente a causa della mancata applicazione della direttiva sugli uccelli selvatici e per il mancato rispetto di una sentenza della Corte Ue sullo stesso soggetto.

La direttiva stabilisce un programma di protezione delle specie di uccelli selvatici nell'ambito dell'Ue che comprende la conservazione degli habitat naturali e la regolamentazione della caccia e delle altre forme di sfruttamento. A tale scopo i Quindici sono tenuti a identificare una rete di zone protette per le specie più a rischio - le cosiddette zone di protezione speciale (Zps) - nelle quali sia assicurata la conservazione degli habitat.



Venerdì 28 gennaio 2000

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/01, BTP AP 94/04, BTP AP 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT DC 90/06, CCT DC 90/06, CCT DC 90/06, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 80/00 IND, AZ FS 85/00 IND, BSA 93/00 IND, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 80/00 IND, AZ FS 85/00 IND, BSA 93/00 IND, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI PAESI EMERG., AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for ALTO BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI MISTI, OBBLIGAZIONARI MISTI, OBBLIGAZIONARI MISTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA, OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO, OBBLIGAZIONARI AREA MEDITERRANEA, OBBLIGAZIONARI AREA YEN, OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI, OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA, OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO, OBBLIGAZIONARI AREA MEDITERRANEA, OBBLIGAZIONARI AREA YEN, OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI, OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA, OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO, OBBLIGAZIONARI AREA MEDITERRANEA, OBBLIGAZIONARI AREA YEN, OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI, OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI.

